

R  
50





I D E A  
D I U N T E A T R O  
Nelle principali sue Parti  
SIMILE A' TEATRI ANTICHI  
ALL' USO MODERNO ACCOMODATO  
D E L  
CONTE ENEA ARNALDI  
ACCADEMICO OLIMPICO.  
CON DUE DISCORSI

L'uno che versa intorno a' Teatri in generale , riguardo solo al  
Coperto della Scena esteriore , l' altro intorno al Sofitto  
di quella del Teatro Olimpico di Vicenza ,

OPERA DELL' INSIGNE ANDREA PALLADIO.



IN VICENZA MDCCLXII.  
S \*\* S \*\* S \*\* S \*\* S  
APPRESSO ANTONIO VERONESE.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI



I D E A  
D I U N T E A T R O

Nelle principali sue Parti

SIMILE A' TEATRI ANTICHI

ALL' UO' MEDIO ACCORDATO

D R A

COMTE FERDINAND ARNALDI

ACCADEMICO OLIMPICO

CON DUE DISCORSA

L'opere di questo teatro di Vienna in generale, e di  
ogni delle sue parti, e di un altro teatro  
di quella del Teatro Olimpico di Venezia.

Digitized by the Internet Archive

in 2011 with funding from

Research Library, The Getty Research Institute

In Vienna Medicea

DE GRUYTER

LEIPZIG ANTONIO VON SIEBER

CON LICENZA DE' SUPERIORI

AL NOBILISSIMO SIGNORE  
IL SIGNORE  
FRANCESCO OTTAVIO MAGNOCAVALLO

Conte di Avarengo, e Signore di Monromeo &c.

E N E A A R N A L D I.



ALLORA solo ho permesso  
ad *Antonio Veronese* Li-  
brajo di pubblicare con  
le stampe la nuova mia *Idea di Teatro* da  
parecchi anni inventata, dacchè mi venne  
\* in



in pensiero d' indirizzarla a VOI SIGNOR CONTE mio Signore, e Padrone Riveritissimo; ed a ciò fare due forti motivi principalmente mi mossero. Il primo si è quel concetto di ottimo Architetto, che giustamente avete conseguito presso l' Universale, ritrovandovi di continuo occupato negli Studj della vera, e sana Architettura, e fornito di quelle matematiche Discipline, che da un' Arte sì nobile non possono andar digiunte: Quindi è, che non mi recano alcuna maraviglia gli applausi, che giustamente vengono fatti alle Fabbriche di vostra invenzione, fra le quali risplendono la Facciata della Chiesa di S. Croce de' P. P. Agostiniani, il Coro, ed il Presbiterio di S. Domenico, e la Chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie nella Città di Moncalvo, come pure molte altre pubbliche Fabbriche, che tralascio per  
bre-

brevità. Nè minore fu la gloria da Voi conseguita nel compartimento de' privati Edifizj, come si può osservare ne' Palagj de' Signori Conti di Rinco, e di Namours, che si vanno tutt' ora lavorando, ed in particolare ne' vostri sì di Città, come di Villa, i quali vengono da tutti ammirati, sì per la bellezza, come pure per un giudizioso, e comodo collocamento delle loro parti. Ad un sì giusto motivo un altro se ne aggiunge, che m'obbliga di raccomandarvi ancora i due Discorsi, che leggerete in fine, ed è il compartimento col quale a Voi piacque d'onorare, sì il Disegno, come la descrizione delle Cantionate del nostro Teatro Olimpico da me inviatevi, poichè non veduta per anche da Voi questa insigne Fabbrica se non in picciol disegno, e bramando d'intendere la Simetria  
 \* 2 della



della Scena negli angoli suoi, di tal vostro desiderio ne faceste cenno con Lettera al nostro Signor Abbate Bortolameo Zigioti, cui essendo piaciuto di darmene il carico, [di che ad esso ne averò sempre tutto l'obbligo] mi gloriai di potervi servire, poichè il tutto accettaste non solo con somma cortesia, ma vi siete anche compiaciuto di contrassegnarmi con lettera il vostro aggradimento. E non contento di questo nel passaggio, che faceste per qui, veduto da Voi in persona il Teatro nostro, oltre al vantaggio, che m' impartiste di potervi conoscere, voleste ancora confermarmi con gentili espressioni il contento vostro per il Disegno della Cantonata della Scena già speditovi. Gradiste in oltre alcuni altri miei Disegni presentativi, ed in particolare questa  
mia



mia Idea di Teatro, che hò l'onore d'indirizzarvi, e tanto più volentieri lo faccio, che fin dall' ora Voi me ne daste eccitamento. Non ho poi espressioni bastevoli per significarvi il contento mio nella breve dimora vostra in questa Città, onde potei confermarvi in quella giusta estimazione di Voi, che per fama soltanto mi era nota restando ammirato, oltre delle vostre singolari Virtù, ancora di quella somma cognizione, e Dottrina nelle cose attenenti all' Architettura. Ognuno adunque resterà persuaso, che non ad altri, che a Voi doveva essere raccomandata questa mia Opera, alla quale vi ho aggiunti li due accennati Discorsi; l'uno, che riguarda il Coperto sopra il Pulpito degli antichi Teatri, e l'altro la questione nuovamente insorta intorno al Coperto

perto della Scena esteriore del nostro, che a Voi particolarmente appartiene, poichè la Simetria delle Cantonate, il Disegno delle quali, si ritrova nelle vostre mani, è il principale argomento per sciogliere la controversia. Non vorrei però, SIGNOR CONTE che da Voi si credesse, che mosso unicamente da' detti motivi mi fossi indotto a farvi questo piccolo Dono, quasichè avessi neglette le altre ragioni, che egualmente mi stimolano; ma queste siccome riguardano le laudi, che meritamente vi si convengono; attesa l'innata modestia vostra, sò che avrete piacere, che da me si passino sotto silenzio. Dirò solamente ancora qualche cosa sopra ciò, che accresce lustro alla nobilissima Persona Vostra, e che serve di chiaro argomento di quelle singolari Virtù delle



le quali andate adorno . Queste sono le Dignità più cospicue da Voi esercitate con laude , ed in tempi molto difficili , e l' onorevole carico di Regio Riformatore perpetuo degli Studj non solo , di Casale vostra Patria , ma di tutta la Provincia del Monferrato , la qual Dignità essendovi stata conferita da un MONARCA sì illuminato , e sì giusto estimatore del merito de' Soggetti Vostri pari , non può fervire al Pubblico , che d' un argomento il più convincente di quanto ne siate degno . Se adunque così forti sono i riflessi , che a Voi m' obbligano , ed in grado sì eccellente le Virtù , che vi adornano , altro non mi rimane , che di pregare la cortesia vostra a volere di buon grado accettare questa mia qualunque ella sia debole offerta , proteggerla , e difender-

derla, ed allora molto lieto, e festoso n'andrò, quallora ella sia per meritare dalla gentilezza vostra un benigno accoglimento.

Vicenza 28. Gennajo 1762.



PRE-





## P R E F A Z I O N E.

**S** Embra pure , quallora vi si riflette , strana cosa , che i nostri Maggiori , avendo introdotte delle mutazioni non lievi circa la maniera di trattenerne , e divertire il Popolo ne' Teatri non abbiano parimenti , o con i loro scritti , o colla erezione de' nuovi Teatri ordinate regole certe , alle quali attenendoci , la loro costruzione riuscisse di comodo , e di bellezza ripiena . In fatti , chi potrà mai paragonare agli Antithi Teatri alcuno de' moderni da un secolo in qua edificato ? Laonde agevolmen-

a

mente si può comprendere, che questi nostri moderni Teatri sono privi delle giuste leggi dell'Architettura, per poco di buon gusto, che s'abbia della medesima. Crederei non per tanto, che facilmente si possa di un sì notevole inconveniente rintracciarne il motivo, quallora si rifletta, che la mutazione della forma del Teatro ebbe il suo principio dopo i secoli felici XV., e XVI., ne quali fiorirono tanti così eccellenti Architetti, che furono riparatori della buona Architettura, la quale se n'era affatto andata in rovina. Per vero dire, siccome Uomini cotanto celebri non mancarono allora, e collo studio di Vitruvio, e colle più serie considerazioni sopra i rimasugli delle Antiche Fabbriche, d'introdurre il buon gusto in tutti gli Edifizj, lo stesso fecero ancora intorno a' Teatri, procurando d'imitare gli Antichi, se non nell'ampiezza, almeno nella loro forma. Questi per l'ordinario si costruivano di legno, ed il Serlio fu in tal genere di Fabbriche eccellentissimo. Ma ne furono ancora innalzati alcuni di materia più soda, frà quali si può annoverare il Teatro Olimpico, opera stimatissima del nostro celebre Architetto Andrea Palladio. Il dare pertanto regole certe, e laudabili per l'erezione de' Teatri al genio, ed uso moderno adattati appartiene a chi in sì fatte materie sia dotato di profonda cognizione, nè io sono cotanto ardito, che voglia presumere di poterlo fare. Intendo soltanto di esporre a questo proposito un mio sentimento, o sia idea, la qual forse potrà somministrare a' Periti occasione di ridurre a conveniente perfezione ciò, che da me sarà stato solamente adombrato.

Essendo adunque l'anno 1749. accaduto il totale incendio del Teatro eretto nella Città di Verona,



mi ritrovai qui in Vicenza in certo luogo, ove da alcuni discorrevasi della disavventura di quell' edificio, e da ciò, siccome avvenir suole, si passò a parlar d' altre cose, e specialmente della forma de' Teatri moderni, sopra de' quali essendo stato obbligato a dover dire il mio parere da Soggetto, a cui tal cosa io non poteva negare, dissi schiettamente, che ne' Teatri fabbricati in questi ultimi tempi, non vi scorgevo opera alcuna degna di stima, e d'ammirazione, che anzi mi sembrava, a questi indebitamente venire attribuito il nome speizioso di Teatri, non scorgendosi in essi alcuna di quelle qualità, che tutte rilucevano ne' Teatri degli Antichi; non la materia, che per l'ordinario è tutta di legname, non la forma, non gli ornamenti, non la magnificenza. Ma come questo mio libero sentimento parve troppo severo, fui obbligato a riflettere, che quantunque i nostri Teatri non si potessero paragonare a quelli degli Antichi nella grandezza, materia, ed ornamenti, ciò però nonostante sembrava, che due riguardevoli qualità ne' moderni si ritrovassero, cioè il poco dispendio, ed il comodo, al che avevano avuto un particolar riguardo tutti coloro, i quali a' nostri tempi li fabbricarono. Nel resto poi mi venne concesso, che per l'ordinario sono ripieni di molti errori, e che sono privi di qualunque ornamento, chiaramente scorgendosi venir' essi innalzati senza una matura considerazione; ma che il costume de' Palchetti moderni in luogo de' Gradini degli Antichi credevano, che non dovesse essere così facilmente biasimato, essendo invenzione di maggior comodo, ogni qualvolta però fossero eretti con bella simetria, onde rendessero di essi un vago, e leg-

giadro aspetto, e che nel rimanente venissero osservate le regole del Teatro antico. Mi venne imposto per tanto di fare matura considerazione intorno a ciò, con esaminare le ragioni, che hanno indotto i moderni a tralasciare i Gradini, e sostituirvi i Palchetti, come ancora gli argomenti tutti, che potessero occorere in contrario, e che dopo di averne fatto un serio esame volessi formare l'idea di un Teatro acconcio per le Rappresentazioni moderne, nel quale si conservassero, per quanto si potesse, tutte le altre regole dagli Antichi usate ne' loro Teatri, e che, oltre l'idea, che ne avessi concepita, ne esprimessi ancora la forma in disegno. Mentre a ciò fare incominciava, ben tosto conobbi, che molte difficoltà in questa materia s'incontravano. La prima si è, che gli Uomini del nostro tempo avezzi a servirsi de' Teatri moderni stimerebbero essere non solamente superflua, e vana, ma eziandio irragionevole l'idea di formare un Teatro, il quale allontanandosi dall'uso presente s'accostasse in gran parte a quello degli Antichi; imperciocchè alcuni potrebbero dire; esser vero che la forma de' Teatri odierni è di nuova invenzione, nè doverli paragonare a quella degli Antichi, ma però togliendosi loro la grandezza, ed alcuni ornamenti, che forse sono superflui doverli confessare, che i nostri meritano maggior lode, e riescono di miglior comodo, perchè invece de' Gradini degli Antichi, venne ad essi sostituito da' moderni il bel comodo delli Palchetti con i loro anditi tutti all' intorno, e ciò con poco dispendio, in oltre la figura, che al presente s'usa, adoperandosi l'ovale, per l'ordinario riuscire molto opportuna, perchè le corna del Teatro non essendo fra

di



di loro così lontane, come lo farebbero se fosse semicircolare, non v'è bisogno che la Scena abbia alcun prospetto ornato, mentre facendosi avvicinare alquanto le corna del Teatro, tutto lo spazio che rimane, si da all'apertura della Scena. E se bene alcuni Teatri moderni, che da principio furono edificati abbiano il difetto, che quando gli Spettatori che si ritrovano ne' Palchetti più vicini alla Scena qualche poco s'affacciano in fuori verso la Platea, resta impedito facilmente a quelli, che sono ne' Palchetti più lontani la veduta della Scena, a questo inconveniente è stato posto rimedio coll'aver disposti in guisa tale i Palchetti, che il secondo sia alquanto più alto del primo, sporgendo ancora più in fuori, il terzo del secondo, e così discorrendo degli altri. Per accrescere poi maggior forza al loro argomento potrebbero aggiungere, che il scegliere la forma de' Teatri diversamente da quello, che è in costume al presente, non farebbe opera accetta, nè agli spettatori, nè agli Attori, i quali non vorrebbero tollerare alcuna mutazione, almeno intorno all'Orchestra, al Pulpito, ed alla Scena; Appoggiati sopra tali fondamenti, molti si opporebbero alla nuova idea del Teatro, in quanto questo s'accostasse alle regole degli Antichi. Ma non essendo mia intenzione di mutare ne' Teatri, se non se ciò che si oppone alla ragione, ed alle vere regole dell'arte, non dubbitò punto, che non siano di buona voglia per acconsentire a questa mia nuova idea. In fatti quanto all'utilità, che alcuni pretendono derivare dal fabbricarsi a' nostri tempi i Teatri di così picciola mole, riguardo a quelli degli Antichi, niente vi veggio degno d'ammirazione, anzi mi sembra, che motivo averessimo di rammaricarci,

per-

perchè, a' nostri giorni ci manchino le forze, ed il modo di poter innalzare fabbriche di quella magnificenza, e grandezza, com'essi facevano.

Come neppure so lodare appieno l'utilità, che ci risulta dal fabbricarsi in tutte le sue parti questi Teatri di materia di poco durata com'è il legname, invenzione che al primo aspetto sembra utile, ma che con il corso del tempo è causa d'un maggior dispendio; E che ciò sia vero, di grazia si consideri quanto pochi vi siano de' nostri Teatri, che in breve tempo da quando furono fabbricati non sia loro accaduta la disgrazia d'incenerirsi, come poco fa a quello di Verona, ed ultimamente ad uno di Venezia. Perciò il mio parere farebbe, che buona parte almeno del Teatro venisse fabbricata di materia atta a resistere alle fiamme. Per esempio, io vorrei che gli anditi intorno a' Palchetti avessero il volto, invece che il loro soffitto fosse di legno, e che nel Teatro al di dentro vi fossero de' Pilastri di materia soda, i quali dividessero in molte parti la sua circular figura, ne' quali intervalli si collocassero i Palchetti; Cosa buona pur farebbe, che le Scale fossero tutte di Pietra; il rimanente poi, come il Cielo, i Palchetti, i sedili, le scene si facciano pur di legname, perchè così operando, se per disgrazia accadesse un'incendio, rimarebbero in piedi molte parti del Teatro, cosicchè non farebbe duopo d'incominciarne di nuovo la fabbrica, come conviene di fare in presente, se loro accada la disgrazia d'incenerirsi. Circa poi al comodo accresciuto da' moderni a' Teatri col mezzo de' Palchetti invece de' Gradini degli Antichi, non mi pare che così facilmente s'abbia a concedere, ch'essi siano stati da noi in questa parte.



te superati, poichè sempre sono da considerarsi i veri Maestri dell' Architettura , avendoci tramandate le buone regole dell' arte , anzi hanno avuta la mira , che nella parte principale , ch' è il comodo , le loro fabbriche fossero degne d' un eterna lode . Credo bene di poter asserire , che l' uso de' Gradini ne' Teatri degli Antichi fosse necessario , in luogo de' quali male si farebbe fatto il sostituirvi i nostri Palchetti , poichè essendo grandissimo il concorso del popolo a' loro Teatri , e volendo che da tutti comodamente veder si potessero le rappresentazioni , loro convenne di collocare un gradino sopra dell' altro , in fine de' quali tutto l' intorno vi erano poste le Loggie , dalle quali pure si potevano mirare li spettacoli . Di grazia immaginiamoci , che al Teatro di Marcello vi fossero levati tutti i Gradini , e invece circolarmente disposti i Palchetti , chiaramente apparirà , che non era possibile , che tutto il popolo , che se ne stava a sedere sopra i Gradini potesse ritrovar luogo ne' Palchetti . Convien dunque conchiudere , che necessarij erano i Gradini ne' Teatri degli Antichi , ed oltre di ciò aggiungo , che avevano ancora ogni comodità . Poichè tre cinte , o per favellar più chiaro tre pianerotoli dividevano i Gradi per i quali comodamente potevano camminare coloro , che a' loro luoghi si volevano portare . V'erano poi molte Scale , che a queste cinte riferivano , ed erano sette per ogni cinta , e quelle , che conducevano alla prima , non continuavano fino alla seconda , ma fra mezzo alle Scale della prima cinta erano collocate quelle della seconda , e ciò si faceva per maggior comodo , acciochè coloro , che ascendevano alla prima non fossero impediti da quelli , che discen-

de-

devano dalle altre (2) come insegna Vitruvio. Conchiuderemo adunque, che siccome necessarj erano negli antichi Teatri i Gradini, acciocchè la quantità del Popolo, che a quelli accorrevava avesse luogo di starferne, così ne' nostri non sia da biasimarsi l'uso già introdotto de' Palchetti, perchè non è necessario, che questi abbiano un estesa d'area, simile a quella degli Antichi, non essendo così grande il concorso del Popolo, la qual unica ragione mi persuade, che in oggi si possa cessare dall'uso de' Gradini.

Circa poi al costume ultimamente introdotto di disporre i Palchetti in modo, che il primo resticollocato alquanto più basso, e più in fuori del secondo, il secondo del terzo, e così discorrendo degli altri, credendosi in questa maniera di aver accresciuto un maggior comodo a quelli, che stanno ne' Palchetti, dirò con schiettezza, che questa è una invenzione soltanto di biasimo degna per molte ragioni. In primo luogo, perchè in quella guisa disposti i Palchetti, questi vengono ad esser contrarj ad una delle principali regole dell'Architettura, la qual insegna, che le parti tutte d'una Fabbrica, che sono d'una medesima natura, ed ordine, come le Cornici, Colonne, Fenestre, Statue, Porte, ed altre simili, abbiano ad esser collocate per retta linea, il che altrimenti facendosi si verrebbe a togliere alla fabbrica una delle tre principali sue qualità, che è la bellezza, onde invece di piacere a' riguardanti loro apporterebbe disgusto. In secondo luogo conviene avvertire, che neppure colla supposta invenzione s'accrebbe il comodo a' Palchetti, ma ben-

---

( 2 ) Vitruvio lib. V. cap. VI.



bensì l'incommodo , perchè quantunque si conceda , che ciò segua riguardo alla veduta della Scena , essendo levato l' impedimento di chi si ritrova nel Palchetto vicino , ne succede però un' altro grave inconveniente , e forse maggiore , ed è , che quelli che se ne stanno in quello appresso , ritrovandosi in qualche maggior elevatezza , possono rimirare liberamente nell' altro Palchetto , ch' è posto più basso , e così discorrendo degli altri , cosicchè tutti i Palchetti restano sottoposti , e soggetti gli uni agli altri .

Ma è ormai tempo di rispondere a coloro a' quali sembra impossibile il poterli formare altra idea di Teatro dissimile da quella , che ora è in costume , e ciò riguardo alla figura ovale , che a' nostri giorni è in uso , millantando essere questa la più opportuna , così pure quanto alla Scena , credendo con costanza , che l'introdurvi qualche mutazione , farebbe cagione , che gli Attori se ne lagnassero , come quelli , che sono soliti di recitare sopra le scene moderne . Che la figura *Ovale* sia di comodo tanto grande , che si debba anteporre alla semicircolare , non vi farà alcuno , che se ne persuada ; primieramente perchè abbiamo in contrario l'esempio degli Antichi , poichè tutti i Teatri , de' quali a noi sono rimaste le vestigia sono di figura semicircolare , siccome insegna il gran Maestro Vitruvio , e quando la qualità del luogo non permettesse servirsi del semicircolo perfetto , converrebbe usare una figura *Elittica* piuttosto , che l'*Ovale* , perchè questa s'accosta al mezzo circolo , essendo una sua porzione appunto come ha fatto il Palladio nel nostro Teatro *Olimpi-*

co. Oltre di ciò la ragione ancora è quella, che ci persuade riuscire di molto maggior comodo la femicircolare figura della ovale, mentre minore essendo la distanza, che v'è dal Pulpito al mezzo della circonferenza nella figura femicircolare di quello che sia nella ovale, posta però un' area eguale, si può quindi agevolmente dedurre, che la voce de' Recitanti potrà più facilmente esser intesa nel Teatro di figura femicircolare, che in quella ovale. Oltre di che la disposizione de' Palchetti nella figura ovale è soggetta a molti difetti, il massimo de' quali si è, che quelli che sono laterali alla detta figura soffrono l'incomodo, che coloro i quali sono ne' Palchetti più vicini alla Scena impediscano ad essi il vedere commodamente le Rappresentazioni della stessa, per levare il qual' inconveniente alcuni sono ricorsi alla invenzione stravagante, della quale di sopra abbastanza si è favellato. All'incontro nella femicircolar figura non può accadere un tal disordine, perchè essendo collocati i Palchetti a norma della circonferenza del femicircolo, facilmente si può comprendere, che coloro i quali faranno ne' Palchetti più vicini alla Scena, punto non impediranno la veduta della stessa a' più lontani. Conchiudasi adunque, che abbandonar si deve la figura ovale, e soltanto servirsi della femicircolare. Che se si crede inopportuna la figura ovale, che si dirà poi delle altre irregolari figure, che per lo più sono in uso? E già manifesto, che tutti i Teatri moderni sono più lunghi che larghi; in alcuni è difficile di rilevare di quali direzioni siasi servito l'Architetto  
per



per formarne la figura; Alcuni sono un poco convessi in faccia della Scena, ma non quanto lo dovrebbero essere per formare una figura ovale di qualche buon gusto; Altri niente ritengono del convesso, ma formano una figura quadrangolare con due angoli acuti, e due ottusi: In fatti pochissimi se ne vedono, i quali non siano fabbricati a capriccio, e senza certe direzioni, onde non occorre affaticarsi più a lungo per dimostrare i difetti cagionati dalla loro irregolare figura, mentre da se stessi si fanno palesi. Finalmente non è presumibile, che gli Attori, e Spettatori siano per biasimare una nuova idea di Teatro, quando questo sia ideato e più comodo, e più vago di quello, che presentemente lo è, perchè facilmente ognuno loda la mutazione, quando sia fatta in meglio, giusta il nostro volgare proverbio, che il bello, e il buono a tutti piace.

Ma poichè gli Amanti dell' antichità potrebbero farci varie opposizioni, è cosa ragionevole, che qui esse ancora siano esaminate. Pare in primo luogo una idea ardita, e stravagante (diranno essi) il pretendere di dare una giusta idea di un Teatro in gran parte simile a quello degli Antichi, e nel tempo medesimo renderlo accommodato alle rappresentazioni moderne; imperciocchè per poco, che alcuno sia informato degli antichi Teatri, facilmente conosce, che troppo diverso è l'uso, che gli Antichi facevano del Teatro da quello che se ne fa in questi tempi; cosicchè il pretendere d'accommodare il Teatro antico al gusto moderno sembra altro non essere, che fare un miscuglio di cose contrarie. In

fatti essendo necessario , che in ogni fabbrica ben architettata si ritrovi la corrispondenza delle parti, quale mai corrispondenza si potrà ritrovare in questa nuova forma di Teatro, quallora si pretenda di levare , ovvero mutare alcuna delle principali parti, che sono necessarie per il suo componimento? Quando si voglia con la nuova idea seguire il moderno costume de' Teatri , conviene tralasciare molte parti, che compongono il Teatro antico , e invece de' Gradini converrà porvi i Palchetti , non formarvi i Portici tutto all' intorno , deturpare l'Orchestra col destinarla a' Sonatori, e in luogo delle tre Porte, che corrispondendo sopra del Pulpito diano l'ingresso alla Scena, doverà formarsene una sola, siccome ora si costuma, onde appena si distingue la Scena dal Pulpito, che anzi la Scena in questi moderni Teatri consiste tutta nella sua sola apertura, senz' alcun ornamento, quando negli antichi rappresentava il Prospetto di un nobile Palagio ; In somma conviene non avere alcun riguardo, nè a' Teatri antichi, nè alla dottrina di Vitruvio , da' quali non si dice lontana la nuova idea; ma lo farà di gran lunga , quallora alcuna mutazione si voglia introdurre nel nuovo Teatro, che si pretende di formare. Queste, ed altre molte opposizioni, che al mio debole intendere mi si presentarono alla mente, di tanto peso mi parvero, che poco vi volle, che non tralasciassi affatto l' Opera , perchè le concepivo , come rimproveri da quelli, che sono amanti della buona Architettura giustamente scagliati verso di me; ma finalmente le seguenti ragioni mi confermarono nel  
fenti-



sentimento già concepito. In primo luogo io crederci, che quallora venisse stabilito un principio, non fosse cosa difficile il poter rispondere a tutte le accennate obbiezioni, e persuadere ancora coloro, che si dimostrassero contrarij, i quali volendo alle volte starsene troppo attaccati alle cose fatte dagli Antichi, ne divengono rigorosi difensori; ond'è, che molti credono, non poterli a' nostri tempi innalzare fabbrica alcuna che degna sia di lode, e come che a' nostri giorni, (il che pur troppo è vero) la buona Architettura è piuttosto bramata, che posta in uso nelle nostre fabbriche, così appena veggono, o pur odono parlare di alcun moderno Edifizio, che senza frapporvi di mezzo alcun' altro maturo riflesso, degno di biasimo lo reputano. Il principio pertanto, ch' io bramo che venga stabilito si è: che la buona Architettura deve essere sempre la stessa in ogni tempo, onde quelle qualità, che si ricercavano nelle Fabbriche degli Antichi, nelle nostre pure debbono ritrovarsi; Perchè sopra due ragioni è fondata l' Architettura ( 3 ) fin dalla sua origine, e queste sono la ragion naturale, e l' artificiale. Dalla naturale impararono gli Uomini a fabbricare le Case per difendersi dalle intemperie del Cielo, e da tutte le altre calamità. Per ottenere ciò sul bel principio si servirono degli alberi, e delle pietre, e di quello che la natura loro somministrò, senza che vi fosse bisogno di alcuna industria.

Que-

Questa ragione , che naturale chiamiamo venne accresciuta coll' andar del tempo dall' artificiale , che propostasi di seguire, come modello la naturale, ritrovò le Colonne di pietra ad imitazione degli alberi, e così da' tetti, e tavolati s' imparò il modo di adornare le Colonne con Architravi, Fregi, Cornici, e Frontispizj &c. Dalle quali cose chiaramente si deduce, che l'Architettura è, e deve essere sempre la stessa in ogni tempo; ma il modo di porre in pratica queste leggi inviolabili dell' Architettura può soggiacere a molte varietà, e mutazioni corrispondenti a' differenti clima, usi, e costumi de' Popoli, i quali col volgersi de' secoli sono soggetti a qualche mutazione; ond' è, che il Dottissimo Perault nel fine della sua Prefazione al Compendio de' dieci libri di Vitruvio distingue l'Architettura prima dall' Architettura antica, e dalla moderna, non perchè esso creda, che l' Architettura considerata in se stessa non sia sempre la medesima, ma perchè in tre tempi principalmente vi scorge della differenza per que' stessi motivi, che si sono di sopra accennati. Al qual proposito mi piace di riferire le stesse sue parole: dice adunque. *Io fà distinzione trà l'Architettura prima, l'Architettura antica, e l'Architettura moderna; Perchè prima Architettura si chiama quella di cui ha scritto Vitruvio, e di cui veggonsi ancora degli esempj nelle fabbriche, che sono restate nell' antica Grecia. L' Architettura Antica è quella, che si vede nelle fabbriche state fatte dopo Vitruvio in Roma, in Constantinopoli, in Francia, ed in più altri luoghi. E l' Architettura*



*ra moderna è quella, che per adattarsi agli usi nostri, è per altre ragioni ha cangiato nelle disposizioni, e nelle proporzioni, che la prima, e l' antica avevano in costume d'osservare.* Ma per comprovare appieno questo nostro principio, si rifletta di grazia alla maniera differente del fabbricare de' Greci da quella de' Romani. E cosa certa, che in grandissima, ed eguale estimazione devono essere appresso di noi tutte due queste Nazioni per l'eccellenza dell' Architettura, e Vitruvio ne loda e nell' una, e nell' altra le ragioni varie nel fabbricare, eppure non picciola differenza si scorge fra le Romane fabbriche, e le Greche. In fatti, ( 9 ) dove Vitruvio parla del Teatro Romano insegna, che dato il sito del Teatro si formi dentro lo stesso un circolo, nel qual siano descritti quattro triangoli eguali, e de' spazzi, e de' lati, che tocchino la circonferenza. All' incontro nel Teatro de' Greci vuole, che fatto il circolo siano descritti tre quadrati, che tocchino la sua circonferenza. La ragione di questa differenza nasce da ciò che nel Teatro Romano col mezzo de' quattro triangoli si ha il Pulpito più largo, e l'Orchestra minore; Per lo contrario in quello de' Greci col mezzo de' tre quadrati si viene a formare il Pulpito minore, e l'Orchestra maggiore; imperciocchè i Romani ogni cosa facevano sopra del Pulpito, e l'Orchestra era il luogo destinato a' Senatori; all' incontro i Greci non avevano di bisogno, che il loro Pulpito fosse  
 così

---

( 9 ) Vitruvio lib. v. cap. vi. e cap. viii.

così spazioso, ma volevano, che l'Orchestra fosse maggiore, perchè fuori di quelli, che recitavano, gli altri artefici esercitavano i loro uffizj nell' Orchestra, e questi si chiamavano Timelici. Gran varietà ancora passava fra le Case de' Greci, e quelle de' Romani; imperciocchè questi ultimi nelle loro avevano molti Cortili, ed Atrj. All' incontro i Greci usavano maggior semplicità, poichè dava l'ingresso alle case di questi un entrata, o sia andito molto ristretto, per il quale si passava nel Peristillo. Circa poi alla forma, o sia figura di alcune fabbriche qual varietà non vi si scorge? Gli antichi al riferire ( 4 ) di Vitruvio concedevano a' loro Tempj certe determinate forme, perchè quanto all' esteriore loro aspetto, questo poteva esser fatto in sette maniere, che si chiamavano Faccia in Pilastrì, Profilo, Amphiprofilo, Alato, Falso Alato di due Ordini, lo Alato di due Ordini, e lo Scoperto. Molti di questi Tempj avevano i Portici, e molti ne erano privi; Così pure alcuni li avevano in faccia solamente, ed altri ancora di dietro, e ne' lati, ed alle volte doppj, ma ad ognuno de' sopradetti aspetti convenivano differenti proporzioni riguardo alle Colonne, ed a' Portici; In oltre la maggior parte de' Tempj avevano nel loro ingresso un luogo, che si può chiamare antitempio, ò sia atrio, ed una particolar forma conveniva a' Tempi Rotondi, ed altra a' Tempj Toscani. ( 2 ) Ora queste stabilite for-

---

( 4 ) Lib. III. cap. I. ( 2 ) Vitruvio lib. IV. cap. VII.



forme de' Tempj si andarono variando col volgersi de' secoli ; perchè altre , e diverse forme loro furono concesse , tralasciate l' Antiche ; E ciò che più arreca maraviglia si è , che fino al tempo di Costantino , ( ancorchè non si fosse affatto perduto il buon gusto nelle fabbriche , era bensì l' Architettura andata in qualche declinazione , ma non in total rovina , come successe poco dopo ) furono poste affatto in obblivione le forme de' Tempj antichi , e nella fabbrica della vecchia Basilica di S. Pietro si pose in opera la forma della Basilica con doppi portici al di dentro , e dall' ora in poi varie , e non più usate forme furono concesse a' nostri Tempj . La Basilica di Costantino era a' somiglianza della Basilica antica con i Portici doppi al di dentro di semplici Colonne , che sostenevano il tetto piano di legname ; ma alcuni formarono le nostre Chiese ad imitazione di quelle Basiliche , che hanno un sol Portico , altri imitarono quelle , che hanno aggiunta la nave Calcidica , e di poi variò ancora la loro interna disposizione , perchè invece di formare i Portici con semplici Colonne , furono posti in uso i Pilastrini con gli Archi , onde avessero a sostenere il coperto della Basilica , che aveva il volto ; e questa è forse la principal cagione , perchè a molte delle nostre Chiese sia stato imposto il nome di Basilica , essendo state fabbricate ad imitazione delle Basiliche antiche . Varie altre forme furono concesse alle nostre Chiese , ma per l' ordinario poco conformi a' Tempj degl' Antichi , rare essendo le moderne , che abbiano Portici , Atrj , ed altre

qualità, che in quelli rilucevano. Ma poichè si è fatta menzione della Basilica antica la di cui forma abbiamo veduta esser attribuita a' nostri Tempj, non farà fuor di proposito l'avvertire ancora, che le nostre moderne Basiliche, cioè i luoghi, ove si rende ragione, mutarono la forma antica, e s'incominciarono a fabbricare senza Portici al di dentro, ed alcune con i Portici al di fuori, come si può offervare, e nella Basilica di Padova, e nella nostra. Il principal riflesso però, che dobbiamo formare sopra queste variazioni di Fabbriche si è, che quantunque al principio siano nate o dalla ignoranza de' Popoli, o pure dalla inondazione de' Barbari, o da qualche altro accidente, che recò seco la mutazione de' costumi, non hanno pertanto creduto i buoni Architetti, che vennero dopo, che queste fossero da disprezzarsi affatto per seguire solamente quelle rimasteci, o negli scritti di Vitruvio, o negli Edifizj antichi, che in parte ancora si ritrovavano in piedi; anzi credendo che nel fabbricare si dovesse aver particolar riguardo agli usi delle Nazioni innalzarono, e Chiese in forma di Basiliche, e Basiliche in forma di Sale, ed alle volte alcune ne ristorarono, come fece il Palladio della nostra coll' eriger vi de' magnifici Portici all' intorno, Nella fabbrica poi delle nostre Case sì di Città, come di Villa, quanto non si variò nella loro forma da quelle degli Antichi col volerli accostare al costume nuovo! Chi desiderasse intorno a ciò una manifesta prova, basta che legga in Vitruvio la maniera delle fabbriche private sì Greche, che Romane, e ne faccia

cia il confronto con le nostre, che farà facile lo scorgervi la differenza; Da tutto ciò che sin' ora si è detto, non crederei, che alcun biasimo ne dovessero riportare gli Architetti del XV, e XVI Secolo, i quali anzi si devono considerare li ristoratori della buona, e sana Architettura già quasi spenta, poichè quantunque si siano molte volte serviti di alcune forme di edifizj, che non erano in uso appresso gli Antichi, queste però in guisa tale furono da essi ornate con buone regole tratte da Vitruvio, e dalle reliquie delle Antichità, onde il loro nome si rese immortale, ed innalzarono fabbriche, che si possono paragonare a quelle antiche. Ma per dimostrare, che non solamente la maggior parte degl' Edifizj antichi, ma ancora i Teatri, che sono il nostro principal scopo, furono soggetti a qualche variazione, secondo però la prudenza dell' Architetto, di grazia, qual maggior di quella usata dal Palladio nel nostro non mai abbastanza lodato Teatro Olimpico, nel formare il quale si servi d'una figura Elitica piuttosto, che semicircolare? So che a ciò fare fu astretto dalla mancanza del sito, ma è altresì vero, che di questo non abbiamo alcun esempio negli Antichi, onde altro non si può conchiudere se non che le regole intorno alle forme de' Teatri non sono invariabili, quando però si renda ragione della mutazione, e ciò si faccia con prudenza, e che la nuova ideata forma con i suoi ornamenti non s'allontani dalle buone regole dell' arte. Sebastiano Serlio celebre Architetto non ha avuto alcun scrupolo di formar Scene, e Teatri secon-



do il costume delle Rappresentazioni de' tempi suoi, onde a questo proposito riferirò le sue parole ( 5 ) *Perchè nella seguente carta io tratterò delle Scene, e di Teatri, che a nostri tempi si costumano, onde sarà difficile &c.* In fatti una sola apertura di Scena si vede nel suo Teatro eretto in Vicenza, quando tre ne usavano gli Antichi, onde non farà improbabile il conchiudere, che se a' tempi del Serlio fossero stati in uso i Palchetti invece de' Gradi, esso gli avrebbe posti ne' Teatri momentanei, che ha ordinati. Se adunque fu lecito a' buoni Architetti de' secoli passati seguire qualche varietà nella forma delle principali fabbriche, e particolarmente ne' Teatri introdotta dal costume, e mutazione de' popoli, perchè sarà proibito a me, sostenuto da un esempio cotanto celebre, d'imitare la nuova forma del Teatro inventata da' nostri Padri? Nè è mia intenzione d'introdurre in questo luogo la questione, se sia meglio seguire la forma de' Teatri antichi, o pure de' moderni posta in uso da un secolo in qua, mentre il mio principal oggetto si è di correggere dagli errori, e di adornare secondo le buone regole dell'Architettura questa nuova introdotta foggia di Teatri, con questo particolar riguardo però, che se bene intendo di dare una idea del Teatro, che sia accomodata al presente costume di Rappresentazioni, ed in queste sia per esser differente da quello degli Antichi, nel rimanente

do-

doverà esser mia cura, ed impegno d'imitarlo. Ora posto questo principio, ed inteso sanamente nel modo che è stato spiegato, farà facile rispondere ad ognuna delle obbiezioni, che abbiamo creduto poter provenire dagli Amanti della sola Architettura degli Antichi. Fra le varietà da noi introdotte, una delle principali si è, che nella esecuzione della nuova idea faranno da noi levati i Gradi per collocarvi in loro luogo i Palchetti. Abbiamo di sopra quanto basta dimostrato, che gli eccellenti Architetti hanno seguita molte volte la mutazione introdotta nella forma delle fabbriche, onde farà lecito ancora a me di servirmi de' Palchetti, secondo il costume, invece de' Gradi, per la ragione, che i Palchetti vengono considerati di un commodissimo. E' ben vero che la di loro forma, come comunemente si vede posta in pratica, ritiene del barbaro, ed è assai goffa, ma quando però vengano questi formati, collocati, ed ornati secondo le regole della buona Architettura, non dubbitò punto, che non abbiano a rendere un vaghissimo aspetto. Intorno poi all'altra obbiezione, che i moderni Teatri sono privi de' Portici esterni, rispondo, ch' io farei il primo a porveli, ma perchè a' nostri tempi manca il modo d'innalzare questa sorte di fabbriche così magnifiche, e dispendiose, si tralascierà di farlo, e soltanto si collocherà il Portico al nostro Teatro nell' ingresso principale, acciòchè vi si possa mettere al coperto la maggior parte del Popolo, quando terminate le rappresentazioni suole in folla uscire dal Teatro. Quanto all' Orchestra con-

fesso

fesso doverfi questa concedere a' Suonatori, perchè al presente non riuscirebbe il collocarli in luoghi nascosti, essendosi introdotto il costume di farli operare nell' Orchestra in vista di tutti gli Spettatori; In oltre osservo, che i Greci non erano lontani da un tal costume, quallora concedevano l'Orchestra a' Timelici, l'uffizio de' quali era di suonare. Circa poi alle tre aperture, che davano ingresso alla Scena degli Antichi, io non ho scrupolo alcuno di seguire il moderno uso, che è di formarne una sola, mentre credo che sarebbe da porre in questione, se siano più a proposito tre aperture in un Teatro della mole, e grandezza degli Antichi, o pure una sola in uno de' nostri di estensione senza paragone minore. Aggiungo poi, che Uomini eccellenti fecero delle Scene con una sola apertura, e fra questi uno fu il Serlio, come di sopra abbiamo osservato. E' ben vero, che l'apertura de' nostri Teatri si vede formata senza grazia, e proporzione alcuna, e priva d'ogni ornamento, quando il Prospetto della Scena deve esser ornato in guisa, che rappresenti la facciata quasi d'un Palagio Reale, perciò nostra cura farà d'imitare in questa parte la Scena degli Antichi, col riguardo però di esser parchi negli ornamenti, per accrescere meno che sia possibile la spesa.

Dalle cose fin'ora dette, vorrei sperare, che rimanessero sciolte quanto basta le obbiezioni, che potrebbero esser fatte contro questa nuova idea di Teatro, nell'eseguir la quale mi sforzerò di servirvi delle buone regole, che in tal proposito ci han-

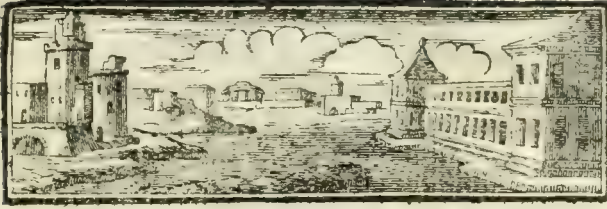


no lasciate i Maestri dell' arte, senza perdere punto di vista i rimasugli degli Antichi Teatri, anzi procurerò, che da me non sia detta, nè delineata cosa alcuna, di cui non si possa rendere una sufficiente ragione. Sarà mia cura, che nell' ordine, quale intendo di seguire, si scorga ogni maggior chiarezza, onde da me verrà esposto sì la Pianta, come l'impiedi del nostro Teatro, ed esporrò colla maggior diligenza possibile, col mezzo ancora delle figure ogni sua particolar veduta, ed il tutto sarà notato con misure, e segni necessarj ne' proprj luoghi, il che per ottenere protesto di non aver perdonato a fatica alcuna. Pare che questo nostro opuscolo dovesse esser diviso in due parti, e che la prima dichiarasse la Pianta, e la seconda l'Alzato del Teatro; ma avendo considerato che giovarebbe molto alla facilità, e chiarezza, che si siamo proposti, se la divisione dell' opera corrispondesse alle Figure, che sono necessarie, persuaso di così operare, ho creduto ben fatto, che siccome la prima parte, che è la Pianta, si può esprimere con una sola figura, non però esser possibile lo stesso, quanto all' Alzato di tutto il Teatro, il che solo si otterrebbe, quando in carta potesse aver luogo il Modello, alla cui mancanza volendo supplire, ho stabilito di dividere questa mia fatica, in tante parti, quante sono le figure, che in particolari Tavole ho creduto necessarie, per dimostrare tutte le varie vedute di maggior rilievo del Teatro. Come adunque sei sono le Figure le più necessarie per render chiara la descrizione, e queste in sei distinte

Ta-

Tavole delineate, così in sei parti refterà divisa tutta l'Opera, ed in ogni parte si esporranno le ragioni di quanto si ritroverà delineato nella sua Figura. La prima parte col mezzo della Tavola I. dimostrerà qual' effer debba la Pianta del nostro Teatro. La seconda descriverà l' Elevato intorno del Teatro, riguardo al prospetto dell'Orchestra, Gradi- ni, e Palchetti, come nella Tavola II. Ma perchè si noteranno alcune variazioni, che forse farebbero gradite in alcune delle dette parti, si è creduto di aggiungervi un' altra Figura espressa dalla Tavola III. La quarta riguarderà il Prospetto del Pulpito, e Scena sì esterna, che interna, come nella Tavola IV. La quinta verferà intorno allo Spaccato per il lungo del Teatro, come nella Tavola V. La sesta, ed ultima comprenderà l'esterno Prospetto, come nella Tavola VI. Aggiungo poi, che ho creduto effer meglio, che tutte le figure abbiano in una pagina distinta notate le misure de' membri particolari, invece di porre i numeri a' suoi luoghi nelle figure, e ciò per togliere ogni confusione.





I.

## DELLA PIANTA DEL TEATRO.



**P**RIMA di esporre l'Idea della Pianta conviene trattare del sito, in cui si ha da erigere il Teatro, e delle qualità, che deve avere. Vitruvio ( 8 ) ordina, che un tal sito debba essere molto sano, al che doveremo ponere gran cura ancora noi. Oltre di ciò il Teatro si deve edificare nella parte più nobile, e più commoda della Città, cosicchè venga tutt' all'intorno circondato da strade magnifiche, e sembra quasi necessario, che avanti al suo Prospetto vi sia una Piazza, ove starsene possano commodamente le Carozze, ed altre sorta di Legni, de' quali se ne servono le Persone Nobili, quando vi concorrono. Queste sono le qualità, che in generale convengono ai siti del Teatro; tuttavia conviene alle volte permettere all'Architetto il servirsi di certi dati siti mancanti di alcuna delle sopradette, ed in ciò devesi ammirare la prudenza dell'Architetto, quallora egli sappia con l'arte supplire al difetto. Siccome però del sito del Tea-

A

tro



tro in generale abbiamo detto quanto basta , così lasceremo di parlare di certi particolari siti , i quali per la loro varietà non possono cadere sotto i nostri ritlessi . Si tralaicia ancora di far parola intorno alle fondamenta del Teatro , e si rimette il Leggitore à quanto intorno a ciò insegna Vitruvio nel terzo Libro , mentre non si vuole difondersi circa quelle materie , che sono communi nell' erezione d'ogni sorta di Fabbriche L'Architetto adunque deve ponere la sua principal cura nell' ideare una Pianta , che convenga a quella fabbrica , ch' egli vuole innalzare , e poichè tale ne deve esser la scelta , che posta quella , tutto il rimanente del Teatro s'è esterno come interno , appieno le corrisponda ; Perciò prima d'ogni altra cosa deve stabilirne la figura , per divenire poi ai di lei particolari compartimenti . Vitruvio (9) vuole , che il Teatro sia di figura semicircolare dalla parte dei Gradi , e rettangola dalla parte della Scena , e queste sono le sue parole . *Ma la conformazione del Teatro si deve fare in questo modo , che prima si veda quanto grande esser debba la circonferenza della Pianta , e posto nel mezzo un centro sia tirato un circolo , nel qual si fanno quattro triangoli eguali , e di spazj , e di lazzi , che tocchino la estrema linea della circonferenza , e poco dopo soggiunge . Di questi triangoli quello il cui lato sarà prossimo alla scena , da quella parte ch' egli taglia la curvatura del cerchio , vi sia fatta la fronte della Scena , e da quel luogo per lo centro sia tirata una linea egualmente distante , la qual separi il Pulpito del Proscenio , ed il spazio dell' Orchestra .* Che se  
alcu-

---

(9) Lib. V. cap. VI.

alcuno dubitasse, poterfi da codesta dottrina legittimamente conchiudere, che il Teatro dalla parte della Scena fosse di figura rettangola, legga lo stesso Vitruvio (2) il quale poco dopo parlando delle machine triangolari scrive così. *Lungo quelli luoghi, che sono nella fronte della Scena, sono le cantonate, e volte, che si porgono avanti, le quali fanno le entrate, e gli aditi nella Scena, l'una dal Foro, l'altra da qualche altra parte d'onde si vegna; Ora chi non vede, che queste cantonate, quando si congiungono con la retta linea della Scena portandosi avanti, formano una figura rettangola? Oltre la dottrina di Vitruvio, che determina chiaramente la figura del Teatro, si possono addurre molti esempj di reliquie de' Teatri antichi di rettangola figura dalla parte della Scena, e semicircolare dall'altra. Tali sono il Teatro di Marcello, il Teatro di Pola, e quello di Ferento presso Viterbo, come si può vedere nel Serlio. (3) Della stessa figura era il Teatro nostro di Berga, mentre Daniel Barbaro ci assicura d'aver copiato con diligenza la Pianta del Teatro Romano, da lui posta nel suo Vitruvio comentato, da questo nostro Teatro; ed avendo noi fatto il confronto della Pianta del Teatro di Berga, come si ritrova delineata nel manuscritto (4) del fu celebre nostro Conte Ortensio Zago, colla sopraccennata del Barbaro, l'abbiamo rilevata simile nella figura in generale, eccettuate però alcune parti, nelle quali chiaramente si vede, che il Barbaro ha voluto*

A 2

va-

( 2 ) Lib. V. cap. VII.

( 3 ) Lib. III. car. 69. fino a car. 74.

( 4 ) Manuscripto Conte Zago a car. 35.

variare. Simile ancora è la Pianta del Teatro d'Igubio nell'Umbria, scoperta ultimamente, e data in luce per opera del Conte Passionei. In prova di ciò si può addurre la figura del Teatro di Pompeo, quale ebbi la sorte di vedere nel fudetto manoscritto (5) del Conte Zago speditali da Monsignor Bernini da Roma. Questa è stata copiata da un'antica Pianta di quella Città scolpita in pietra, che serviva di pavimento ad un antico Tempio, che in oggi è la Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, e contiene la Pianta della Città tutta, com'era al tempo dell'Imperadore Settimio Severo, parte de' quali frammenti furono raccolti dal Cardinale de' Massimi, e poscia dati in luce dall'antiquario Pietro Belloni col titolo *Vestigium veteris Romæ*, dove si vede il Teatro di quella figura, che fin' ora abbiamo dimostrata. (6) In fine si può aggiungere, che tale fu sempre il parere, ed il sentimento de' migliori Architetti, che da Vitruvio in quà furono al Mondo. Perchè adunque la nostra Pianta sia conforme alla dottrina di Vitruvio, ed ai migliori Teatri degli Antichi, ci piace formarla di figura semicircolare da una parte, rettangola dall'altra, e ciò quanto all' interno del Teatro. Oltre i sopradetti riflessi conviene aggiungere, che dovendosi avere particolar cura nel formare i Teatri, acciochè questi riescano armonici per quanto sia possibile, non vi sarà certamente dubbio, che non s'abbia da eleggere la figura semicircolare in confronto di qualunque altra; sentiamo ciò, che c'insegna il gran Maestro à questo

pro-

( 5 ) Conte Zago à car.

( 6 ) Lib. V. cap. VIII. car. 259.



propofito. (1) Egli fi deve diligentemente avvertire; che il luogo non fia fordo, mà che la voce poffa liberamente chiara, ed ifpedita vagare, e quefto fi potrà fare, fe egli fi eleggerà luogo, dove non fia impedita la rifuonanza. La voce è fpirito, che corre, e percoffa dallo aere fenfibile all'audito. Quefta fi muove con infiniti giramenti, non altrimenti, che fe nell'acqua ripofata gettandofi una pietra nafceffero innumerabili cerchi nell' onda, crefcendo à poco à poco dal centro, e allargandofi quanto più poteffero, fe non foffero interrotti dalla frettezza del luogo, ò da qualche offefa, che non permetteffe que' giri dell' onde terminare fin dove fi poteffero ftendere. Adunque, quando fono rattenute da alcuno oftacolo le prime, che ridondano, turbano le deffignazioni delle fequenti. Con la fteffa ragione, e giramento fi muove la voce, mà nell' aqua i giri fi muovono con larghezza con piano eguale, e la voce nello aere, e per larghezza, e per altezza fi fpande, ed afcende a poco a poco. Come adunque nell' acqua con le deffignazioni dell' onde, così nella voce, quando non vi è oftacolo, nè la prima disturba la feconda, nè le fequenti, ma tutte con la loro risonanza pervengono all' orecchie, sì di quelli, che fono a baffo, come di quelli, che fono in alto: però gli Antichi Architetti fequitando i veftigi della natura nel cercare la ragione della voce, fecero i Gradi dei Teatri in modo, che ordinatamente afcendeffero, e cercarono per la regolare Matematica, e Musica ragione, che ogni voce, che ufciva dalla Scena perveniffe chiara, e foave all' orecchie degli Spettatori. Sin quì Vitruvio, dal quale chia-

ramen-

---

(1) Lib. V. cap. III.

ramente si deduce, che per la ragione, che la voce per l'aria si muove circolarmente, conviene fare scelta della figura circolare, e frà la circolare chi non vede, che farà sempre la migliore, e renderà il Teatro più armonico la semicircolare, come metà della più perfetta, e che niente può impedire il movimento circolare della voce, ond' è, che Vitruvio dice, che gli Antichi avevano disposti i Gradi, che ordinatamente ascendessero. In quanto poi alle regole ch' egli insegna, perchè possa pervenire la voce chiara, e soave all' orecchie degli spettatori, ond' egli ne due capitoli seguenti parla dell'armonia, e de i Vasi del Teatro, noi tralascieremo di discorrerne, poichè il trattare di codesta materia è cosa superiore alle forze nostre; Soltanto ci basta di ricordare, che la dottrina di Vitruvio intorno ai Vasi, ed alla forma, e maniera di collocarli per rendere il Teatro armonico, è più sublime, di quello, che taluno forse poco pratico si persuade. Per altro è certo, che siccome in alcuni Teatri di vasta mole, i quali contenevano fino duecento milla persone, erano di grand' ajuto per renderli armonici que' vasi, ch' egli arricorda; così ne' nostri Teatri, rispettivamente a quelli molto minori farebbero superflui, e forse cagionerebbero un risuonamento di voci troppo confuso. Oltre di ciò essendo in costume à nostri tempi i Teatri nel loro interno formati di legno, come pure in gran parte lo farà ancora il nostro, così sembra in questo caso, che divenghino affatto superflui i vasi degli antichi, come lo stesso Vitruvio c' insegna, (2) il quale nel risponder

re

---

(2) Lib. V. cap. V.

re all'obbiezione, che poteva venirli fatta da alcuni, i quali avellero addotto per esempio i Teatri di Roma, che si ritrovano senza i vasi, così scrive: *Ma chi dubita erra in questo, imperocchè tutti i pubblici Teatri, che sono fatti di legno, hanno molti tavolati, i quali necessario è, che rendino suono, e poco dopo soggiunge. Ma quando di soda materia, cioè di pietra, di cementi, e di marmo si fanno, che sono cose, che non possono risuonare, allora si deono esplicare con questa ragione da quello, che detto avemo.* Essendo adunque copioso di tavolati l'intiere del nostro Teatro, viene rimediato abbastanza all'armonia colla scelta fatta della figura semicircolare, riserbandomi ai luoghi opportuni que' riflessi, che crederò necessarj di fare, si intorno al pavimento, come circa all'altezza del Teatro, il che pure molto contribuisce ad accrescere l'armonia stessa.

Quanto poi appartiene alla divisione della Pianta del nostro Teatro, questa in parte sarà nuova, atteso l'accrescimento de' Palchetti non usati dagli antichi, perciò farà nostro particolar impegno di giustificare con sufficienti ragioni la novità dell'idea. In due parti principalmente si divideva l'area interiore del Teatro Latino, de' quali una si concedeva all'Orchestra, e l'altra ai Gradi, e dalla sua Pianta apparisce quale fosse la grandezza dell'Orchestra: questa abbracciava tutto quel spazio, che intercede frà il Prospetto della scena, e la linea, che passava per lo centro del circolo, che la divideva da Gradi, come insegna Vitruvio, (4) il quale vuole, che tutto lo  
spa-

---

(4) Lib. V. cap. VI.



spazio , che occupa il Teatro sia racchiuso dentro ad un circolo , nel quale siano descritti quattro triangoli eguali , e degli spazj , e de' lati con tutte quelle altre particolarità , che in esso si leggono. All' incontro tre divisioni noi facciamo della parte semicircolare del nostro Teatro, cioè in Palchetti, Piazza del Teatro, che così ci piace nominarla , ed Orchestra. La ragione, che mi hà spinto ad abbracciare una tal divisione è stata il considerare , che i nostri Palchetti per quanto magnifici si formino , non possono giammai occupare tutto quello spazio del semicircolo, che gli antichi concedevano a' Gradi, onde sarebbe ridicola cosa il volere donare tutto il rimanente dello spazio alla Piazza del Teatro, che viene a corrispondere all' Orchestra degli Antichi ; perciocchè in tal guisa operando accaderebbe, che la nostra Orchestra sarebbe maggiore di quella degli antichi, col dovuto riguardo però alla grandezza di quelli, ed alla picciolezza de' nostri. Per fuggire adunque un tal inconveniente io divido tutto il diametro del nostro Teatro, ò sia la sua maggior larghezza in parti trentanove , che chiameremo Moduli , e che farà quella misura ideale della quale si serviremo nel descrivere il nostro Teatro. Quattro di questi Moduli compreso il muro , che li circonda concederemo ai Palchetti: il rimanente poi, che sono parti trent'una, le quali formano il diametro interno del semicircolo da un corno all' altro, si dividerà in quattro parti, una delle quali si concederà all' Orchestra e farà molto minore di quella del Teatro Latino, la qual ordina Vitruvio, ( 5 )  
che

---

(5) Lib. V. cap. VII.

che si faccia per la metà del diametro principale; Nè dee recar meraviglia, perchè la nostra occupi un picciolo spazio del Teatro, se si ponga al paragone l'uso, che ne facevano gli antichi, col nostro. Egli è certo, che l'Orchestra de' Romani dovea essere di grand'ampiezza per poter contenere i sedili di tutti i Senatori, e delle altre persone Nobili, e distinte alle quali si concedeva luogo nell' Orchestra. Per altro la nostra doverà giudicarsi di sufficiente grandezza, quantunque la metà minore, quando sia bastevole a contenere tutti i Suonatori cogli stromenti musicali, che sono necessarj secondo il moderno costume. Siccome adunque si legge, che l'Orchestra de' Greci dovea esser maggiore di quella de' Latini, perchè fuori de' Recitanti, tutti gli altri Attori, detti Scenici, o Timelici operavano nell' Orchestra, onde conveniva, che fosse spaziosa; Per la stessa ragione abbiamo ideata la nostra minore ancora di quella de' Romani, essendo più picciolo il numero de' Suonatori de' nostri tempi, di quello, che fossero i Scenici, e Timelici nel Teatro Greco, ed i Nobili, e Senatori nel Latino. Non mi è ignoto però, che il costume de' nostri tempi di far agire gli stromenti musicali nell' Orchestra, da alcuni eruditi, ed amanti degli antichi usi viene biasimato, mentre ne' Teatri Romani, quelli, che suonavano, ed accompagnavano il canto de' Cori non si vedevano, mà se ne stavano ne' luoghi interiori della Scena; tuttavia per conservare l'uso moderno appoggiati sù qualche autorità diremo, che in parte si viene ad imitare l'uffizio dell' Orchestra de' Greci, nella quale si hà, che non solamente i Mimi facevano le loro Rappresentazioni, ma ancora, che in quella

erano posti gli stromenti musicali, co' quali si accompagnava la loro azione, come chiaramente Diomede Grammatico al libro 3. *Mimi, latinè planipedes, quod actores planis pedibus, idest nudis introivent proscenium, non ut Tragici actores cum coturnis, neque ut comici cum foccis. Olim non in suggestu scenæ, sed in plano Orchestra positus instrumentis musicis actitabant.* Quanto poi appartiene alle altre parti del nostro diametro, che sono frà l'Orchestra, ed i Palchetti, noi le concederemo alla Piazza del Teatro metà per parte, ove si poneranno i sedili per vedere le Rappresentazioni, come s'usa ne' nostri moderni Teatri; Ma perchè due particolari riguardi si siano proposti, cioè di seguire quella forma di Teatro, che sia al presente uso di recitare accomodata, mà che s'allontani il meno che sia possibile dalle regole de' Teatri Antichi, vorrei lusingarmi di aver adempiuti tutti due questi fini, mentre accordando che sia concesso quello spazio, che v'è frà l'Orchestra, ed i Palchetti a' Sedili per uso di chi volesse starsene in questa parte del Teatro; questi li abbiamo collocati non per retta linea, com'è il costume de' nostri giorni, mà circolarmente sopra de' piccioli Gradini, i quali s'alzano tanto solamente uno dall'altro, quanto sia sufficiente per non impedire il prospetto della Scena a coloro, che sono di dietro. Ed ecco reso somiglievole in questa parte il nostro Teatro a quello degli Antichi, perchè ha i Gradini, come quello aveva, se non di numero, e della stessa altezza in qualche parte però simili à quelli. Si potevano è vero ideare i Gradini più alti, come appunto erano quelli degli Antichi, ed allora sarebbero superflui i Sedili; ma il comodo, e il delicato vivere



vere si farebbero opposti a questa nostra introduzione, ed alcuni avrebbero creduto, che fosse cosa disdicevole l'averli à sedere sopra de' Gradini; volentieri perciò accordiamo, che si servano gli spettatori delii sedili amovibili, già che sono in uso. Spererei non pertanto, che questa nuova idea intorno alla disposizione de' piccioli Gradini riuscisse gradevole, atteso il gran comodo, che da ciò ne deriva a' spettatori, mentre in questa guisa l'uno non impedisce l'altro, il quale inconveniente pur troppo si rende osservabile ne' moderni Teatri, ne' quali essendo posti i sedili per linea retta sopra d' un piano eguale, accade, che i primi occupano la vista a tutto il rimanente del popolo, che si ritrova ne' sedili posteriori. E ciò che reca maggior stupore si è, che un tal difetto si scorge anche in quei Teatri, ne' quali i Palchetti sono disposti alquanto più alti gli uni degli altri, come nell' introduzione nostra abbiamo notato, acciochè non vi fosse Palchetto, che impedisse al suo vicino il Prospetto della Scena; E poi non si vede, come la prima fila de' Sedili, impedisca la veduta della Scena a tutte le altre, che vengono dopo. In oltre la disposizione de' sedili deve accrescere di molto la vaghezza del nostro Teatro.

Al certo egli è uno spettacolo affai grato all'occhio il vedere un numeroso concorso di popolo circolarmente disposto, e che uno sopravanzi l'altro. Dentro quello spazio v' abbiamo ripartiti dieci Gradini senza la cinta, che farà alquanto maggiore; questa girerà intorno a' Palchetti per comodo di coloro, che volessero portarsi ne' Gradini, onde sopra la cinta non vi si porranno sedili, acciochè resti sempre libera al passaggio del popolo. I Teatri pure degli Antichi ave-

vano queste precinzioni, ò sia pianerotoli, che dividevano i loro Gradi, come riferisce Vitruvio (6) Forse che si avrebbe potuto nel nostro Teatro accrescere qualche Gradino di più, ma si siamo astenuti dal farlo, acciochè fossero larghi in guisa, che quanto occupa il sedile altrettanto vi rimanga di spazio in ogni Grado per potervi camminare all'intorno, e passare dall'uno all'altro. Che se poi non ostante tutte le ragioni da noi addotte vi fosse alcuno, che soltanto di biasimo credesse degna l'idea nostra di porre i sedili intorno a' Gradi, come cosa impropria del luogo, e non posta in uso dagli Antichi, con gran piacere li possiamo rispondere, come il celebre Monsignor Barbaro nel commento di Vitruvio, (3) ove parla dell'Orchestra, ha avuta la stessa opinione, ond' egli scrive: *Ecco, che pare, che i subselii, o seggi dove stavano i Nobili, erano portati, e posti, e si levavano, e il luogo loro era sopra alcuni Gradi levati dal piano dell' Orchestra.* Ora passando alla divisione de' Palchetti abbiamo osservato un tal ordine. Questi sono vent'uno di numero, e li abbiamo voluti dispari, perchè al mezzo del Teatro non vi corrispondi un Pilastro, la qual cosa sarebbe brutta da vedere. Tutti i Palchetti a tre a tre vengono separati da un Pilastro, che serve di fermezza grande a tutta la fabbrica, onde questi Pilastri ne sono come gli ossami, cosa tanto bramata dall'Alberti, ed arrecano ancora bellezza, come dimostra la figura dell'alzato interno. La divisione poi fra un Palchetto, e l'altro potrà farsi di Tavole. Ma perchè que-

---

( 6 ) Lib. V. cap. III.

( 3 ) Monsignor Daniel Barbaro nel commento di Vitruvio al lib. V. c. 245.

queste separazioni sì de' Palchetti, come delli Pilastri siano delineate giustamente, abbiamo prolungati con una retta linea i corni del maggior semicircolo per quanto importa la profondità de' detti Palchetti. In questo sito abbiamo collocata una Porta per parte, la qual servirà d'ingresso a chi si porterà ne' Gradini. La maggior circonferenza poi del semicircolo resta divisa in parti cinquanta; una si conceda ad ogni Pilastro, e due ad ogni Palchetto. E perchè resti giustamente segnata la stessa divisione nella minor circonferenza con equal degrado da ogni punto della maggiore, si ponga una riga, che da un capo incontri i punti segnati nella maggior circonferenza, e che arrivi con l'altro sino al centro del diametro del semicircolo, indi si tirino tante linee, che tocchino tutte due le circonferenze, e così si averà ottenuto l'intento.

Ma passiamo più innanzi. Il Pulpito è il luogo sopra del quale gli Attori devono recitare. I Romani lo facevano largo, come insegna Vitruvio ( 4 ) quanto era la loro Orchestra; Noi pure abbiamo voluto accostarsi à questa dottrina, avendo disegnato il nostro Pulpito quasi della stessa larghezza dell'Orchestra. La sua lunghezza poi è la stessa, che quella del Prospetto della Scena, ed abbiamo creduto, sì dalle osservazioni fatte sopra gli altri Teatri, come dal numero degli Attori, che sono soliti agire ne' nostri, che il Pulpito sia per avere una lodevole proporzione, se questa si faccia quadrupla alla larghezza. Dove termina il Prospetto della Scena le pareti si prolungano verso il semicircolo, onde viene a formarfi per ogni parte un angolo

---

( 4 ) Vitruvio lib. V. cap. VI.



golo retto, che da Vitruvio viene nominato le Versure. Il nostro Palladio nel Teatro Olimpico hà collocate in queste versure due Porte, le quali danno ingresso a due strade ornate di varie fabbriche con sopra due fenestre. Vogliono alcuni, che gli Antichi usassero in queste versure de' Portici, i quali venissero à formare un angolo retto con la Scena. Noi pure abbiamo voluto, che nel nostro Teatro vi siano le versure, mà non in tutto abbiamo imitato il Palladio avendo tralasciate le Porte per la ragione, che si addurrà in altro luogo, e sostituitevi le Fenestre, com'è in costume, le quali chiameremo col nome di Proscenj, ed in vero a proposito, perchè collocate avanti alla Scena. Si vede, che ancora gli Antichi li usavano, e se ne ha la ragione perchè Proscenj si chiamassero, il che da me si tralascierà di provare per non replicare quanto dottamente hà scritto il Conte Giovanni Montenari ( 5 ) del nostro Teatro Olimpico, Opera ben degna di Soggetto così erudito. Questi Proscenj sono tre per parte collocati uno sopra dell' altro, ed abbiamo posto ogni studio, acciochè riescano comodi perchè sono ordinati, e più lunghi, e più larghi degli altri Palchetti.

Veduto fin ora quale sia il Prospetto della Scena nella sua lunghezza, conviene parlare intorno alla sua profondità. E prima fa duopo riflettere, che una sola apertura abbiamo concessa alla nostra Scena, tale ora essendo il costume, abbenchè tre ne usassero gli antichi, oltre le versure. A ciò fare mi hà incoraggiato molto

---

( 5 ) Discorso del Co. Giovanni Montenari del Teatro Olimpico pag. 45.

molto il vedere, che ancora il Serlio (7) ottimo Architetto nella Scena ordinata in questa nostra Città, come abbiamo altrove accennato, una sola apertura v'abbia concessa, onde si vede, che il detto costume fino da quel secolo felice ebbe il suo cominciamento. L'apertura della Scena, perchè unica, richiedesi, che sia maggiore della Porta di mezzo degli Antichi, onde la sua larghezza farà per le undeci delle ventisei parti di tutta la lunghezza del Pulpito. Nè di minor grandezza conviene che sia, atteso l'abuso introdotto, che gli Attori recitino non solo sopra del Pulpito, ma ancora standosene nell'interno della Scena, il che non credo, che giammai si facesse dagli Antichi; ciò però è stato uno de' motivi, che m'ha indotto à formare il Pulpito spazioso contro l'uso presente per togliere in tal guisa almeno in parte l'incongruità di recitare dentro l'interno della Scena. La profondità poi della nostra Scena farà per cinque delle quattro parti della nostra apertura, ed in ciò ci siamo presi qualche arbitrio, usandosi di farle ancora più profonde; crediamo però di aver tenuta la via di mezzo essendo cosa, che dipende più dall'arbitrio, e dal sito del Teatro, che da qualunque altro motivo. In oltre si vede il sito segnato, che deve esser occupato dai telari dipinti, che devono rappresentare in Prospettiva ciò, che più farà a grado, e conveniente alle Azioni da recitarsi, essendo ad ognuno noto, che in tre maniere differenti si sogliono formare gli apparati delle Scene, mentre altra cosa è la Scena Comica,

al-

---

( 7 ) Lib. II. car. 43.

altra la Tragica, ed altra la Satirica. Ma tutte queste Scene, qualunque elle siano, debbono esser collocate secondo le più rigorose regole della Prospettiva, acciòchè venghino al naturale rappresentati tutti quegli Edificj sì pubblici che privati, come Piazze, Loggie, Basiliche, Tempj, Statue, Alberi, ed ogn'altra cosa, che vi debba intervenire; La maggior difficoltà però si è il ritrovare il punto dell'Orizzonte, anzi li due punti, perchè uno se ne richiede per quegli edificj, che sono posti in faccia del Teatro, ed un altro doverà esser collocato più lontano per quelli lati, che scorcieranno. Ma non è mio pensiero il far quì discorso particolare delle regole, e del modo, che si deve usare, perchè riescano grati all'occhio questi apparati di Scene; ciò richiede un particolar studio di Prospettiva. A me basta di aver dimostrato il disegno sì della Pianta, come del Prospetto della Scena, ad imitazione di quelle insegnate dal Serlio, ( 8 ) al quale come quello, che è dottissimo nell'Architettura, e Prospettiva ancora, si potrà ricorrere, leggendo il trattato da lui composto sopra le Scene.

Quello spazio poi, che intercede frà i telari della Scena, e le pareti, che la circondano internamente, tutto si concede agli Attori, perchè abbiano luogo comodo, ove starsene pronti per entrare nella Scena, quando lo richiegga il bisogno. Dall'una, e l'altra parte della Scena interna, per quanto richiede la sua profondità, vi si possono compartire, come dimostra la Pianta, alcune Stanze ad uso degli Attori, la distribuzione delle quali, perchè riesca comoda si è ideata, come

---

( 8 ) Lib. II. car. 44. fino a car. 48.



come segue. Si divida quello spazio, che forma l'interno della Scena in due parti, la prima si assegna ad una Scala in due rami divisa, la qual corrisponda sopra l'Andito, che gira tutt'all'intorno per render libero l'accesso alla Scena. Il sito, che resta si concede ad una stanza, che deve servire di comodo agli Attori. Gli Antichi ( 3 ) pure nell'interno delle loro Scene ordinavano stanze, e luoghi all'ufficio degli Attori destinate, i quali corrispondevano sotto ad un Portico magnifico dietro alla Scena, ma noi invece v'abbiamo ideato un'andito, il quale si congiunge a quello, che circonda tutto il Teatro. La larghezza di questo si è creduta bastevole di tre Moduli; non resta però, che non si possa accrescerla, o diminuirla alquanto a norma del sito, e della spesa, che si volesse fare. Quest'andito adunque gira attorno a tutto il Teatro formando una figura rettangola dalla parte, ove racchiude il Pulpito, e la Scena, e circolare dall'altra, ove circonda il rimanente del Teatro; ciò non ostante la figura esterna del Teatro è tutta quadrangolare. Non è però, che in ciò s'abbia voluto imitare i moderni Teatri, ma soltanto abbiamo creduta giovevole una tal figura per aver luogo idoneo ove collocare le Scale, che diano accesso a' Palchetti, perciò abbiamo scelti i due angoli del quadrato più vicini al semicircolo, ed ivi si sono collocate, come fito il più spazioso, e comodo. Queste sono diritte, in due rami divise di facile, e comoda ascesa; nè siamo stati molto ambigui intorno la scelta del sito, avendo osservato, che il nostro Palladio si è servito

C

degli

---

( 3 ) Vitruvio lib. V. cap. IX.

degli stessi angoli per collocarvi le Scale nel suo Teatro Olimpico. Abbiamo notato di sopra, che gli Antichi avevano i Portici lungo la Scena, ma bisogna aggiungere, che gli ergevano ancora tutt' all' intorno della circonferenza esterna del Teatro, e li facevano molte volte doppj, cioè con due spazj da passeggiare: queste sono le parole di Vitruvio ( 6 ) *D' intorno a' Teatri vi sono i Portichi, e gli spazj da passeggiare, che così pare, che si abbiano da ponere: Prima, che siano doppj, ed abbiano le Colonne esteriori Doriche, con quel che segue.* Di qual magnificenza fossero questi Portici si raccoglie dalla lettura di Vitruvio, e da' rimasugli dell' antiche fabbriche, e ne potremmo avere un' esempio meraviglioso nella nostra Città, cioè nel Teatro di Berga, se il tempo distruggitore di tutte le cose congiunto all' ignoranza, e barbarie de' secoli non l' avesse affatto ruinato. Si cingevano adunque di ampj, e spaziosi Portici i Teatri degli Antichi, ( 9 ) perchè occorrendo potessero ridursi al coperto, e difendersi dalle furiose piogge, e tempeste tutti li Spettatori, che fossero nel Teatro, mentre in quelli si recitava allo scoperto; Non solo adunque per imitare gli Antichi, quanto perchè, sì nell' uscire, come nell' entrare in Teatro vi sia un luogo destinato, ove affollandosi il popolo possa al coperto fermarvisi, si è creduto necessario, che il Prospetto del nostro Teatro abbia il Portico. Mà perchè a' nostri giorni non s' usa, nè si adorna in guisa alcuna l' esterior de' Teatri, mentre mancano le forze, cioè il danaro, per imitare gli Antichi

---

( 6 ) Lib. V. cap. IX.

( 9 ) Leon Battista Alberti lib. VIII. car. 229.

tichi nella magnificenza delle loro fabbriche, ho voluto però contenermi nel mezzo frà li due estremi, onde invece del Portico, che circondi tutto il Teatro, il quale alle volte si faceva doppio, ho ideato un Portico da collocarsi soltanto per tutta la lunghezza del lato, che dà l'ingressò principale al Teatro, la di cui larghezza sia almeno doppia alla larghezza degli anditi interni, ma nella presente Pianta l'ho delineato maggiore. Questo farà diviso, e sostenuto da Pilastrì con gli Archi, e per non eccedere nella spesa circa l'esteriore ornamento non vi si vedono Colonne, ma tutta l'opera è Rustica; il che più diffusamente mi rifero a dimostrare qualora parlerò dell'esterno Prospetto del Teatro. E perchè la nostra unica mira riguarda soltanto il necessario, perciò sopra di questo Portico non ve ne sono altri, come usavano gli Antichi, ma per quanto occupa di spazio il Portico vi si potranno compartire nel secondo ordine alcune stanze, maggiori, e minori, alle quali quelli, che si ritrovano in Teatro abbiano libero accessò, sì per comodo, come per diletto, e ciò per secondare il costume presente, il qual richiede, che ne' Teatri vi siano alcuni luoghi, altri destinati al giuoco, altri a' rinfreschi, e cose simili. Ma è ormai tempo di terminare il discorso intorno alla Pianta del nostro Teatro, volendo sperare, che da quanto sin'ora si è detto resti à sufficienza spiegata l'idea da noi espressa nel disegno. Passiamo ora à riflettere sopra il suo elevato da terra.



## TAVOLA I.

## MISURE DELLA PIANTA DEL TEATRO.

S'avverte, che la misura della quale si siamo serviti sì in questa, come nelle altre Tavole è ideale, perciò farà denominata Modulo, e questo s'intenderà diviso in minuti sessanta.

	Groffezza delle muraglie del Teatro	Mod.	1.
c d	Diametro del circolo interiore del Teatro da un Palchetto all' altro	Mod.	31.
f g	Profondità de' Palchetti	Mod.	3.
h i	Distanza da un corno all' altro del semicircolo dell' Orchestra	Mod.	7. m. 45.
ſ r	Larghezza maggiore dell' Orchestra	Mod.	9. m. 45.
r q	Larghezza del Pulpito	Mod.	6. m. 30.
p q	La lunghezza del Prospetto della Scena fin al voltar delle Versure	Mod.	26.
d d d	Ogni gradino è largo	Mod.	1.
f f f	La cinta è larga	Mod.	1. m. 37. $\frac{2}{4}$
g g g	L' Andito, che circonda il Teatro è largo	Mod.	3.

S'avverte, che per la giusta divisione del circolo sette parti del Diametro da' ventidue di circonferenza, perciò si siamo serviti di questa regola pratica.

a 6	Groffezza d'ogni Pilaastro, che intermedia i Palchetti	Mod.	0. m. 58. $\frac{2}{4}$
u h	Larghezza d'ogni Palchetto nel suo Prospetto	Mod.	1. m. 57.
c d	Apertura della Scena	Mod.	11.
ſ q	Profondità della Scena	Mod.	13. m. 45.
r z	Profondità de' Proscenj	Mod.	4. m. 30.
ó q	Scale laterali ai Proscenj vuote nel mezzo larghe in tutto	Mod.	5. m. 45.
p ſ	Stanze laterali alla Scena larghe per ogni lato	Mod.	7.
u h	Loggia, che dà l'ingresso al Teatro larga	Mod.	8.
a m	Il vano d'ogni Arco della Loggia è largo	Mod.	4. m. 30.
f q	Ogni Pilaastro è grosso	Mod.	1. m. 30.
o d	I Pilastri angolari sono grossi	Mod.	3. m. 15.
t t t	I Pilastri della Loggia interna grossi	Mod.	0. m. 40.
l l l	Le Porte della Loggia, che danno ingresso al Teatro	Mod.	2.
n n n	Le Fenestre di tutto il Teatro sono larghe	Mod.	2.
o o o	Ripostigli inservienti a maggior comodo, ed uso del Teatro.		

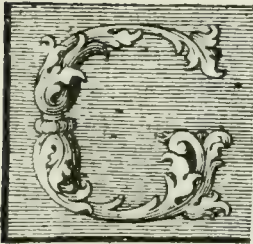
Della



## II.

## DELLA ELEVAZIONE INTERNA DEL TEATRO.

*Nella parte che abbraccia il Prospetto dell' Orchestra, Gradini, e Palchetti.*



ONVIENE adesso dimostrare l' elevazione interna del Teatro, la qual corrispondi alla Pianta, che fin' ora abbiamo descritta. Per non allontanarsi adunque dall' ordine stabilito, è duopo riflettere alla Tavola II. La prima cosa, che in essa si scorge è l' Orchestra, che incominciando sotterra termina co' Gradini. S'innalzerà intorno à questa un muretto alto la quarta parte del suo Diametro maggiore, sopra del quale faranno collocati i piccioli Gradini per li Spettatori, ed in questa guisa non solo s'imita il costume delle Orchestre moderne, le quali sono poste alquanto più basse del piano della Piazza del Teatro, ma ancora quelle degli Antichi. E' vero, che Vitruvio ( 8 ) ordina che l' altezza del muretto dell' Orchestra si faccia per la sesta parte del suo Diametro, e che da noi si sta-

---

( 8 ) Lib. V. cap. VII.

si stabilisce soltanto la quarta, presa dalla sua maggior larghezza, ma la ragione di questa differenza si è, perchè il Diametro dell'Orchestra, secondo Vitruvio, è maggior del nostro, come abbiamo veduto nella descrizione della Pianta. Se però il muretto si facesse alto per la sesta parte del Diametro dell'Orchestra riuscirebbe più basso del dovere, onde con buona ragione viene da noi stabilito la quarta parte. L'altezza di questo muretto rappresenta un zoccolo, o sia un basamento di tutto il Teatro sopra del quale s'innalzano i piccioli Gradini. Questo zoccolo perchè non resti troppo rozzo, è adornato con una Cimacia alta per il quinto della sua altezza. I Gradini poi sono in numero di undeci, comprefavi la cinta, o sia pianerotolo, che circonda l'interno del Teatro. Intorno alla di loro larghezza, ne abbiamo parlato altrove, ma circa all'altezza, ognuno di questi si faccia alto l'ottava parte d'un modulo, il che si crede sufficiente per ottenere il desiderato effetto, che coloro, i quali si ritrovano ne' primi Sedili non impediscano la veduta a quelli, che sedono ne' posteriori. Gli Antichi all'incontro concedevano a' loro Gradi una maggior altezza, perchè li Spettatori immediatamente sopra di essi sedevano, e venivano formati di Pietra; I nostri però à motivo di minorare la spesa, basterà che siano di legno, ma sarebbe da desiderarsi, che in guisa venissero lavorati, così che rassomigliassero a' Gradi di Pietra, il che vediamo a meraviglia esser stato eseguito nel Teatro Olimpico con inganno dell'occhio. Devesi poi osservare intorno sì all'Orchestra, come a' Gradini, che questi siano profondati sotto terra, non solamente, perchè così operando succede, che la Cinta, la quale è il termine de'

Gradi-



Gradini, viene a corrispondere al piano esteriore del Teatro, ma molto più, perchè ciò accresce la sua armonia. L'esperienza certamente dimostra, che que' Teatri moderni, i quali hanno il piano dell'Orchestra posto più basso del piano esteriore, dove si ritrova eretto il Teatro, riescono più armonici. Si aggiunge ancora il parere di Leon Battista Alberti; Questi, ove parla de' Vasi di Vitruvio da collocarsi ne' Teatri nel fine del discorso, adducendo l'autorità di Aristotile conchiude. ( 7 ) *Ma non mi dispiacerà già, siccome ancor pare ad Aristotile il credere, che i vasi vuoti di che sorte tu ti voglia, e i pozzi ancora giovano a risonarvi dentro le voci.* Se adunque, perchè la voce risuoni giovano molto li pozzi, questo certamente nasce dall'esser eglino escavati sotto terra, e circolari. Siccome però la nostra Orchestra, ed i Gradini si ritrovano profundati nella terra, e ritengono la forma circolare, ci lusinghiamo, che di molto giovamento siano per essere all'armonia del Teatro. Ma per vieppiù confermarmi in questa opinione, mi fu bastevole l'avvertire, che il Palladio nel suo Teatro abbia posto in pratica un tale insegnamento: Infatti ad ognuno, che abbia veduta quest'insigne fabbrica deve esser noto, come il piano dell'Orchestra si ritrova incavato sotto la terra, così che le strade esteriori, che circondano il Teatro rimangono molto più alte; Nè da altro motivo pare, che si sia mosso l'eccellente Architetto operando in tal guisa, se non per accrescere maggiormente il risuonamento delle voci, a di cui imitazione lo stesso effetto da noi pure si è procurato d'ottenere.

---

( 7 ) Lib. VIII. Cap. VII. car. 230.

nere. Sopra la Cinta de' Gradini vi farà un zoccolo, che circonderà tutto il prim'Ordine de' Palchetti, al qual abbiamo concessa quell'altezza, che ci è paruta conveniente, e questo unito al Poggio del prim'Ordine lo crediam bastevole ad ottenere l'intento, così che quelli, che camineranno intorno alla cinta non potranno nè guardare al di dentro de' primi Palchetti, nè impedire la veduta a quelli, che in questa parte se ne stassero per vedere le rappresentazioni. Avanti però d'innoltrarsi maggiormente fa duopo parlare dell'interna altezza del nostro Teatro. L'Alberti ( 2 ) vuole, che l'Architetto erri piuttosto in concederli una maggior altezza, che una minore, poichè dice, che confluisce assai a rendere il Teatro armonico l'innalzarlo molto. Osserva per tanto, che alcuni lo fanno alto quanto è il Diametro della Piazza, che così egli chiama l'Orchestra; non ostante però loda coloro, i quali concedono al Teatro tanto di altezza, quanto importano i quattro quinti del suo Diametro. In oltre avend'io considerato l'altezza del Teatro Olimpico con un esatto conteggio da me fatto, ho rilevato, che il Palladio possa aver addottata l'opinione dell'Alberti, non compresa però nell'altezza di tutto il Teatro quella del Pulpito. Dalle addotte considerazioni sembrerà, che mi dovesse esser resa facile la regola da seguire nel concedere una proporzionata altezza al mio Teatro; ma la cosa è differente di molto, che anzi non sapevo a qual cosa determinarmi, considerando che prendendo l'altezza del Teatro dal Diametro dell'Orchestra, farei venuto a concederli un'altezza molto minore

minore di quella, che dice l'Alberti, mentre come si è detto in altro luogo, il Diametro della nostra, e molto minore di quella degli Antichi; Nè pure credevo ben fatto di prendere questa misura da' quattro quinti del Diametro interno di tutto il Teatro, compresi i Palchetti, perchè usando questa direzione me ne fortiva un'altezza forse maggiore del convenevole. Ritrovandomi circondato da tante difficoltà, e vedendo di non potermi servire delle direzioni degli Antichi ho determinato di concedere al mio Teatro l'altezza di tre delle quattro parti della lunghezza di tutto l'interno Diametro, non compreso però in questo computo l'altezza dell'Orchestra, la di cui aggiunta, quando si volesse comprendere nell'intera altezza, non v'è dubbio, che tutto il nostro Teatro diviene alto qualche cosa di più delli quattro quinti del suo interno Diametro. In questa guisa vorrei sperare, che una tal proporzione non fosse per esser biasimata, come quella, che molto s'accosta alla dottrina dell'Alberti, avend' io avuto un particolare riguardo, come lo stesso ci ricorda di giovare colla sua altezza il più che sia stato possibile all'armonia.

Ora conviene parlare della Simetria de' Palchetti prima in generale, poi in particolare. Cinque ordini de' Palchetti per l'ordinario s'usano ne' moderni Teatri, dal qual costume per non allontanarsi altrettanto ne collocaremo nel nostro. Ma per adempiere l'impegno assunto, che tutte le parti del Teatro siano formate secondo le regole della buona Architettura, abbiamo procurato che gli Ordini de' Palchetti rassomiglino ad altrettante Loggie con i loro parapetti, eccetto l'ultimo, che per essere il più ignobile



va adorno solamente di alcune Fenestre corrispondenti al mezzo de' vani delle Loggie di sotto. Gli Antichi ancora avevano le Loggie ne' loro Teatri, come c' insegna Vitruvio, ( 4 ) ed il Palladio con bella Simetria ne ha collocato una sol tanto nel suo, perchè il rimanente era occupato da' Gradi, ma a noi conviene accrescerne il numero, perchè mancando il nostro Teatro di quella quantità de' Gradi, in cui possa starsene la maggior parte del popolo, come negli Antichi Teatri, si supplisce in quest'altra maniera, andando à seconda del moderno costume, come altrove si è detto. Tuttavia, perchè ne' moderni Teatri si veggono gli Ordini de' Palchetti senz' alcuna ragionevole Simetria collocati, essendo privi d'ogni vero, e sodo ornamento, e niente di verisimile rappresentando, cosichè non si sà con qual nome si possano chiamare le loro aperture, perciò coll'aver ideato, che i nostri rassomiglino ad altrettante picciole Loggie, ne vogliamo sperare un benigno compatimento. Tre Palchetti adunque con i loro poggi frà l'un' Pilastro, e l'altro v'abbiamo disposti, e nell'esposizione della Pianta s'è detta la ragione, perchè s'abbiano racchiusi fra' Pilastri. Ora aggiungo, che non mi sembra superfluo il considerare, che se avessi formati questi Ordini de' Palchetti, che rappresentano picciole Loggie senza frapponervene i Pilastri, come si è fatto, l'occhio non ne sarebbe di questo operare rimasto molto contento, perchè non avrebbe veduta nella nostra fabbrica tutta quella solidità, che sempre è necessaria, ma in particolare nel caso nostro, poichè formandosi le divisioni de' Palchetti con

ti con Colonne di legno per fuggire il grave dispendio, ed essendovene quattr' Ordini uno sopra dell'altro, chiara cosa è, che queste riescono di mole molto minore, rispetto alla grandezza di tutta la fabbrica. Adunque anco per supplire ad un tal difetto necessarj si rendono i Pilastrini nella maniera, che si sono disposti. Dubitai poi, se i Palchetti rappresentare dovessero picciole Loggie con Archi sostenuti da' suoi Pilastrini, o pure altrettanti vani con Colonne semplici ornati, i quali sopra avessero la loro Cornice. Nella scelta sì dell'una, come dell'altra di queste due differenti maniere di Loggie mi si affacciavano alcune picciole difficoltà, non però tali, che non potessi deliberarmi, come feci per la forma de' semplici Intercolunij, vedendo, che così pure aveva operato il Palladio nella Loggia del Teatro Olimpico; Con tutto ciò però non intendo di biasimare l'altra maniera de' Pilastrini con gli Archi, e sarei pronto a lodarla qualunque volta la vedessi eseguita conforme alle vere regole dell'arte. Stabilito adunque di conceder la forma di semplici Loggie a questi nostri Palchetti, pensai che l'altezza d'ogni Pilastro in se rachiudesse due Ordini di queste Loggie; in quella guisa appunto, che alle volte si costuma con una sola altezza di Colonna, o Pilastro rachiudere due Ordini minori di Colonne collocate una sopra dell'altra, come apparisce nell'ornamento esterno di alcune fabbriche, ognuno de' quali Ordini contenuto da uno maggiore suole dinotare la separazione delle stanze di sopra da quelle di sotto; Lo stesso buon effetto accaderà nel nostro Teatro, che da ognuno de' piccioli Ordini di Colonne contenuto dall'Ordine maggiore de' Pilastrini, si segnerà il piano,

sì d'ogni Palchetto, come ancora degli Anditi, che circondano il Teatro. Le Colonne, che dividono un Palchetto dall'altro si possono formare di quell'Ordine, che più aggrada, cioè tanto di un solo Ordine si possono adornare tutti quattro i piani delle Loggie, che sono posti uno sopra dell'altro, quanto di due, come di quattro differenti, al che avend'io riflesso, considerando che ancora la varietà delle fabbriche, quando sia unita alle buone regole, accresce di molto la di loro bellezza, perciò ad ogni componimento di Loggie ho sostituito un differente Ordine di Colonne, perchè il primo è Dorico, e poi succedono un dopo dell'altro il Ionico, il Corintio, ed il Composito, ed in ciò siamo venuti ad imitare quanto nell'esteriore della gran fabbrica del Coliseo di Roma fu dagli Antichi eseguito, la qual è l'unica, che a noi sia rimasta, che ci abbia conservati tutti quattro gli Ordini dell'Architettura. Confesso il vero, che alla bella prima avevo ideato di adornare con molta maggior semplicità questo mio Teatro, come farebbe a dire; che tutte le separazioni de' Palchetti altro non fossero, che altrettanti Pilastrini in tutti i piani delle Loggie simili con schietti ornamenti, e di opera Toscana, a motivo di non accrescere la spesa, la qual cosa a questi giorni si deve molto curare. Ma finalmente pensai, che accrescendosi maggiori ornamenti, ciò non pregiudicava all'universale compatimento, come pure non ne derivava alcuna mutazione dell'idea, quando ad alcuno fosse piaciuto d'andar più ristretto volendo dar esecuzione al nostro Teatro; mentre il principal fine, che si siamo proposti è stato di pubblicare l'idea d'un Teatro, la di cui figura convenga al costume delle



delle moderne Rappresentazioni, ma che per quanto sia possibile non sia contraria alle buone regole dell' arte, lasciando poi in arbitrio d'ognuno il voler essere più, o meno parco negli ornamenti, quando però questi sian proprij, e convenienti alla natura della fabbrica. Convieni oltre di ciò considerare, che l'ornamento delle Loggie con quattro differenti Ordini di Colonne non accresce tanto la spesa, come alcuno vedendone la figura potrebbe di subito immaginarsi, poichè, come altrove si è detto, questi nostri Palchetti potranno esser formati di legno, il che recherà due vantaggi, l'uno che farà molto minore il dispendio, e l'altro che il Teatro riuscirà più armonico, tale essendo la proprietà del legname, come attesta Vitruvio. Si formino adunque di legno le nostre Loggie, eccetto però i Pilastri, i quali come altrove abbiamo detto, sono gli ossami di tutta la fabbrica, e questi si doveranno collegare assieme, o con remenati di pietre cotte, o pur con catene di ferro per maggior forza del Teatro. Gli ornamenti poi si delle Colonne, come delle Cornici, Parapetti, ed altro si potranno esprimere in due differenti maniere, cioè o col mezzo della pittura, o pure col formare di rilievo in legno tutti i membri, che convengono a' differenti Ordini di Colonne, e questi poi colorire in guisa, che sembrino di pietra, e finalmente si possono formare parte di rilievo, e parte dipinti. Circa poi alle proporzioni, che da noi si sono usate negli Ordini di sopra mentovati, dobbiamo avvertire, che non si sono notate tutte minutamente, onde posta soltanto v'abbiamo l'altezza d'ogn'Ordine, dalla qual facilmente si potrà rilevare tutte le minori misure, avvertendo, che

che non si siamo punto allontanati da quanto insegna Palladio nel suo primo libro; basta riflettere, che nella diminuzione delle Colonne poste una sopra l'altra si siamo serviti d'una regola del Serlio, ( 7 ) il qual insegna che per formare la Colonna di sopra alquanto diminuita da quella di sotto, si faccia che il Diametro a basso della Colonna di sopra abbia la grossezza della Colonna di sotto nella parte superiore, la qual regola molto giova al nostro proposito, perchè altrimenti operando, volendosi usare la solita diminuzione delle Colonne, accaderebbe, che quelle Composite dell' ultim' Ordine riuscirebbero sì picciole, che farebbero una ridicola comparfa. Ogni Colonna farà grossa in cima per sei delle sette parti del suo Diametro da basso. Alli Poggi, o siano Parapetti si è data quell' altezza, che ci è paruta conveniente, acciocchè riescano di comodo a coloro, che si ritrovano ne' Palchetti, e li abbiamo ornati, come è solito di farsi quelli delle Loggie nelle altre fabbriche. In oltre, perchè da alcuno potrebbe venir opposto, che il rissalto de' Pilastri dalle Loggie riuscirebbe di qualche incomodo a quelli, che fossero ne' Palchetti, abbiamo pensato di prenderci la licenza di formare i loro Parapetti d'una figura, che ritenga del circolare, di modo che il mezzo d'ognuno de' Poggi sporga in fuori quanto i Pilastri dalle Colonne, e così ecco rimediato a quel picciolo inconveniente. Alcuni forse diranno, che mi prendo un'arbitrio non conforme alle buone regole, le quali insegnano, che il sodo deve corrispondere al sodo, ed in fat-

fatti queste maniere di Poggiuoli, che non ripofano fopra il fodo fono biasimate dagli Architetti più rigoroſi; Al che ſi può riſpondere, che non di rado furono poſte in pratica da eccellenti Architeti; ed in oltre, che ciò che non è lecito in una fabbrica di pietra, ſi può permettere in una di legno; coſicchè l'eſtenderſi per poco fuori del fodo con un Poggio di legno per maggior comodo degli Spettatori deve meritar compatimento. Si aggiunga poi, che ſi è procurato di operare in guiſa, che l'occhio non ne riceva diſguſto, ond'è che lo ſporto di queſti Poggiuoli non deve oltrepaſſare la Cornice dell'Ordine di ſotto, e quando gli ultimi membri della detta Cornice ſiano di rilievo, non apparirà, che ſiano poſti ſul vuoto, ma benſi che vengano ſoſtentati dalla Cornice. Intorno a'Pilaſtri poco ſi dirà, poichè l'altezza loro dipende da quella degli Ordini delle Loggie, due de' quali componono la di loro altezza, non compreſo il Capitello, con ornamenti Toſcani, il quale ſi farà alto per il terzo della groſſezza del Pilaſtro, ( 2 ) e quanta farà la ſua altezza, altrettanto ſi concederà alla fascia, che legherà tutta l'opera; nè v'è alcuna differenza fra il prim'Ordine de' Pilaſtri, ed il ſecondo, ſe non che, queſto farà la ſeſta parte più ſottile di quello di ſotto, nel che abbiamo voluto ſeguire la dottrina del Palladio ( 3 ) in propoſito delle diminuzioni de' muri, niente altro rappreſentando queſti noſtri Palchetti, che altrettante muraglie, anzi dalla Pianta ſi vede, che altro non ſono in verità, che pareti poſte per rendere più forte  
l'opera

---

( 2 ) Serlio a car. 132.

( 3 ) Lib. I. cap. XI.



l'opera col dividere una Loggia dall'altra. Resta, che si parli qualche cosa dell' ultim' Ordine de' Palchetti, Questo non ha forma di Loggia, ma rappresenta delle Fenestre corrispondenti a' vani delle Loggie, le quali vanno a terminare col soffitto del Teatro. Certa cosa è, che quest' Ordine si potrebbe tralasciare, ma si è creduto proprio di aggiungervelo, atteso che per l'ordinario li moderni Teatri hanno cinque Ordini de' Palchetti. Avendo adunque voluto, che dello stesso numero ne andasse adorno il nostro, ne avendo potuto, supposta la stabilita altezza del Teatro concedere a quest' ultim' Ordine l'altezza d'una Loggia, lo abbiamo adornato con fenestre. Con tutto ciò non resta privo quest' Ordine, quantunque inferiore, delle comodità necessarie, acciochè da quel luogo ancora si possano vedere le rappresentazioni; e benchè nell' esterno i Palchetti dimostrino essere altrettante Fenestre, nel loro interno però sono disposti in guisa, che riescono tali quanto basta, perchè un Uomo in piedi vi stia comodo senza pericolo di cadere appoggiandosi alle Fenestre, le quali quantunque al di fuori siano prive di Parapetto, lo hanno però al di dentro. Le Fenestre a tre a tre sono divise da un Pilastro, il quale sarà molto più basso di quello di sotto, e si farà più stretto la quarta parte. Sopra di questi Pilastrì vi sarà una Cornice, che girerà tutt' all' intorno, e che servirà di corona al Teatro, questa farà alta per li due terzi della grossezza del Pilastro sopra del quale rissaltando formerà il suo Capitello.

## T A V O L A II.

Misure dell'Orchestra, Gradini, e Loggie, cioè Palchetti.

L'altezza interna di tutto il Teatro non compresa l'Orchestra è per i tre quarti del diametro interno da un Palchetto all' altro	Mod. 23. m. 15.	
L'altezza dell' Orchestra è	Mod. 2. m. 26.	$\frac{1}{4}$
I Gradini, compresa la cinta, sono alti	Mod. 1. m. 15.	
La Fascia, o sia zoccolo sopra la cinta è alto	Mod. 1.	
Ordine Dorico.		
Diametro della Colonna da basso	Mod. 0. m. 26.	$\frac{2}{3}$
Altezza della Colonna con Bafa, e Capitello per otto diametri	Mod. 3. m. 33.	$\frac{1}{3}$
Altezza di tutta la Cornice per il quarto dell' altezza della Colonna	Mod. 0. m. 53.	$\frac{1}{3}$
<hr/>		
Tutto l'Ordine è alto	Mod. 4. m. 26.	$\frac{2}{4}$
Ordine Jonico.		
Diametro della Colonna da basso	Mod. 0. m. 22.	$\frac{2}{3} \frac{1}{2}$
Zoccolo sotto la base alto	Mod. 0. m. 20.	$\frac{1}{3} \frac{1}{2}$
Altezza della Colonna con Bafa, e Capitello per nove Diametri	Mod. 3. m. 25.	$\frac{1}{3} \frac{1}{2}$
Altezza della Cornice per il quinto della Colonna	Mod. 0. m. 41.	$\frac{1}{3}$
<hr/>		
Tutto l'ordine è alto	Mod. 4. m. 27.	$\frac{1}{3}$
Ordine Corintio.		
Diametro della Colonna da basso	Mod. 0. m. 19.	$\frac{1}{2}$
Zoccolo sotto la Bafa alto	Mod. 0. m. 20.	
Altezza della Colonna con Bafa, e Capitello nove teste, e mezza	Mod. 3. m.	$\frac{1}{4}$
Altezza della Cornice per il quinto della Colonna	Mod. 0. m. 36.	
<hr/>		
Tutto l'Ordine è alto	Mod. 3. m. 56.	$\frac{1}{4}$
E		Or.

## Ordine Composito.

Diametro della Colonna da basso	Mod. o. m. 17.
Zoccolo sotto la Bafa alto	Mod. o. m. 16. $\frac{2}{4}$
Altezza della Colonna con Base, e Capitello dieci teste	Mod. 2. m. 50.
Altezza della Cornice per il quinto della Colonna	Mod. o. m. 34.
<hr/>	
Tutto l'Ordine è alto	Mod. 3. m. 40. $\frac{2}{4}$
L'altezza dell' ultimo Ordine de' Palchetti , che rappresen- tano Fenestre	Mod. 3. m. 8. $\frac{2}{3}$
Ognuna delle fascie, che circondano i due Ordini de' Pil- lastri sono alte	Mod. o. m. 40.

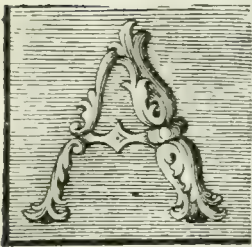






## III.

## ALTRE REGOLE DA POTERSI OSSERVARE

*Intorno all' Orchestra, Gradini, e Loggie.*

Alcune variazioni; che potrebbero porsi in pratica intorno all' elevato dell' Orchestra, Gradini, e Palchetti, mi sono indotto a dimostrarle nella Tavola qui apresso, acciochè se queste fossero per esser d'aggradimento, come lo spero, non m'abbia a pentire d'averle neglette. Queste mutazioni però niente si oppongono alle principali direzioni delle quali mi son servito nella descrizione del Teatro fin'ora, nè in conto alcuno pregiudicano alla concepita idea; ora ad una ad una le venirò spiegando. Forse ad alcuno potrà dispiacere, che nella Tavola II. si veggano collocati i Gradini molto più alti del Pulpito, che se in oltre si considera, che ancora più in alto devono starsene i Spettatori, a motivo de' Sedili sovrapposti a' Gradini, e che ciò s'opponne all'uso de' moderni Teatri, ne' quali si vede, che il Pulpito è molto più alto

della Piazza del Teatro, possiamo giustamente sospettare che l'idea de' nostri Gradini in tal guisa collocati non piaccia; perciò abbiamo creduto di dover abbassare alquanto il Muretto dell'Orchestra, cosichè l'ultimo Gradino resti a livello del Pulpito, e così facendo si viene a meglio imitare le moderne Orchestre, che un poco più basse rimangono del piano della Piazza, che quelle degli Antichi, delle quali, come abbiamo in altro luogo osservato, il Muretto era alto la sesta parte del loro Diametro. Un ottimo effetto pertanto da ciò ne segue, ed è, che la Fascia, o per meglio dire il Zoccolo, che è posto sopra la Cinta, il quale circonda l'interno del Teatro, diviene assai più alto dell'altro da noi segnato nella Tavola II. Quello unito all'altezza del Poggio appena ottiene il necessario effetto, che coloro che camminano intorno la cinta non impediscano la veduta a quelli che stanno nel prim'Ordine de' Palchetti; all'incontro in quest'altra maniera facendosi più alto il Zoccolo, maggior libertà, e comodo s'accresce a' detti Palchetti. Quanto alla mutazione fatta nelli Pilastri, in altro questa non consiste, se non che i Piedistalli del prim'Ordine vengono a formare ad essi un Basamento, e la Cornice del secondo fa le veci, per così dire, del Capitello. Abbiamo altrove considerato, che questi Pilastri altro non sono, che muraglie, le quali separano una Loggia dall'altra; Siccome però si vede, che dagli ornamenti delle Loggie restano in alcune fabbriche adornate altresì le muraglie, lo stesso pure abbiamo noi inteso di ottenere con questa seconda idea. Un altro ornamento resta poi accresciuto a questi Pilastri, che dovrebbe meritare del compartimento; ed è, che

ad

ad ogni Pilastro si vede appoggiata una Statua, onde  
 tre essendo gli Ordini de' Pilastri sono ventiquattro in  
 tutte. Tralascierò di considerare quanto di bellezza ac-  
 crescano in tutte le fabbriche le Statue, ma in parti-  
 colare nelli Teatri, queste nel nostro si potranno di-  
 pingere, acciochè niente vi sia, che impedisca la ve-  
 duta a' Palchetti. Circa agli Ordini delle Loggie, una  
 sola mutazione è da notarsi, ed è, che i Poggi de'  
 Palchetti nell'altra Tavola abbracciano le Colonne,  
 come gli Architetti eziandio eccellenti alcune volte  
 hanno fatto, all'incontro in questa tutti gli Ordini  
 hanno i Piedistalli, i quali formano un Parapetto,  
 che corre dall'uno all'altro. Non v'è dubbio che que-  
 sta idea non sia più naturale, e che non riesca di  
 maggior diletto. A due obbietti però da me preveduti  
 conviene rispondere; l'uno si è, che l'Intercolunnio  
 dell'Ordine Dorico diviene assai più largo di quello,  
 che ordinano i buoni Auttori, e l'altro, che essendo i  
 Piedistalli di quell'altezza, che richiede l'Ordine a  
 cui sono sottoposti, questi non possono essere sufficienti  
 a servire di Parapetto. Non v'è dubbio, che il prim'  
 Ordine ha l'intercolunnio molto largo; ma in primo  
 luogo si risponde, che per semplice abbellimento sono  
 poste le Colonne nel nostro Teatro, mentre sono di  
 legno; In oltre dico, che molte volte, quando una  
 sufficiente ragione lo ricerca, è lecito con prudenza il  
 partirsi da certe date regole; ed in fatti lo stesso Pal-  
 ladio, che tanto si mostra rigoroso in tal proposito,  
 alle volte si è partito, da quanto ha insegnato, come si  
 può vedere in alcune sue fabbriche, e fra le altre in  
 quella di Lisiera ordinata per il Signor Conte Gio:  
 Francesco Valmarana; Questa ha due Loggie, e nella  
 prima,



prima, che è Jonica non ha avuto scrupolo di concedere agl' Intercolunnj tre Diametri, ed un quarto, mentre insegna, che si facciano di due, ed un quarto; Se adunque egli s'è presa una tal licenza nell'ordine Jonico, minor meraviglia farà, se nel nostro, che è Dorico si abbiano ordinati gl' Intercolunnj di quattro Diametri: poichè conviene meglio una maggior distanza da Colonna, a Colonna nell' Ordine Dorico, che è più semplice, e goffo, che nel Jonico, che è molto più leggiadro. Quanto a' Piedistalli è verissimo, che questi non sono sufficienti a denotare l'altezza del Parapetto cosichè rendi sicura la persona, che vi s'appoggia, nè si potevano formare più alti, perchè troppo sproporzionati a' loro Ordini divenivano, ma a ciò si è rimediato col fare il piano de' Palchetti alquanto più basso de' Piedistalli, il che aggiunto all'altezza de' Piedistalli s'ottenirà, che il Parapetto internamente sia alto quanto basti a render sicuri coloro, che vi si appoggiano. L'ultimo Ordine de' Palchetti non è chiuso da Fenestre, come nell'altra idea, ma resta aperto da un Pilastro all'altro, e finge una Terrazza scoperta colla sua ringhiera, come alle volte s'usa sopra le Loggie di alcune fabbriche. Ho pensato, che non vi abbisognino tante separazioni, come negl'altri Ordini, attesochè per l'ordinario questo luogo è destinato alla plebe più vile; vi sono per altro i suoi Pilastri, i quali corrispondono a quelli di sotto, e con la loro Cornice arrivano fino al tetto, il che sembra sufficiente per rendere l'aspetto del nostro Teatro vago alla veduta, e forte ancora. Seguono le misure di questa seconda idea.

## T A V O L A III.

Misure dell' Orchestra, Gradini, e Loggie.

La circonferenza interna del Teatro è	Mod. 48.	m. 47.
Ogni Pilastro nel suo Prospetto è largo	Mod. 1.	m. 33. $\frac{2}{4}$
Le Loggie Doriche, che comprendono tre Palchetti sono larghe	Mod. 5.	m. 45.
L' Orchestra è alta	Mod. 1.	m. 15.
I Gradini compresa la Cinta sono alti	Mod. 1.	m. 15.
Il Zoccolo sopra la Cinta è alto	Mod. 2.	m. 35.
Ordine Dorico.		
Diametro della Colonna	Mod. 0.	m. 23.
Piedistallo largo	Mod. 0.	m. 30. $\frac{2}{3}$
Piedistallo alto	Mod. 0.	m. 51.
Altezza della Colonna con Bafa, e Capitello per otto Diametri	Mod. 3.	m. 4.
Altezza della Cornice per il quarto della Colonna	Mod. 0.	m. 46.
Tutto l'Ordine compreso il Piedistallo è alto	Mod. 4.	m. 41.
Ordine Ionico.		
Diametro della Colonna	Mod. 0.	m. 19. $\frac{3}{4}$
Piedistallo alto	Mod. 0.	m. 54.
Altezza Della Colonna con Bafa, e Capitello per nove Diametri	Mod. 2.	m. 57. $\frac{3}{4}$
Altezza della Cornice per il quinto della Colonna	Mod. 0.	m. 35. $\frac{2}{4}$
Tutto l'Ordine è alto	Mod. 4.	m. 27. $\frac{1}{4}$
Ordine Corintio.		
Diametro della Colonna	Mod. 0.	m. 17.
Piedistallo alto	Mod. 0.	m. 51.
Altezza della Colonna con Bafa, e Capitello per nove Diametri, e mezzo	Mod. 2.	m. 41. $\frac{2}{4}$
Altezza della Cornice per il quinto della Colonna	Mod. 0.	m. 32. $\frac{1}{4}$
Tutto l'Ordine è alto	Mod. 4.	m. 4. $\frac{3}{4}$

Or-

## Ordine Composito.

Diametro della Colonna	Mod. o. m. 14	$\frac{3}{4}$
Piedistallo alto	Mod. o. m. 49	
Altezza della Colonna con Basa, e Capitello per dieci Dia- metri	Mod. 2. m. 27	$\frac{2}{4}$
Altezza della Cornice per il quinto della Colonna	Mod. o. m. 29	$\frac{2}{4}$
Tutto l'Ordine è alto		Mod. 3. m. 46.
Le Loggie aperte, compreso il Poggio, sono alte		Mod. 3. m. 37.







## IV.

DELL'ELEVAZIONE, SI DEL PULPITO, COME DELLA SCENA,

*tanto esterna, quanto interna.*



Ora esposte le ragioni che ci hanno indotto a formare il Prospetto dell' Orchestra, Gradini, e Palchetti, fa duopo, che passiamo a considerare l'elevato del Pulpito, e della Scena, come si viene dimostrato dalla Tavola IV. Quanto appartiene alla larghezza, e lunghezza del nostro Pulpito, se ne è parlato abbastanza nell'Esposizione della Pianta, resta ora, che si dica qualche cosa della sua altezza. Vitruvio ( 5 ) insegna, che facevano i Greci il loro Pulpito alto non meno di dieci, nè più di dodici piedi, all'incontro i Romani ( 2 ) solamente di cinque piedi, e rende la ragione di una tal differenza, acciochè i Spettatori, dice egli, che fossero nell' Orchestra potessero

F

tessero

( 5 ) Lib. V. cap. VIII.

( 2 ) Lib. V. cap. VI.

tesero vedere i gesti di quelli, che recitavano. Noi dalla stessa ragione mossi, perchè non solo i Suonatori, ma ancora gl'altri, che si ritrovassero nell'Orchestra possano comodamente vedere gli Attori, concederemo al Pulpito l'altezza di due moduli, e mezzo, supposto però, che il modulo non oltrepassi la misura di piedi due, perchè così farà alto piedi cinque ad imitazione di quello de' Romani; Innoltre si siamo mossi a non concedere una minor altezza al nostro Pulpito, acciocchè il suo Prospetto sia reso capace di rachiudere due picciole aperture, o siano porte una per parte, ed acciocchè servano d'ingresso nell'Orchestra per di sotto alla Scena sì a' Suonatori, come a tutti quelli, che per questa parte volessero entrarvi. Quanto poi appartiene alla Scena, il suo Prospetto esteriore ne' Teatri Antichi rappresentava la figura di ( 9 ) un Regio Palagio con Porte, e Fenestre poste in luoghi convenienti, avendo nel mezzo la Porta principale, dalla quale, e dalle altre minori uscivano gli Attori; onde Vitruvio a questo proposito dice ( 7 ). *Ma le Scene abbiano le loro ragioni esplicate in modo, che le Porte di mezzo abbiano gli ornamenti d'una Sala regale, e dalla destra, e sinistra siano gli Ospitali, ma lungo quelli spazj, che si fanno per ornamento, i quali da' Greci sono detti Periachi, perchè in que' luoghi si giravano le machine, che hanno i triangoli, che si rivolgono.* Si rileva adunque, che tre Porte aveva la Scena, quella di mezzo, che chiameremo Regia, ed una per parte, ove erano gli Ospitali, continua poi  
Vitru-

( 9 ) Leon Battista Alberti Lib. VIII. car. 229.

( 7 ) Lib. V. cap. VII.

Vitruvio dicendo, come dirimpetto a queste Porte al di dentro della Scena v'erano certe machine triangolari, le quali giravano sopra d'un perno, ed in ognuna delle loro faccie veniva dipinto l'ornamento necessario per esprimere la favola, che si doveva recitare, onde le stesse si rivolgevano secondo la mutazione, che si faceva dell'azione, che si rappresentava. Intorno alla qual cosa ci basta l'averne dato un semplice saggio, avendone già molti altri eruditamente scritto; onde dimostrata qual fosse la Scena degli Antichi passeremo a discorrere della nostra. Ma prima conviene dire qual Prospetto abbiano le Scene moderne; Intorno a ciò penso, che vi sia poco da considerarsi, anzi si può dire con verità, che non ne abbiano alcuno, poichè la forma del Teatro moderno essendo per l'ordinatio di figura Ovale, della quale restringendosi le corna nel cominciare del Pulpito, e scambievolmente avvicinandosi sempre più per linea obliqua fin dove comincia la Scena, coll'abbassarsi ancora il tetto dal rimanente di quello di tutto il Teatro, lo spazio vuoto, che resta tutto si concede all'apertura della Scena, e così non vi rimane sito alcuno per adornarne il Prospetto, ed ecco chiaramente dimostrato, che questi Teatri ne sono affatto privi. Quantunque però si sia stabilito fin da principio che il nostro Teatro si debba accomodare all'uso presente, ciò si deve intendere sanamente, e in quelle cose, che non siano affatto contrarie alla ragione, ed alle principali regole degli Antichi, perciò vogliamo, che la nostra Scena abbia il suo Prospetto ornato in guisa, che rappresenti un Palagio, da cui escano gli Attori a recitare. Veggo, che in questa maniera s'ac-



cresce di molto la spesa, ma altresì conosco, che la parte più nobile del Teatro ella è il Prospetto della Scena, nell' adornare il quale si deve usare più che sia possibile la maggior moderazione, in modo che, nè si veda negletta una parte così essenziale, nè per i soverchj ornamenti resti l' opera imperfetta. Per porre adunque in esecuzione la nostra idea, il Prospetto della Scena si farà alquanto minore di quello degli Antichi, e la sua lunghezza sarà per quattro volte della larghezza del Pulpito, ed averà una sola apertura, sì per non allontanarsi dal presente costume, come ancora per usare quella moderazione, che si siamo proposti; ma perchè quest' unica supplire possa al mancamento delle altre due degli Antichi si farà larga, e spaziosa ad imitazione d'una Regia Porta. Vitruvio c' insegna il modo d' adornare la Scena esteriore col mezzo di due Ordini di Colonne uno sopra dell' altro, ed alle volte ancora con il terzo come sembrerà più opportuno all' Architetto, Ma ordina, che le Colonne del prim' Ordine riposino sopra d'un Poggio, e che quelle di sopra abbiano il loro Parapetto, e ne assegna le misure, e proporzioni. Ora per quanto appartiene al Poggio confesso il vero, che tale è stata l' impressione, che da principio in me hanno fatta le parole di Vitruvio intorno a questo particolar membro della Scena, che maggior chiarezza per me non si ricercava; In fatti il commento del Barbaro vieppiù mi confermò nella primiera opinione, cioè, che il Poggio di Vitruvio altro non sia, se non se una spezie di bassamento, o parapetto sopra del quale abbiano a riposare le Colonne del prim' Ordine. Ma la lettura del Perrault mi fece avvertito della questione, ed è se col

nome

nome di Poggio Vitruvio abbia intesi i Piedistalli delle Colonne, o pure qualche altra cosa, il che mi diede motivo meditando sopra la materia di fare alcune riflessioni le quali, come attinenti all'opera da noi intrapresa, quantunque questa alquanto si prolunghi, mi è piaciuto di non omettere.

Prima però mi piace di riferire il testo di Vitruvio, dice adunque. *L'altezza del Poggio ( 10 ) dal livello del Pulpito con la sua Cornice, e Gola sia per la duodecima parte del Diametro dell' Orchestra. Sopra il Poggio siano le Colonne con i Capitelli, e basamenti la quarta parte dello stesso Diametro. Gli Architravi, ed adornamenti di quelle Colonne per la quinta parte. Il parapetto di sopra con la onda, sia per la metà del parapetto, o Poggio di sotto, e sopra quel Parapetto siano le Colonne alte per un quarto meno; che le Colonne di sotto. Gli Architravi, ed adornamenti di quelle Colonne per la quinta. Ma se egli &c.* tralascio di riferire le seguenti parole, perchè altro non dimostrano, se non che tale sia la proporzione del terzo componimento riguardo al secondo, quale ha insegnato dover esser del secondo, riguardo al primo. Ora quanto al Poggio a me sembra che Vitruvio si chiaro favelli, così che ardisco di dire, che vi siano pochi luoghi ne' suoi scritti per la sua chiarezza da paragonarsi con questo; Imperciocchè egli insegna quanto alto esser debba il poggio posto a livello del Pulpito, esprime gli ornamenti suoi, e dimostra il sito, e la sua funzione, quando dice, che sopra di esso siano poste le Colonne. Il dubbio potrebbe nascere, quallora  
il Pog-

il Poggio quì nominato potesse intendersi per tutt' altro fuori, che per un Parapetto, mentre s'ordina alto per la duodicesima parte dell' Orchestra; ma penso, che chiunque rifletterà a quanto i buoni Autori hanno insegnato nel proposito resterà illuminato. Il Palladio vuole, che il Piedistallo Composito si faccia alto per il terzo dell' altezza della Colonna, si deve credere, che senza l' esempio di qualche Fabbrica antica ciò non avrebbe insegnato, la qual misura appunto concorda colla dottrina di Vitruvio sopra il Poggio, perchè facendosi alto la duodecima parte dell' Orchestra, e le Colonne la quarta parte, l' altezza del Poggio viene a corrispondere alla terza parte dell' altezza di tutta la Colonna. Nè qui per mio credere si può opporre, che altra cosa sia il parlare del Poggio, ed altra de' Piedistalli; Perciocchè, quando per rappresentare il Poggio si voglia alcuno immaginare la forma d' un Parapetto, sarà facile il persuadersi, che a lui pure possano convenire le regole, che ci vengono insegnate intorno a' Piedistalli, che sono comuni col Parapetto, e per la simiglianza de' membri, che passa fra di loro, come per l' uffizio comune, che prestano alla Fabbrica. Leggasi l' Alberti, ( 3 ) il quale molto dottamente tratta questo punto. Ma io dalla dottrina del Palladio anzi che un' opposizione, ne ricaverai un argomento molto forte, e direi; Se è lecito di concedere al Piedistallo l' altezza del terzo della Colonna, molto più lo farà nella costruzione del Poggio, o sia Parapetto, che sostiene le Colonne, e la ragione s' è, perchè è molto più facile notare di difetto, come  
troppo



troppo alto un membro ristretto nel suo prospetto, com'è il Piedistallo di quello, che sia uno molto esteso, e che circonda tutta la Fabbrica, com'è il Parapetto. Conchiuderemo adunque, che riguardo all'altezza del Poggio, qualora il suo uffizio sia di rappresentare un Parapetto, niente vi sia d'inconveniente. Ma sembra ancora esser chiaro, ciò che Vitruvio abbia voluto intendere col nome di Poggio, sì riguardo agli ornamenti, che ad esso destina, come ancora al sito. Gli ornamenti suoi devono essere Cornice, e Gola: A tutti è noto, e la natura di questi membri, e che appartengono indifferentemente a' Poggi, come pure a' Parapetti, e Piedistalli. L'uffizio poi particolare, che Vitruvio attribuisce al Poggio, dimostra ad evidenza il luogo ove conveniva, che fosse collocato, mentre dice, *sopra il Poggio siano le Colonne con i Capitelli e Basamenti*. Ma forse ad alcuno potrebbe cadere in pensiero, che quantunque le ragioni fin ora addotte militino a favore de' Poggi in generale, come pure de' Parapetti, e Piedistalli, non facciano però a proposito in questo luogo, in cui Vitruvio parla del Poggio del Teatro. Al qual Argomento facilmente si risponde, e Vitruvio medesimo ne decide la questione, onde perchè sia noto in qual senso egli abbia adoperata la parola Poggio nel luogo controverso riferiremo di nuovo le sue parole. Egli dove tratta del Parapetto del secondo componimento dice: *Il Parapetto di sopra con la onda, e con la Cornice sia per la metà del Parapetto, o Poggio di sotto*, onde chiaramente si vede, che col termine di Poggio usato nel primo componimento, egli altro non intese, che un Parapetto sopra del quale fossero poste le Colonne, simile al Parapetto

rapetto sopra del quale fossero poste le Colonne, simile al Parapetto del secondo, e terzo componimento riguardo all'uffizio comune di sostenere le Colonne. Ora mi piace di riferire un luogo del Palladio, il quale senz'alcuna esitanza dice lo stesso, e queste sono le sue parole. *E quando ( 7 ) Vitruvio nel sesto libro ragionando de' Teatri fa menzione del Poggio, e da sapere, che il Poggio è il medesimo, che il Piedistallo, il qual è per il terzo della lunghezza delle Colonne poste per ornamento della Scena.* Ma poniamo ancora, che l'autorità del Palladio, come autor moderno, il qual si poteva ingannare non sia di alcun valore, sembra però, che dalle altre cose dette di sopra resti dichiarata abbastanza la mente di Vitruvio intorno al Poggio del Teatro; Tuttavia perchè la presente materia resti appieno dilucidata, quantunque non tutte l'edizioni di Vitruvio io abbia vedute, avendo però ben ponderate quelle del Barbaro, e del Filandro giudicate le migliori dal dottissimo Sigor Marchese Peleni, ho osservato; che in ogni luogo, ove ne' suoi Libri parla del Poggio s'accresce maggiormente il nostro argomento; Che la cosa sia così, volendo egli mostrarci la differenza, che passa frà le stanze Corintie, e le Egizie dice; *Le ( 2 ) Corintie hanno le Colonne semplici, ovvero poste sopra il Poggio, ovvero a basso, ed hanno gli Architravi.* A me sembra, che da queste parole se ne ricavi una chiara prova, che non è un esempio particolare quello di Vitruvio, quando parlando del Poggio del Teatro, dice, che siano  
 poste

---

( 7 ) Lib. I. cap. XIX.

( 2 ) Lib. VI. Cap. V.

poste le Colonne sopra del Poggio, perchè vuole, che si possa far lo stesso in quelle delle stanze. In altro ( 3 ) luogo ancora, ove egli parla de' Tempj così favella. *Ma s' egli si vorrà fare il Poggio da tre lati bisognerà guardare, che i quadretti, le basi, i tronchi, le Cornici, e le Gole convenghino col Piedistallo, che è sotto le spire delle Colonne, ed a questo modo bisogna, che il Piedistallo sia pareggiato, che egli abbia per mezzo l'aggiunta per gli scamilli impari ec.* Si tralascia quello che segue, perchè niente fa al proposito, ove dimostra il benefizio, che si averà per i suddetti scamilli impari, il che ha dato motivo ad una erudita questione. Ma ove parla del Poggio il testo è chiarissimo, e questo ben inteso spiega molte cose al nostro proposito; Vitruvio ci ammaestra, che gli stessi ornamenti, che appartengono al Poggio convengano al Piedistallo, che si ponerà sotto alle Colonne, onde vuole, che il Piedistallo sia pareggiato col Poggio; Osservasi ancora, che gli stessi ornamenti egli concede al Poggio del Teatro. Questo secondo testo di Vitruvio ci addottrina poi come abbiano da intendersi gli altri due, ne' quali l'uffizio, che deve prestare il Poggio è quello di sostenere le Colonne; All' incontro in questo luogo c' insegna, che dovendosi formare il Poggio si guardi bene, che i suoi ornamenti convenghino col Piedistallo, e la ragione di questa differenza, si è, perchè quelle Colonne s'innalzavano sopra i Piedistalli, e il Poggio loro era aggiunto; Ma le Colonne della Scena, come quelle delle stanze Corintie avevano a riposare sopra del Poggio, nè questa diversità può recare alcun

G pregiu-



pregiudizio alla verità di cui si v'è intraccia, se si consideri che li Poggi, ch'erano posti per sostentamento delle Colonne dovevano esser lavorati d' un opera solida, e tutti ripieni, e non con vani alternativamente chiusi da picciole collonnette, che da noi sono chiamati Poggiuoli. All' incontro il Poggio, che Vitruvio ordina intorno al Tempio non v'è alcuna difficoltà di concepirlo con de' vani, quantunque però egli non lo dica, mentre già l' ufficio di sostenere le Colonne era de' Piedistalli, e ciò che mi vieta l' asserirlo francamente egli è, perchè in tutti i luoghi ne' quali Vitruvio parla del Poggio sembra chiaro, che s'abbia da intendere una cosa solida affatto senza vani, come un Parapetto continuo. In fatti, come abbiamo osservato nel primo testo, egli adopera indifferentemente la voce di Parapetto, e di Poggio, all' incontro noi facilmente confondiamo il Poggio, con i Poggiuoli, che stanno da se, e che per l' ordinario sporgono fuori dalle Case, ed alle volte vengono sostenuti da Modiglioni, e si formano con de' piccioli vani. Al qual proposito è degno di considerazione, che quando Vitruvio intende parlare di questi Poggiuoli li nomina con altro termine, che di Poggio, e perciò, quando egli ci manifesta la differenza, che passa frà il Foro dei Greci, e quello degli Italiani dice. *Ma ( 5 ) nelle Città d' Italia non si deve far il Foro colla stessa ragione, perchè dai maggiori ci è stata lasciata l' usanza di dare nel Foro i doni a' Gladiatori, e però d' intorno agli spettacoli bisogna distribuire più spaziosi, e larghi intervalli tra le Colonne. Ed intorno ne' Portichi de-*

vono

vono essere le botteghe degli Orefici, e nei tavolati di sopra si faranno i Poggiuoli, che così è piaciuto di tradurre la voce *Meniana* al Barbaro. Il testo di Vitruvio è chiaro talmente per dimostrare il luogo, ove andassero posti questi Poggiuoli, che non richiede spiegazione maggiore; Soltanto si potrebbe introdurre la questione se questi andassero coperti, o pur nò, ma è probabile, che ve ne fossero, e nell'una e nell'altra maniera. A proposito però de' Poggiuoli scoperti non voglio tralasciare di nominarne due, i quali giurico, che s'abbiano da chiamare col nome di *Meniana*, come quelli del Foro di Vitruvio, perchè posti nella stessa maniera sopra il tetto de' Portici. L'uno di questi è il Poggiuolo, che circonda l'ultima Loggia della nostra Basilica, e l'altro si è quello, che è collocato sopra la Loggia del Teatro Olimpico, onde sì l'uno, come l'altro servono d'ornamento alle due più insigni opere del nostro Palladio, essendo posti in guisa, che loro formano corona, ma non sostengono le Colonne, il che, come abbiamo veduto, è uffizio soltanto del Poggio, o sia Parapetto, e del Piedistallo.

Da tutti gli adottati testi di Vitruvio io spero, che restino confermate abbastanza le ragioni nostre fin dal principio proposte intorno al Poggio del Teatro, cosicchè non vi sia dubbio, che Vitruvio si sia servito indifferentemente della voce Poggio, o Parapetto, come meglio ha creduto. Prima perchè egli stesso il dice; in secondo luogo, perchè eguali ha ornamenti concessi sì al Poggio, come al Parapetto, e finalmente perchè si vede che egual uffizio impone sì all'uno come all'altro. Riflettasi poi, che il Poggio non è una di quelle

parti del Teatro le più essenziali senza la quale non possa esservi Teatro, o pure, che usata in più luoghi lo deturpi, come quando si dice, che il Teatro deve avere un solo Pulpito, ed un unica Orchestra. I Poggi, o siano Parapetti nel Teatro possono essere più d'uno, onde due se ne formeranno, ed ancora tre, se vi farà il terzo componimento, come c' insegna Vitruvio. Il Palladio nel Teatro Olimpico ve ne ha posti due nel Prospetto della Scena, ed il secondo girando intorno forma un Parapetto alle fenestre laterali alle versure; Il primo Poggio poi invece di correre coll'ordine d'una retta Linea si ritira alle volte verso delle pareti, e così restano formati de' Piedistalli sotto alle Colonne, come insegna Vitruvio parlando del Poggio del Tempio. Ma è ormai tempo di dar fine ad una sì lunga digressione, sperando, che da tutto ciò, che si è detto se ne possa dedurre per legitima conseguenza, che quando Vitruvio ha nominato il Poggio del Teatro, si è inteso d'un Poggio, o Parapetto, che sostiene il prim' Ordine di Colonne del Prospetto della Scena, se però non si volesse accusare come ripieni d'errori i luoghi di Vitruvio da me citati, e l'edizioni delle quali mi son servito, il che non credo, che così facilmente possa venir in mente ad alcuno.

Veduto fin'ora cosa fosse il Poggio descritoci da Vitruvio conviene farne l'applicazione al Prospetto della nostra Scena. Adunque ancora noi a livello del Pulpito alzaremo il Poggio, ma converrà alquanto allontanarci dalla dottrina del gran Maestro volendo eseguire l'idea d'un Teatro all'uso moderno accomodato, perchè concedendo al Prospetto della Scena una  
 sola



fola apertura com'è il costume, ci conviene variare di molto il suo ornamento, come dalla figura si scorge. Due componimenti di Colonne, e tre ancora ordina Vitruvio, che abbia la Scena esterna, e noi un solo ne usiamo sopra del quale se ne ritrova collocato un' altro de' Pilastri. Il motivo principale, come s'è detto, di questa varietà è l' unica apertura, che ha la nostra Scena, la quale, perchè sia sufficiente per le azioni da recitarsi, l'abbiamo ordinata molto spaziosa, onde volendo, che abbia la comparsa d'una Regia Porta, concedendole l'altezza di due quadri, ci è convenuto di adornarla d'un solo Ordine di Colonne, soprapostovi un Arco, che serve di coperto all'ingresso della Scena la di cui altezza ci ha obbligati di terminare l'esteriore Prospetto della stessa con un Ordine de' Pilastri. Forse ad alcuno sembrerà superfluo, ch'io abbia voluto ornare l'ingresso della Scena di una Porta magnifica con l'Arco, ma spero, che ogn'uno ne resterà pago per due ragioni. Primieramente, perchè da' buoni Autori si crede, che tale simetria avesse la Porta di mezzo nelli Teatri antichi; Palladio pure ha fatto lo stesso nel Teatro Olimpico. In secondo luogo, perchè si è creduto necessario, che l'apertura della Scena rappresenti una Porta con l'Arco, altrimenti la Cornice, che di sopra vi si fosse posta avrebbe offeso gli occhi de' riguardanti in una distanza cotanto notevole, dimostrando il dover cadere ad ogni momento, cosa da biasimarsi in ogni Fabbbrica, ove ogni membro deve naturalmente mostrare la sua fermezza, nel sito in cui si ritrova posto. Avendo adunque stabilito di collocare nel nostro Prospetto un' Ordine solo di Colonne, si è stimato necessario di dover

ver porre ogni nostra cura, acciocchè il Poggio, o sia Parapetto fosse in qualche lodevole proporzione con le medeme, lo che speriamo d'aver conseguito. Digno poi è di riflesso, che mai non si poteva concedere al Poggio l'altezza ordinata da Vitruvio, perchè oltre molte altre considerazioni, dovendosi rilevare la sua altezza dal diametro dell' Orchestra, conviene avvertire, che noi abbiamo un Orchestra molto minore degli Antichi, siccome altrove s'è detto. All'altezza dunque della Colonna è duopo ricorrere, e fra le molte regole in proposito de' Parapetti, e Piedistalli, che ci vengono soministrate, sì dalle Fabbriche antiche, come ancora dalla dottrina de' buoni Autori, si è creduto di ben operare col tenerli nel mezzo, concedendo al nostro Poggio l'altezza di due Diametri, e mezzo di Colonna. Ma quella parte di Parapetto, che sostiene le Colonne formerà un Piedistallo ornato degli stessi membri, come il rimanente del Poggio, il quale si ritirerà di dentro quanto è lo sporto delle Colonne, il che riesce più vago all'occhio di quello che sia un Parapetto tutto continuo, ed in oltre si viene ad imitare in questa parte il Palladio nel suo Teatro. Sopra a' Piedistalli s'innalzeranno le Colonne d'Ordine Composito, le quali risaliranno fuori del muro la metà del loro Diametro, ma nell'Angolo fra il Prospetto della Scena, e le versure vi si collocarà un mezzo Pilastro colle stesse misure, ed ornamenti delle Colonne, il che da noi s'è fatto, perchè è cosa lodevole, che negli Angoli la Fabbrica dimostri maggior sodezza, e perchè continui lo stesso ordine, e corrispondenza fra il Prospetto della Scena, e le versure, ove sono i Proscenj, come da qui a poco dimo-  
stra-

straremo. Il Pilastro pure, che sostiene l'Arco, che forma l'ingresso nella Scena averà gli stessi ornamenti delle Colonne, e sarà grosso per la metà del loro Diametro. I vani laterali saranno larghi per tre Diametri di Colonna, e l'altezza loro per dieci, e l'Architrave, Fregio, e Cornice saranno alti per il quinto della Colonna, e senza venire alle particolari misure d'ogni membro, basterà sapere che da noi si è eseguito a puntino quanto insegna il Palladio intorno all'Ordine Composito. Sopra il suddetto Ordine per arrivare all'altezza del tetto del Teatro vi sono alcuni Pilastri corrispondenti alle Colonne di sotto, e la regola, che della Scena esteriore debba esser alta quanto il tetto del rimanente del Teatro l'abbiamo da Vitruvio, il qual ordina *che il ( 3 ) tutto di quel Portico del Teatro, che sta sopra l'ultimo Ordine de' Gradi si fa ad egual livello dell'altezza della Scena, e ne rende la ragione, perchè la voce crescendo egualmente pervenirà, e al sommo de' Gradi, e al tetto.* Gli Antichi, siccome abbiamo altrove considerato, sopra i Gradi facevano un Portico, e questo doveva esser alto quanto la Scena, per altro il rimanente del Teatro non aveva coperto stabile, ma solamente si copriva con una tela chiamata il Velario, ond'è, che Vitruvio vuole, che l'altezza del tetto del Portico sia a norma di quello della Scena esteriore. Noi pure abbiamo ideato il nostro Teatro con un coperto stabile, perchè lo richiede, e l'area del Teatro molto minore di quella degli Antichi, ed ancora l'uso moderno delle rappresentazioni, che si fanno di notte, adempiremo però  
il pre-



il precetto di Vitruvio facendo, che, sì il tetto di tutto il corpo del Teatro, come della Scena fiano egualmente alti, e per accostarsi al costume degli Antichi, i quali avevano la maggior parte de' loro Teatri scoperti, s' ordinerà, che il tetto del nostro finga aria scoperta, e così doverà esser dipinto. La Base, e la Cornice de' Pilastrini superiori risfaliranno in fuori, ove questi escono dalla parete, e le di loro misure si ritroveranno facilmente dividendosi l' altezza, che vi è dalla Cornice Composita fin sotto al tetto in parti undeci, una delle quali si concederà alla Cornice, e due alla Base. Il Zocco della Base farà largo, quanto il Diametro da piede della Colonna di sotto, ed un terzo di più, e la grossezza del Pilastro farà una sesta parte meno in circa. I Pilastrini si rileveranno pochissimo dal muro, acciocchè volendovi porre le statue, venghino queste a riposare sopra d' un Zoccolo al diritto delle Colonne di sotto.

Dopo che s' è parlato intorno al compartimento generale del Prospetto della Scena conviene venire al particolare, col dimostrare la Simetria degli ornamenti, che sono fra i vani. L' apertura di mezzo già s' è detto, che rappresenta una Porta Regia, quest' occupa con il suo Arco la maggior parte dell' altezza del Prospetto, essendo alta due quadri in luce; L' Arco farà grosso quanto il Pilastro, che lo sostiene, e farà ornato con fascie, come mostra il disegno, e nel mezzo averà un conio, che arriverà fin sotto la Cornice de' Pilastrini superiori; Quanto poi a' due Intercolunnj laterali ho procurato di adornarli in guisa, che il Prospetto loro dimostri quella vaga pompa, quale si conviene ad un Regio edificio, perciò ho poste delle  
 le mez-

le mezze Colonne laterali alle Colonne Composite, o siano de' mezzi Pilastrì dello stesso Ordine colla loro Cornice di sopra, avendo osservate colla dovuta proporzione le stesse misure delle quali mi son servito nell' Ordine principale, basta riflettere, che il mezzo diametro di queste piccole Colonne è la quarta parte del modulo col quale s'è compartito tutto il Teatro. Due buoni effetti a me sembra, che cagionino queste minori Colonne; In primo luogo dividono l'altezza de' vani in due parti, onde ragionevolmente vi cadono due nicchia con statue uno sopra dell' altro, e la nicchia di sopra riposa sopra la Cornice di queste piccole Colonne; in secondo luogo la detta Cornice segna la separazione de' Proscenj, che sono posti nelle versure laterali al Pulpito, come a suo luogo dimostreremo. Nel mezzo adunque de' vani di sotto si collocherà una nicchia colla sua Statua la quarta parte minore del quadrato, che la circonda. La nicchia poi superiore sarà adornata con qualche varietà, perchè riposerà sopra d' un Parapetto alto la metà della larghezza della nicchia compresi i suoi Pilastrì, le imposte de' quali sosteneranno l' Arco con quegli ornamenti, che sono manifesti. I vani poi corrispondenti a questi sopra le Colonne fra un Pilastrò, e l' altro saranno adorni con bassi rilievi dentro a' loro quadrati, il contorno de' quali averà i suoi propri ornamenti. Circa al coperto del Pulpito, se questo fosse stato posto sopra la facciata della Scena in Prospettiva non avrebbe potuto far di se quella mostra, che è necessaria, onde si vede delineato a parte appresso al Prospetto. Questi ritiene la forma di un Ducale, ed in simil guisa si sogliono co-

prire le Sale, e le Loggie de' Signori grandi. Un tetto di questa natura è stato ordinato pure dal Palladio al Pulpito del suo Teatro, il quale al presente non si vede eseguito a norma del suo disegno, in cui le divisioni de' vani cadevano a piombo del mezzo de' Pilastri. La divisione del nostro è così chiara, che si rende superfluo il spiegarla d'avantaggio, poichè gli ornamenti della Scena mostrano ad evidenza, quale abbia ad essere il suo ripartimento, questi resta segnato da quelle travi, che poggiano sopra delli Pilastri, le quali si veggono adorne con corniciami, ed altri abbellimenti, come è il costume in questa natura de' coperti, il che lo dimostra la sua figura. I tre vani ne' quali viene ripartito il nostro coperto potranno dipingerfi con figure, e con cose, che appartengano al Teatro, anzi per diminuire la spesa, in vece di lavorarsi tutto il soffitto di rilievo, come sarebbe meglio, e di maggior decoro, si potrà fingere, come dovrebbe essere, col pennello; Basta, che tre siano li compartimenti, e che le loro separazioni vadano a cadere a perpendicolo de' Pilastri, il qual avvertimento ad alcuni può sembrare superfluo, ma non già a coloro, i quali fanno per esperienza, come questa regola fu posta in un calle a' nostri giorni con ramarico degl' intendenti.

Adeffo rimane da considerarsi l' interno Prospetto della Scena, il che si farà brevemente, poichè, non è nostro scopo d'istituire in questo luogo un trattato di Prospettiva, e di dimostrare le ragioni dell' interno, come si vede espresso nella figura della nostra Scena, mentre questa da noi vi fu soltanto delineata, perchè serva d' esempio della Scena Tragica, altra cosa essendo,



do, come ad ognuno è noto la Scena Comica, e la Satirica; perciò qui altro non si farà, se non se ponere sotto agli occhj del Lettore alcune brevi considerazioni appartenenti ad ognuno di questi tre generi di Scene in generale. In primo luogo parleremo del piano sopra del quale vengono innalzati i Telari delle Scene, poichè quanto alla sua lunghezza, o sia profondità, ne abbiamo detto quanto basta nella descrizione della Pianta, e così pure quanto alla sua larghezza non occorre favellarne, perchè il tutto si rileva da quanto si è detto di sopra. Ma conviene riflettere, che siccome il piano del Pulpito si fa eguale, ed a livello, che non così deve essere quello della Scena, e perciò ove questo si unisce col suolo del Pulpito, ivi s'innalzi a poco a poco fino al fine, ed acciocchè un tal declive sia fatto con grazia, e serva di ajuto a formare l'inganno dell'occhio, si divida tutta la lunghezza del suolo interno della Scena in nove parti, e posta una di queste a livello del suolo del Pulpito ove termina la Scena, da quel punto fino al cominciare del Pulpito sia tirata una linea, questa ci descriverà il declive dell'interno della stessa, come c' insegna il Serlio ( 7 ) il qual ancora ci additta il modo di ripartire il suolo del Pulpito in tanti quadri perfetti: Il che da noi pure si è eseguito facendo, che al cominciamento del suolo pendente della Scena tutti que' quadri rimirino l'Orizzonte, la qual cosa fa un gran bel vedere, ed accresce l'inganno rappresentando all'occhio gli edifizj più lontani di quello, che in realtà lo siano. Sopra questo suolo pendente si de-

H 2

vono

vono innalzare i telari ne quali si dipingeranno quelle fabbriche, o qualunque altra cosa, che si credesse convenire alla qualità dell'azione da rappresentarsi, e ciò si ottiene col mezzo di due Orizzonti, i punti de' quali si devono ponere ne' siti addittatici dal Serlio, mentre è fuor d'ogni dubbio, che allora la Scena farà il dovuto effetto di rappresentare gli edifizj al naturale. Si osservi pure con rigore la regola di sopra accennata, che due soli siano gli Orizzonti, e non più, perchè due faccie, e non più, devono avere le fabbriche della Scena, le quali scorcino a' due lati, ed è un grand' abuso de' nostri tempi il vedersi dipinte le Scene con tanti punti Orizzontali, quanti vengono nella fantasia del Pittore, il che genera confusione, e le cose non sono rappresentate al naturale, e la ragione si è, perchè adesso si va in traccia solamente del meraviglioso, e però non s'ottiene il dovuto effetto. Due altri abusi ancora noterò fra tanti, che regnano a' nostri giorni, come li principali da fuggirsi. I telari della Scena secondo l'uso moderno sono mobili, dal che ne nasce la facile loro mutazione a norma, che si varia l'azione, che si rappresenta, il qual costume non biasimo, perchè sembra imitare quello degli Antichi nelle loro machine triangolari, sopra ognuna delle quali faccie erano dipinti i tre generi differenti di rappresentazioni, e queste sopra perni si volgevano secondo l'azione, che succedeva; Basterà aver cura, che questa mutazione sia eseguita da tutti i telari in un punto, e che perciò vi sia disposta nell'interno della Scena la Machina con ordigni a ciò sufficienti, e disposti in modo, che se ne ottenga il fine. Ma degno di biasimo è l'abuso del nostro tempo, mentre si veg-

gono

gono i telari delle Scene nel loro prospetto tanto ristretti, cosicchè invece, che con inganno dell'occhio si creda, che gli edifizj in quelli dipinti continuino collo stesso ordine internamente, si veggono all'incontro appena occupare quello spazio della Scena, il quale è soggetto alla veduta degli Spettatori, che stanno nel mezzo del Teatro, e questo difetto suol'essere molto più sensibile a coloro, che si ritrovano nelle parti laterali, a' quali riesce disgustevole molto il vedere le Colonne, le Porte, Statue, ed ogn'altra cosa rappresentata dai telari della Scena, tronchi, e tagliati in guisa tale, che non si fa cosa significchino, oltre la confusione, che reca il rimirare quella parte di Scena, che deve rimanere nascosta, e gli Attori, ed altri ministri del Teatro operare ciò, che dovrebbe restar occulto; Sarà adunque levato il grand'abuso, se i telari della Scena dipinti s'interneranno talmente, cosicchè non vi sia luogo alcuno del Teatro da dove si possa vedere il loro termine. Notabile abuso ancora egli è il fingere il cielo interno della Scena, come s'usa a' nostri tempi, coperto da molte tele pendenti dipinte di color celeste per esprimere l'aria ond'è, che dal volgo *aria* si dicono. Se questo costume sia degno di lode lo giudichino quelli, che l'anno osservato; Certa cosa è, che in questa maniera non si rappresenta il Cielo al naturale, come si dovrebbe, e la ragione è chiara, poichè quando noi guardiamo la volta del cielo non vi si osserva alcuna separazione, ma bensì una volta continua, che termina coll'Orizzonte, all'incontro secondo l'uso presente ogni tela pendente dimostra una reale separazione di una parte con l'altra del cielo della Scena, quasichè il cielo naturale



62      D E L L E   L E V A Z I O N E ,  
turale sia diviso in parti. Si fuggirà adunque ancora quest' inconveniente, quallora si copra tutto l' interno della Scena di una sola tela dipinta di color celeste non pendente, ma con piano inclinato, il quale vadi a terminare coll' Orizzonte. Questo è tutto ciò, che ho creduto mio debito di dover considerare intorno alla Scena in generale, molte altre cose forse resterebbero da rifletterfi, le quali per altro sogliono occorrere al tempo, che conviene servirsi della Scena, onde sono proprie de' casi particolari, e non sono soggette a regole universali, Perciò porremo fine alla materia del Prospetto sì esterno, come interno della nostra Scena, e passeremo a discorrere dello spaccato interno del Teatro.



T A-

## T A V O L A IV.

*Misure del Prospetto della Scena.*

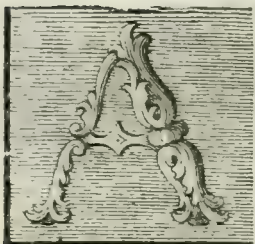
Altezza del Pulpito	Mod.	2. m. 30.
Altezza di tutto il Prospetto della Scena fin sotto al tetto	Mod.	23. m. 11. $\frac{1}{4}$
Diametro della Colonna Composita	Mod.	1. m. 8.
Altezza del Poggio, ò sia Parapetto	Mod.	2. m. 50.
Altezza della Colonna Composita con Base, e Capitello	Mod.	11. m. 20.
Altezza dell'Architrave, Fregio, e Cornice	Mod.	2. m. 16.
Altezza de' Pilastri posti sopra alle Colonne Compo- site	Mod.	6. m. 45. $\frac{1}{4}$
Distanza dall'angolo del Prospetto fino all'apertura del- la Scena	Mod.	7. m. 30.
Intercolunnio frà le Colonne Composita	Mod.	3. m. 24.
Le mezze Colonne angolari sono lontane dalle altre	Mod.	0. m. 42.
I Pilastri, che sostengono l'Arco grossi per la metà della Colonna	Mod.	0. m. 34.
Il mezzo diametro dei Pilastrini Compositi è	Mod.	0. m. 15.
L'altezza dei detti Pilastrini con Base, e Capitello è	Mod.	5. m. 19.
L'Architrave, Fregio, e Cornice di questi Pilastrini sono alti	Mod.	1.
Il vano quadrato frà li Pilastrini dentro al quale vi è la nicchia con statua è largo	Mod.	2.
La Nicchia è larga	Mod.	1. m. 30.
Sopra alla Cornice dei Pilastrini vi è un'altra Nicchia con Statua corrispondente à quelle di sotto, que- sta riposa sopra d'un Parapetto alto	Mod.	1.
L'Altezza dei Pilastri, che termina il Prospetto della Scena fin sotto al tetto, si divide in parti undeci, due de' quali si dà alla sua Base, che rilevano	Mod.	1. m. 16.
Un'altra di queste parti alla Cornice	Mod.	0. m. 38.
Otto parti restano al fusto de' Pilastri cioè	Mod.	6. m. 2. $\frac{1}{2}$
Il Zoccolo della Base de' Pilastri è largo	Mod.	1. m. 30.
Ogni Pilastro è grosso	Mod.	0. m. 51.
Dentro al vano di questi Pilastri vi è un basso rilie- vo quadrato largo compresi i suoi ornamenti;	Mod.	2. m. 40.

V. Dello



## V.

## DELLO SPACCATO DEL TEATRO.



Ffinchè il Lettore possa formare un' idea chiara per quanto sia possibile del nostro Teatro abbiamo aggiunta la Tavola V., la di cui figura dimostra lo spaccato interno di tutta la Fabrica, come se fosse divisa in due parti eguali per la sua lunghezza; Quindi si scorgono con qual' ordine siano disposte tutte le parti, che lo compongono, incominciando dalla Loggia esteriore sino all' andito ultimo di dietro alla Scena, ed in oltre si vedono le seperazioni, e divisioni delle parti tutte a' loro proprj luoghi collocate. Di molti membri però in questa Tavola espressi, li quali non si potevano dimostrare in quelle superiori, e che perciò non se n'è altrove favellato, ne faremo ora quella descrizione, che crederemo necessaria. Incominciando per tanto dalla Loggia esteriore, se ne consideri solamente la sua interna altezza, e larghezza, poichè si tratterà del suo esterno, quando nell'ultima tavola si dimostrerà il Prospetto esteriore del Teatro. L' altezza adunque interna di questa Loggia farà poco più della sua larghezza, o per dir meglio,

quant'è



quant' è l' altezza de' due primi Ordini de' Palchetti, avendo noi ufata particolar attenzione, che il piano di sopra della Loggia col piano del fecond'Ordine de' Palchetti avesse la medefima corrispondenza, e foſſe di fuolo eguale, altrimenti duopo farebbe ſtato il ſervirſi de' Gradini, coſa per quanto ſia poſſibile da fuggirſi nelle fabbriche ben'ordinate. Il volto della detta Loggia ſi è formato a crociera, come apparifce dalla Pianta. Ma al di ſopra della Loggia v'abbiamo diſpoſti alcuni luoghi, i quali ſerviranno al maggior comodo di coloro, che intervengono al Teatro; Queſti faranno di numero diſpari o tre, o cinque, come meglio piacerà, ed io ho creduto ben fatto di dividere tutta la lunghezza della Loggia in cinque parti, come ſi vede nella Tavola I. ove con le linee de' puntini apparifcono le diviſioni de' detti luoghi. Quello di mezzo, che è il maggiore potraſſi chiamare un Salotto, queſto occupa lo ſpazio di tre Archi della Loggia, e vi faranno due mediocri ſtanze ad ogni capo del detto Salotto, ognuna delle quali corriſponderà ad un Arco di quelli di ſotto. L' altezza di queſti luoghi è eguale a quella del terzo, e quart' ordine de' Palchetti. Ma di ſopra per quanto importa l' altezza dell' ultim' ordine, e ſin ſotto al coperto di tutto il Teatro vi ſi potranno diſporre altri luoghi corriſpondenti a quelli di ſotto, i quali ſerviranno non ſolamente di ripoſtigli per gli arneſi neceſſarj al ſervizio del Teatro, ma ancora faranno luoghi molto idonei per il lavoro delle Scene, onde, ſe ſi crederà meglio, ſi potrà laſciarvi un luogo ſolo tutto aperto, e libero, ſiccome è la Loggia. Appreſſo allo ſpaccato della Loggia, e de' luoghi, che vi ſono di ſopra, ſi vedono gli An-

diti, che circondano tutto all'intorno il Teatro, questi sono terminati da un volto, come si vede. La loro larghezza farà di tre moduli, il che si è creduto bastevole, acciuchè riescano comodi. La di loro altezza viene segnata da quella de' Piani di tutti gli ordini de' Palchetti, a' quali servono d'ingresso. Lo spaccato de' Palchetti succede a quello degli anditi, onde si rende manifesta la loro profondità, o per dir meglio la loro interna lunghezza, la quale è eguale alla larghezza degli anditi. Si scorge ancora quale sia l'altezza interna di tutti gli ordini de' Palchetti, a' quali si potrà concedere i soffitti di legname con quella disposizione, che sembrerà più opportuna. Dopo di ciò si manifesta all'occhio il Prospetto esteriore delli Palchetti con i loro ornamenti, intorno de' quali non è duopo di parlare, mentre se ne è di già favellato abbastanza, quando abbiamo fatta la descrizione dell'elevato interno del Teatro espresso nelle Tavole II. e III. Al terminar de' Palchetti segue la Porta, la quale entra ne' Gradini, che sono posti nella Platea del Teatro, in faccia alla quale dall'altra parte se ne ritrova un'altra simile, la sua altezza in luce farà di due quadri. Sopra di questa Porta vi faranno disposte delle fenestre una sopra dell'altra, e queste di numero, quanti sono gli ordini de' Palchetti, alle quali vi farà comune l'acceso col mezzo degli anditi delli stessi Palchetti, acciuchè servano di comodo a coloro, i quali, supposto, che non potessero aver l'ingresso ne' Palchetti, e Gradini, ma volessero soltanto vedere, se nel Teatro vi fosse qualche soggetto da essi ricercato, possano farlo liberamente. Oltre di ciò questi luoghi potranno venir occupati in occasione di straordinario concorso

corso da coloro, che non avveranno miglior posto per udire le rappresentazioni, abbenchè quanto al vedere non vi sia per essere tutto il comodo, come nelli Palchetti.

Ma fa di mestieri in questo luogo discorrere dell' esterno Prospetto delli Proscenj, le proporzioni de' quali si siamo riservati di dichiarare al pretente, poichè la figura lo ricerca. I Proscenj sono luoghi accomodati appresso al Prospetto della Scena per vedere, ed ascoltare più da vicino le azioni, che si rappresentano sopra del Pulpito, a cui lateralmente sovrastano. Questi sono talmente congiunti colla Scena, che si può dire in verità, che siano parte della stessa, ond'è, che l'ornamento del suo Prospetto, ci additta il modo di adornarli ad imitazione del nostro Palladio. Si osserva, che i moderni hanno conservato l'uso de' Proscenj, il che, come altrove abbiamo detto, fù in costume ancora appresso gli Antichi, i quali erano soliti di collocarli nel sito, ove Vitruvio fa menzione delle Versure. Senz' alcuna ragionevole proporzione però sono soliti di formarli gli Architetti moderni, e se si levi loro la grandezza per la quale riescono maggiori de' Palchetti, nel resto sono in tutto a quelli simili. L'ordinario costume si è di collocarne due per parte ad ogni ordine de' Palchetti, uno de' quali corrisponda all' Orchestra, e l'altro al Pulpito. Ma noi al compartimento del nostro Teatro abbiamo creduto meglio convenire, che vi sia un solo Proscenio, il quale corrisponda al Pulpito, nè ciò dee recare gran meraviglia, qualora si rifletta, che li vani in numero pari non s'accordano colla buona Architettura, oltredichè mi sembra cosa molto più comoda, e magnifica il for-



marne un solo, il quale occupi lo spazio di due. Quanta è dunque la larghezza del Pulpito, altrettanto è il sito occupato dal nostro Proscenio. Il suo Prospetto è terminato da due mezzi Pilastrì, i quali hanno gli ornamenti stessi delle Colonne della Scena. Tre sono i Proscenj per ogni lato del Pulpito, questi fra tutti occupano la stessa altezza, che è stata concessa a tutti i cinque ordini de' Palchetti, e non sono più che tre di numero appunto, perchè si è creduto espediente di formarli più alti de' Palchetti. In fatti era convenevole, che siccome agli Proscenj si è concessa maggior lunghezza, e larghezza di quello, che abbiassi fatto a' Palchetti, si dovesse osservare la stessa regola riguardo ancora alla di loro altezza. Quella del primo Proscenio ci viene denotata dal sito, ove termina la Cornice Composita sovrapposta a' Pilastrini dello stesso ordine, la qual divide per la giusta metà l'ordine principale in cui è racchiusa; Il secondo Proscenio termina colla principale Cornice; Ed il terzo occupa tutto quello spazio, il quale racchiude i Pilastrì, che sono collocati al di sopra dell'ordine maggiore Composito. Tutti li Proscenj averanno le loro aperture, dalle quali si potranno vedere le azioni, che faranno rappresentate sopra del Pulpito. Ogni Proscenio averà tre di questi vani, o siano Fenestre, e ciò si è fatto, perchè occupando il loro Prospetto tutta la larghezza del Pulpito, e perciò essendo capaci di racchiudere molte persone, possano queste dallo stesso Proscenio senza reciproco impedimento vedere le Rappresentazioni; Con una sola fenestra non si poteva ottenere il fine, mentre, acciò che la sua simetria non riuscisse disagiata all'occhio, ci conveniva disegnarla il doppio più ristretta.

ristretta di quello, che siano tutti tre i vani uniti descritti nella figura, i quali perchè abbiano quella grazia, che si ricerca, li abbiamo disposti in guisa, che quello di mezzo sia il doppio maggiore degli altri due nella sua larghezza, ed il suo Arco sia sostenuto da un Pilastro grosso per la festa parte del suo vano. L'altezza del vano di mezzo sarà di due quadri, ed un sesto non compresa la grossezza dell' Arco. Queste sono le proporzioni da noi usate in ognuno de' Profcenj, salvo che nell' altezza del vano di mezzo del secondo vi si comprende un parapetto adorno in forma di un Poggiuolo, come la figura lo dimostra.

Ora passiamo a trattare de' luoghi interiori della Scena. Questi perchè appariscano, ho tralasciato di ponervi nella figura i telari, che formano la Scena, de' quali già s'è parlato abbastanza in altro luogo; Anzi ho voluto delineare queste stanze senza la muraglia, che le divide dalla Scena, perchè si veda, come siano disposte internamente. A lato delli Profcenj vi è una Scala Ovale divisa in due rami, e questa fa due buoni effetti, mentre concede l' ingresso al secondo, e terzo Profcenio, ed ancora alle seconde, e terze stanze della Scena, le quali devono servire al comodo degli Attori; All' ingresso poi del primo Profcenio serve l' Andito, che circonda tutto il Teatro, e la Scena. Vicine a questa Scala vi sono le stanze già mentovate, ed è ben giusto, che quelli i quali devono agire sul Pulpito, abbino luoghi accomodati per vestirsi, e per riponere le cose loro necessarie da servirsene, quando devono entrare in Scena. Oltre di ciò conviene, che le stanze degli Uomini restino separate da quelle delle Donne, alle quali si potranno desti-

destinare le stanze in solaro. Le prime saranno disposte una per parte della Scena, ed occuperanno tutto lo spazio, che passa tra la stessa, e'l muro, che la termina. Queste piccole Stanze averanno i loro ingressi, ed uscite, una dall'Andito, e l'altra dalla Scena, che vi resta avanti de' Telari: L'altezza di queste prime stanze sarà eguale a quella del primo Proscenio, e saranno larghe lo stesso. Le stanze di sopra si faranno alte, quanto lo sono i secondi Proscenij, alle quali daranno accesso l'andito, che a quelli conduce, e le ultime stanze saranno alte quanto il terzo Proscenio. Resta da considerarsi l'ultima parte del nostro spaccato, che si congiunge alle stanze degli Attori; Questo è l'Andito, che circonda tutto il Teatro, il quale ancora in questo sito si rende manifesto, perchè parla di dietro alla Scena. Quanto alla sua larghezza è simile a quello, che circonda il Teatro. Siccome questi Anditi sono tre disposti uno sopra dell'altro, così tanto sono più alti di quelli di tutto il rimanente del Teatro, quanta è maggiore l'altezza de' Proscenij di quella de' Palehetti. Rimane adesso, che brevemente parliamo del Prospetto esteriore del Teatro.

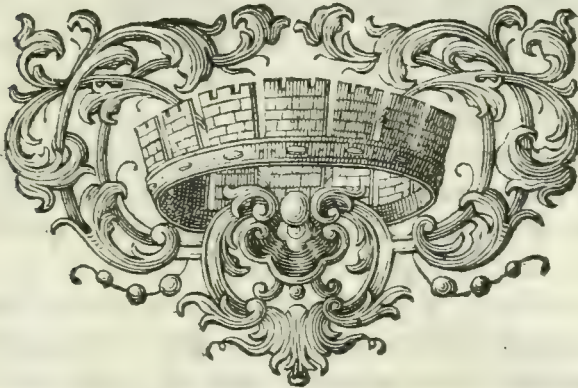


# TAVOLA V.

71

Misure del Prospetto de' Proscenij, e di alcune altre parti del Teatro, che soltanto si rilevano nella presente Tavola.

- Il vano di mezzo di ogni Proscenio è largo ----- Mod. 2.  
 Ognuno delli vani minori è largo ----- Mod. 1.  
 Il Pilastro, che sostiene l'Arco del vano di mezzo è largo--Mod. o. m. 20.  
 Sopra del Poggio vi è un Zoceolo alto ----- Mod. o. m. 43.  $\frac{1}{4}$   
 Il diametro dei Pilastri interni della Loggia, che mo-  
 strano di sostenere il volto è largo ----- Mod. o. m. 42.  
 I detti Pilastri sono alti, come i Pilastri maggiori della  
 facciata, e nella stessa guisa ornati ----- Mod. 5. m. 15.  
 Il fianco de' detti Pilastri sporge dal muro ----- Mod. o. m. 10.



VI. Del



## VI.

## DEL PROSPETTO ESTERIORE DEL TEATRO.



E in ogni Edifizio ancorchè sia ad uso privato innalzato si richiede un'esterno aspetto ornato, e vago, come quello, che non solo ridonda in decoro del Padrone della Fabbrica, ma accresce ancora l'estimazione di quella Città presso a' circonvicini Popoli, la qual vadi adorna di fabbriche ornate, e belle; molto più farà cosa conveniente, che tutti gli edifizj pubblici siano decorati d'un esteriore Prospetto degno di loro, come quelli, che al pubblico uso, e per comodo di tutto il popolo vengono innalzati. E pure chi mai lo crederebbe? i nostri moderni Teatri mancano per l'ordinario di un aspetto, non dirò ornato, ma nè pure sufficiente a denotare una sì nobile Fabbrica. Per lo contrario sappiamo, che gli Antichi adornavano l'esteriore de' loro Teatri con magnificenza, e con tale dispendio, di maniera, che un tal'edifizio nell'estimazione ne avanzava molti, e pochi ne aveva, che lo eguagliassero. In qual guisa poi fossero adorni esteriormente i Teatri rivelasi facilmente da' frammenti, che a noi sono rimasti

maffi degli Antichi, ma lasciati questi da parte, basta riferire ciò, che al proposito insegna Vitruvio, poichè dalle sue parole sarà facil cosa il formare una chiara, e distinta idea della magnificenza del loro esterno Prospetto. Egli per tanto dopo d'aver fatto riflesso alla ragione per la quale vuole, che siano collocati i Portici ancora di dietro alla Scena, in poche parole insegna il modo, come questi si debbano innalzare; dice adunque. *D'intorno a' Teatri sono i Portici, e gli spazj da passeggiare, (2) che così pare, che si abbiano da ponere prima, che siano doppj, ed abbiano le Colonne esteriori Doriche &c.* Non occorre riferire le seguenti parole, le quali versano intorno la simmetria delle Colonne di questi Portici; Ci basti ora sapere, che col mezzo de' Portici tutto all'intorno gli Antichi adornavano l'esteriore de' loro Teatri, i quali Portici, oltre all'essere doppj s'innalzavano da terra con più ordini di Colonne uno sopra dell'altro, onde di qual comodo, e di quanta bellezza riuscisce un esterno Prospetto con doppj Ordini de' Portici innalzato, lascio a chi è di sano giudizio il giudicarlo. Da ciò adunque, che sin'ora si è detto, è facile lo scorgere, quanto difficile cosa a me sia per riuscire il dover ideare un Prospetto esterno al nostro Teatro, che possa convenire al suo decoro; Il che per conseguire, se mai fosse possibile; ho creduto ben fatto di tenermi nel mezzo, adornando il mio Prospetto non con quella sontuosità, e dispendio, come solevano fare gl' Antichi, ma nè pure col porre affatto in obbligo ogni sorta d'adornamento, come usano i moderni. Per verità la fi-

K

gura

---

(2) Vitruvio Lib. V. cap. IX.



gura quadrangolare, ch'io concedo al Teatro riesce di non picciolo giovamento, poichè non obbliga d'adornare, se non uno de'lati, cioè quello, che è destinato al principal ingresso del Teatro, come dalla Tavola I. si raccoglie. All'incontro essendo i Teatri antichi per la maggior parte di circolare figura nel loro esterno, eccetto però la parte di dietro alla Scena, ove erano rettangoli, ne veniva in conseguenza, che tutt'intorno al Teatro vi si richiedeva il Portico, perchè in ogni parte a quello s'entrava, il che poi era la principal cagione, che obbligava a doverfi adornare tutto il suo esterno. Le ragioni adunque sin ora addotte, e molte altre che per brevità tralascio m'hanno persuaso di adornare soltanto un lato del nostro Teatro, ed imitando in parte il lodevole, e comodo costume degli Antichi, i quali circondavano tutto il Teatro co' Portici, noi pure per quanto s'estende il suddetto lato v'abbiamo formato un Portico, o sia Loggia, acciò coloro, che entrano, od escono in folla dal Teatro abbiano luogo, atto, ove fermarsi al coperto. Si è osservato di sopra, che gli Antichi collocavano due di questi Portici uno sopra dell'altro, ed alle volte ancora ne accrescevano il numero, noi all'incontro d'una sola Loggia terrena faremo contenti, mentre a' nostri giorni non v'è il modo di soggiacere a gravi dispendj, e sopra di questa vi si hanno disposte delle stanze per il maggior comodo di coloro, che intervengono al Teatro, le quali si potranno destinare a varj, e differenti uffizj, principalmente a quelli, che si crederanno più utili, e necessarj. Ma intorno a queste stanze corrispondenti alla Loggia di sotto non occorre trattare di vantaggio, mentre in altro luogo se n'è detto

detto abbastanza. Parliamo dunque soltanto intorno alla simmetria del nostro esterno Prospetto. Questa consiste in due componimenti; il primo comprende la Loggia, la qual'è divisa in sette vani co' suoi Archi sostenuti da' Pilastri, il secondo termina l'altezza del Teatro con Pilastri d'ordine Composito. E per incominciare dalla Loggia, prima conviene riflettere, che a questa si sale col mezzo di cinque Gradini, il che partorisce due buoni effetti, l'uno si è, che in questa guisa s'innalza qualche cosa la Fabbrica dal piano esteriore, il che la rende più maestosa, e l'altro, che il piano della Loggia viene ad essere a livello del piano del primo andito, che circonda il Teatro, ed in conseguenza eguale al piano del prim'ordine de' Palchetti. La Loggia poi è lunga, quanto lo è il lato del Teatro al quale è congiunta, ed è alta quanto lo sono i due primi ordini de' Palchetti, come abbiamo considerato altrove, ove pure s'è fatto riflesso intorno alla sua larghezza: Gli Archi, così ancora i Pilastri, che ne sono il sostegno sono ornati di Rustico. Confesso il vero, che si avrebbe potuto nel mezzo d'ogni Pilastro collocarvi una mezza Colonna, e così rendere più ornato il Prospetto, ma ciò si è tralasciato per non incorrere nella taccia di aver ideato un Teatro di troppa spesa, oltre di che, l'ornamento Rustico del qual abbiamo ornato il nostro Prospetto è sufficiente a renderlo nobile, lo che si vede non di raro dagli Antichi usato nelle principali loro Fabbriche. Quanto alla proporzione de' Pilastri, si è osservata la regola, che siano larghi in fronte per il terzo della larghezza del vano, ma in fianco saranno il terzo più sottili della fronte col dovuto riflesso, che siano sufficienti a sostenere il peso,

che hanno di sopra, ma nello stesso tempo non riescano, o troppo goffi, o pur troppo leggiadri. Gli Archi sono alti in luce un quadro, e due terzi, proporzione, la quale spero, che non sù per essere biasimata, quantunque non arrivi a' due quadri, se si rifletterà, quanto più convenga all'ornamento Rustico il dimostrare robustezza, che leggiadria, della qual proporzione ne abbiamo gli esempj nelle antiche Fabbriche, oltre alla dottrina de' buoni Autori. I Pilastri angolari sono larghi in fronte il doppio degli altri, e qualche cosa di più, il che si è fatto per maggior solidità della Fabbrica. Tre porte hanno il loro ingresso dalla Loggia nel Teatro, una nel mezzo, e due altre laterali vicine alle Scale, che sono negli angoli della Fabbrica, queste sono larghe due delle cinque parti della larghezza degli Archi, ed alte in luce due quadri aggiuntavi la sesta parte della loro larghezza, come insegna il Palladio, la di cui dottrina si è pure posta in pratica ne' loro ornamenti. Sopra degli Archi vi è una fascia, che finisce, e lega tutta l'opera Rustica, e le imposte de' Pilastri hanno i loro membri ad imitazione di quelle degli Archi dell' Arena di Verona. Circa la divisione, e compartimento dell'ornamento Rustico altro non dirò, essendo il tutto palese dalla figura. Sopra della Loggia in vece di erigersene un'altra, vi sono le pareti sostenute dagli Archi di sotto, le quali chiudono le stanze, che v'abbiamo compartite, come s'è detto di sopra. Queste pareti oltre all'ornamento Rustico colle sue divisioni, come apparisce dalla figura, si è voluto adornarle con Colonne Composite corrispondenti ognuna al Pilastro di sotto della Loggia, il qual dimostra di sostenerle, e

per-



perchè negli Angoli i Pilaſtri ſono più larghi, così le Colonne ſovrapoſte a queſti vi ſi ſono formate doppie. Le ragioni poi , perchè mi ſia ſervito dell' Ordine Compoſito nell' adornare il Proſpetto del Teatro, piuttoſto che di un altro, ſono due. Prima, perchè eſſendo queſt' ordine il più leggiadro ho avuto genio di ſervirmene. In ſecondo luogo, perchè avendo ornato il Proſpetto della Scena di queſt' ordine , non ho voluto tralaſciarlo nel Proſpetto eſteriore del Teatro, acciocchè vi ſia qualche ſomiglianza riguardo al decoro fra l' interno, e l' eſterno della Fabbrica. Ma veniamo alle particolari miſure di queſt' ordine. Sotto alle Colonne ſi è poſto il Piediſtallo, il quale ha quell' altezza, che ſi è creduto convenire alla qualità della Fabbrica, avuto però in riſleſſo, che da eſſo dipende la proporzione dell' altezza, e membri del Parapetto delle ſenestre. Le Colonne ſono alte dieci teſte, o ſiano diametri preſi dalla groſſezza della Colonna da baſſo compreſa la Baſe, ed il Capitello. L' Architrave, Fregio, e Cornice ſono per il quinto dell' altezza di tutta la Colonna, circa le quali proporzioni, come ancora intorno a' particolari ſuoi membri ho eſeguito quanto inſegna il Palladio a queſto propoſito, così pure nella grandezza, ed ornamenti delle ſenestre non mi ſono allontanato dalla ſua dottrina. Sopra della Cornice vi è una fascia, in quella maniera, che il Palladio è ſolito di ponere nelle ſue Fabbriche. Ma perchè non v'è ornamento, che maggior decoro arrechi ad un edifizio, molto più ſe ſia a pubblico uſo deſtinato, com'è il noſtro, quanto quello delle Statue, ſi è ſtimata coſa conveniente di collocarvene una ſopra ad ognuna delle Colonne, come il diſegno dimoſtra.

fra. Finalmente vi è il coperto di tutta la Fabbrica, questo oltre di essere necessario, l' abbellisce ancora, quando sia proporzionato alla stessa; Ma perchè la regola più lodevole, acciocchè il coperto riesca con buon garbo, è quella di dividere in nove parti tutta la larghezza della Fabbrica, e di concederne due all' altezza del coperto, noi appunto un tal lodevole ammaestramento abbiamo posto in esecuzione nel coperto del nostro Teatro.

Altro qui non mi rimane, che aggiungere alcuni avvertimenti, i quali, come in un compendio abbraccino il tutto. Siccome il motivo di questa nostra fatica non fu altro, che di volere esporre al pubblico l'idea di un Teatro, la di cui erezione s'accomodasse all'uso delle moderne rappresentazioni, ma che nella sostanza riuscisse simile a quello degli Antichi, così si siamo lusingati d'averne recata un'immagine nelle figure da noi delineate rappresentanti tutto insieme quel Teatro, che nella nostra mente si eravamo proposto, lungi per altro dal pretendere, che non si possa ideare da alcun altro Soggetto un moderno Teatro, che abbia del buono, senza essere simile in tutte le sue parti al nostro; Anzi ci lusinghiamo, che forse alcuni faranno per dare alla luce qualche cosa in questo proposito, migliore di gran lunga della nostra, al che di buon' animo ben volentieri si sottoporremo, quando le nuove idee vengano con ragioni non lontane dalla buona Architettura confermate. Non pertanto di una sol cosa speriamo di poterfi dar vanto, ed è, che niente vi sia nel nostro Teatro, che per noi non s'abbia procurato di confermare, o con sufficienti ragioni, o pure colla dottrina di Vitruvio, e

de'

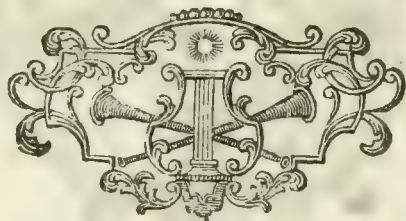
de' migliori Architetti. S'avverte poi, che siccome nella forma del nostro Teatro vi sono delle parti, le quali non si credono soggette a mutazione, così se ne ritrovano molte di quelle, che lo possono essere secondo le varie circostanze, che o per il sito, o per altro motivo sogliono accadere, onde in questa parte confesso d'essermi preso dell'arbitrio. Le parti ch'io credo doverfi conservare simili a quanto dimostrano i disegni, sono tutte quelle, che comprovano la mia nuova idea, come per esempio, che i Palchetti rappresentino sempre la figura di un mezzo circolo perfetto a motivo dell'armonia: che i Gradini siano disposti circolarmente, ed alti qualche cosa uno più dell'altro, perchè gli spettatori non s'impediscano scambievolmente la veduta della Scena: che il Pulpito sia spazioso: che il Prospetto della Scena sia adornato, ed altre molte, che si riducono a questo scopo. Le parti poi, le quali intendo, che possano essere soggette a mutazione, sono a cagion d'esempio: che la figura esterior del Teatro sia quadrangolare; o pure in parte circolare. S'è fatta la scelta della figura rettangola affatto, perchè nelli due primi Angoli del quadrato vi si sono collocate le scale, per altro in questa parte farei pronto a regolarmi a norma del sito; Così pure è soggetto a variazione lo costruirsi il Teatro di materie più, o meno solide, questo dipender dee principalmente dalla spesa, che si vuol fare. Nelle figure, che rappresentano il mio Teatro ho ideate di pietra quelle parti tutte, che confluirebbero molto alla sua conservazione, e ne ho eccettuate alcune, che recarebbero pregiudizio all'armonia; L'ornamento ancora de' Palchetti, e della Scena si può variare, quando



do però ciò si faccia non a capriccio, ma secondo le buone regole; Gl'ordini delli Palchetti, che nel nostro sono cinque, perchè tale per l'ordinario è l'uso, si potranno minorare, od accrescere a piacere. Così la Loggia esteriore si può più, o meno ornare di quello, che ho fatt'io, ed erigerla di maggiore, o minor ampiezza; le stanze ancora, che di sopra vi ho disposte potranno mutarsi secondo, che si crederà più opportuno. Ma io mi dilungherei troppo, quando volessi ad una ad una rammemorare, si le parti, che devono sussistere in prova del mio assunto, come quelle, che possono variarsi, onde non ne dirò altro, sperando, che dagl' Intelligenti sia per essere abbastanza inteso, quale sia a questo proposito il mio sentimento.

E' duopo avanti di terminare, ch'io dica qualche cosa intorno alla grandezza del Teatro. Abbiamo considerato a suo luogo, che da noi si è adoperata una misura ideale, detta modulo, ma abbiamo ancora aggiunto, che non s'intenda però questo modulo esser meno di piedi due, e ciò, perchè molte parti del Teatro, supposto il modulo minore di due piedi, non siano contrarie al comodo, come sarebbero li Palchetti, le Porte, gli Anditi, ed altre parti di tal natura. Essendo dunque il modulo di maggior grandezza si potrà accrescere il numero de' Palchetti, ma la grandezza, si di questi come delle Porte, Anditi &c. farà sempre bene, che ritengano la stessa misura, come se il modulo fosse di piedi due. Ma perchè alcuno non creda, che le riflessioni da me fin ora fatte siano vane, e superflue, mi si permetta di terminare questa mia fatica con la dottrina del Maestro dell'arte, nella quale si scorderà, com'egli favella intorno le

tre principali considerazioni del Teatro, cioè circa il suo componimento, materia, e grandezza; le parole sono queste. Nè ( 5 ) in ogni Teatro a tutte le ragioni, ed effetti possono corrispondere le misure, ed i compartimenti. Ma è necessario, che lo Architetto avvertisca con che proporzioni bisogna seguire i compartimenti, e con che ragioni egli debba alla natura, o alla grandezza del luogo reggere l'opera, e servirle. Imperciocchè ci sono delle cose, e nel picciolo, e nel gran Teatro, che di necessità devono tenere la stessa grandezza, perchè così l'uso richiede: come sono i gradi, le cinte, i parapetti, le vie, le salite, i pulpiti, i tribunali, e se altre cose tra mezzo corrono, delle quali la necessità ci sforza partirsi dalla simmetria, acciocchè l'uso non sia impedito. Similmente se egli ci mancherà la copia, come del marmo, del legname, e delle altre cose, che si apparecchiavano per la Fabbrica, non sarà fuori di proposito di levare, o di aggiungere alquanto, pur che questo troppo scioccamente non si faccia, ma con giudizio, e sentimento. E questo avverrà, se lo Architetto sarà pratico, ed oltre di questo, se egli non sarà senza prestezza, e solerzia d'ingegno.



L

TA-

## T A V O L A VI.

Misure del prospetto esteriore.

Altezza del Prospetto esteriore del Teatro compresi i			
Gradini	Mod.	22. m. 7.	
I Gradini frà tutti cinque di numero sono alti	Mod.	1.	
L'altezza esteriore della Loggia è	Mod.	9. m. 33.	$\frac{1}{3} \frac{1}{2}$
Ogni Arco della Loggia è largo	Mod.	4. m. 30.	
Ogni Pilaastro è grosso in faccia	Mod.	1. m. 30.	
Il fianco d'ogni Pilaastro è grosso per tre quarti della faccia	Mod.	1. m. 7.	$\frac{1}{2}$
I Pilastri angolari sono larghi	Mod.	3. m. 22.	$\frac{1}{2}$
Ogni Arco è alto in luce un quadro, e due terzi	Mod.	7. m. 30.	
La Fascia, che termina l'ornamento Rustico è alta	Mod.	0. m. 40.	
L'imposta degli Archi è alta	Mod.	0. m. 30.	
L'altezza dell' Ordine Composito con la fascia è alto	Mod.	11. m. 33.	$\frac{1}{3} \frac{1}{2}$
L'altezza de' Piedistalli è di	Mod.	2.	
L'altezza delle Colonne Composite con la Cornice è	Mod.	9.	
La Fascia è alta	Mod.	0. m. 33.	$\frac{1}{3} \frac{1}{2}$
Il diametro delle Colonne è	Mod.	0. m. 45.	



NOI



N O I

# R I F O R M A T O R I

Dello Studio di Padova.

**A** Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. Girolamo Taffelli Inquisitor General del Santo Offizio di Venezia, nel Libro intitolato; Idea di un Teatro nelle principali sue parti simile a quello degli Antichi, e nel rimanente accomodato all' uso Moderno del Co: Enea Arnaldi Accademico Olimpico MS. Non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi; Concediamo Licenza ad Antonio Veronese Stampator di Vicenza, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 28. Febraro 1760.

( ANGELO CONTARINI Poc. Rif.

( BERNARDO NANI Rif:

( FRANCESCO MOROSINI 2. Cav. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 80. al Num. 193.

*Giacomo Zuccato Seg.*

# R I P O R M A T O K I

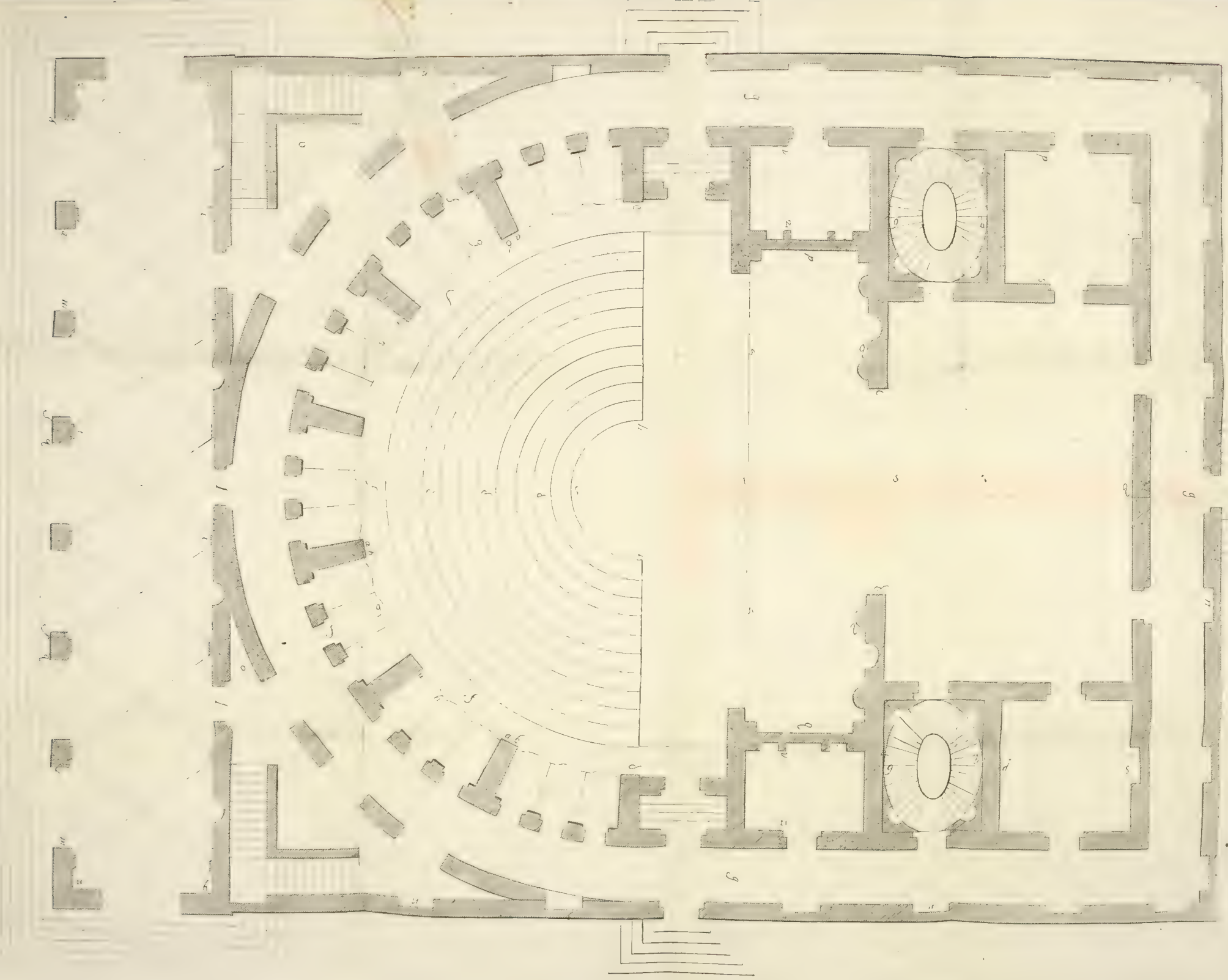
Din Sains & Bahasa

A...

...









Met X

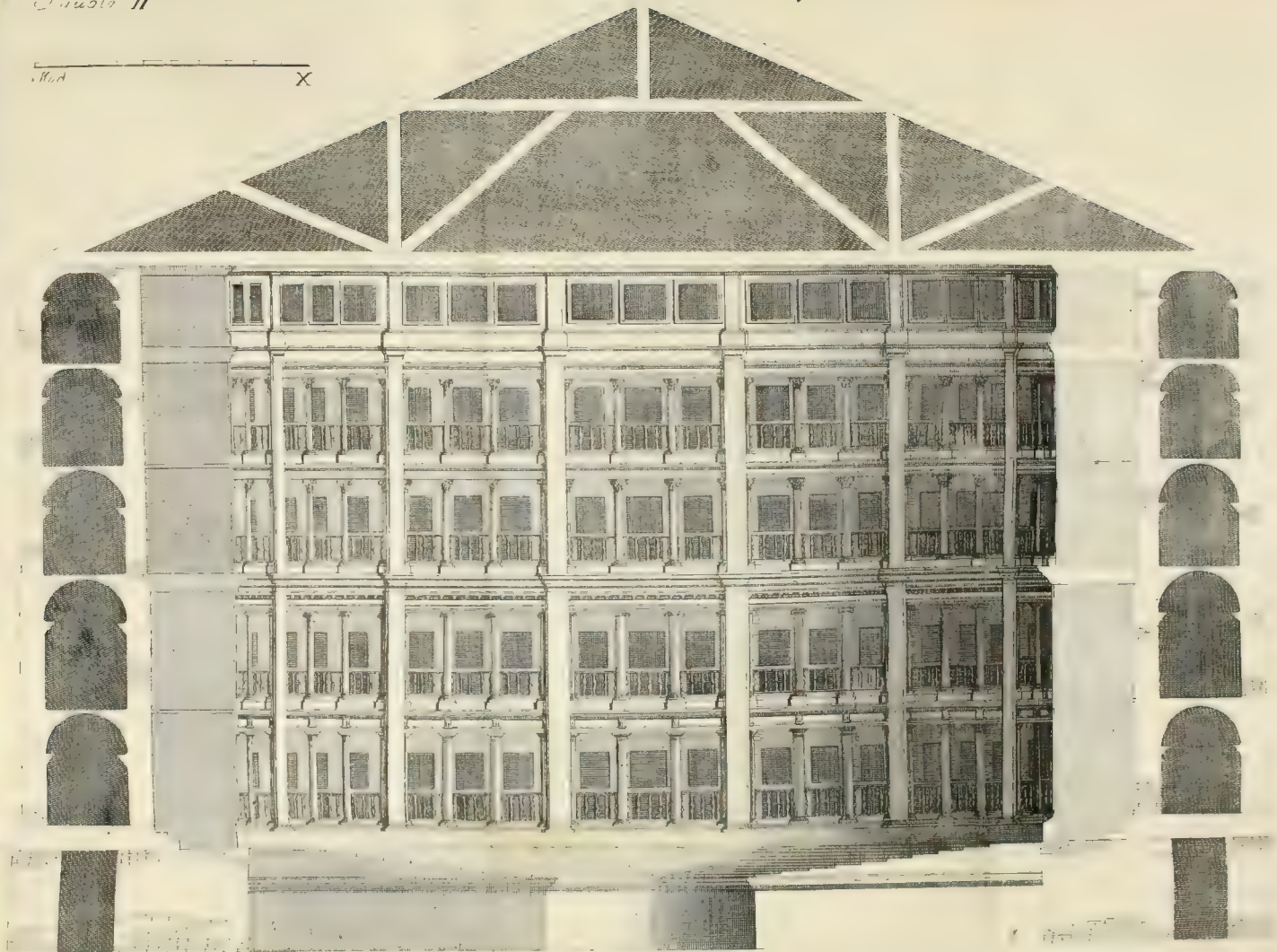
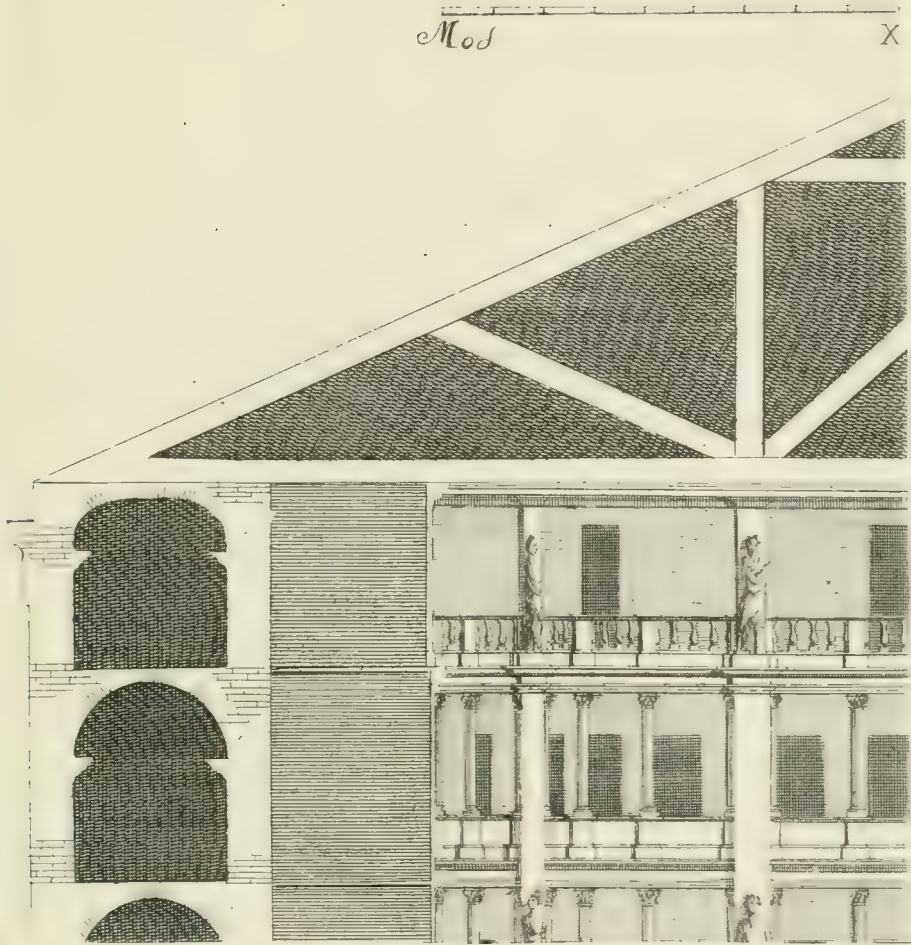




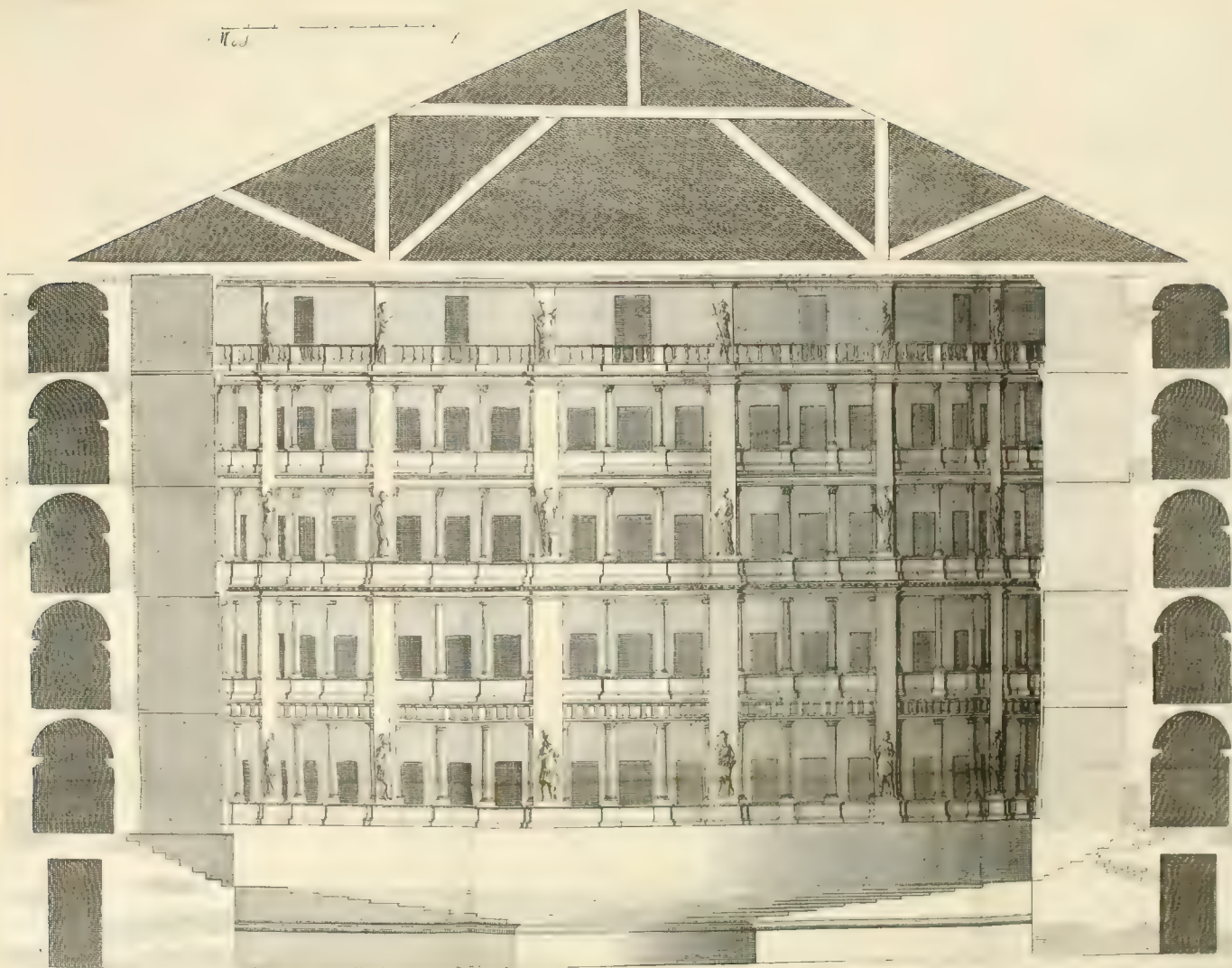
Tavola .III.

Mod

X



Med



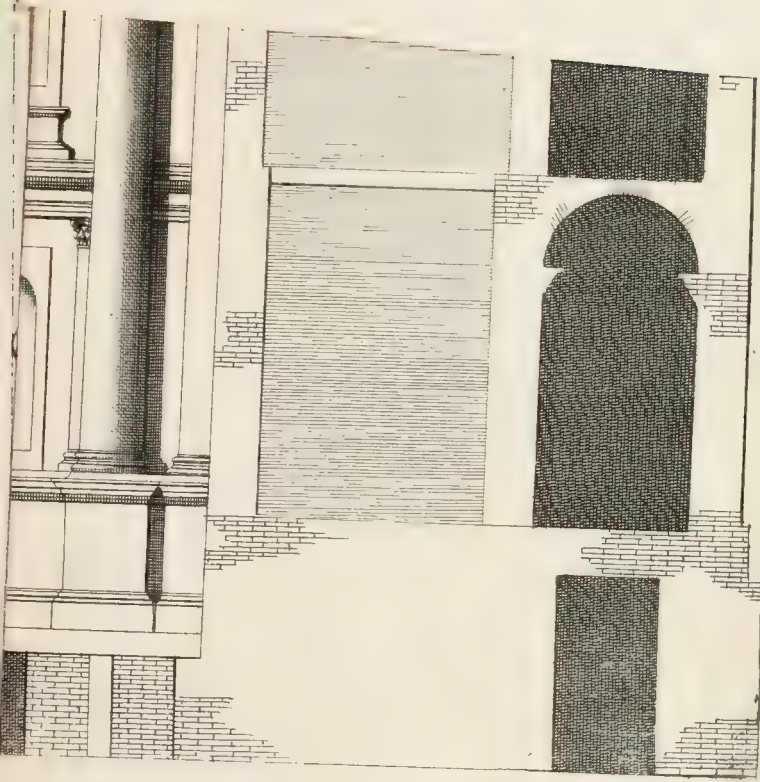
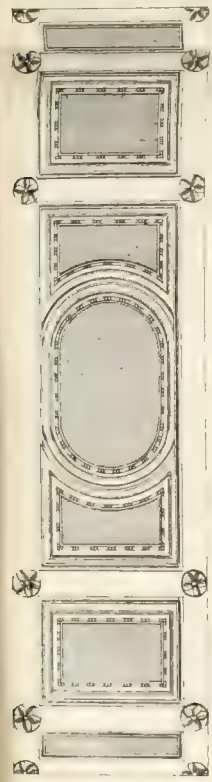
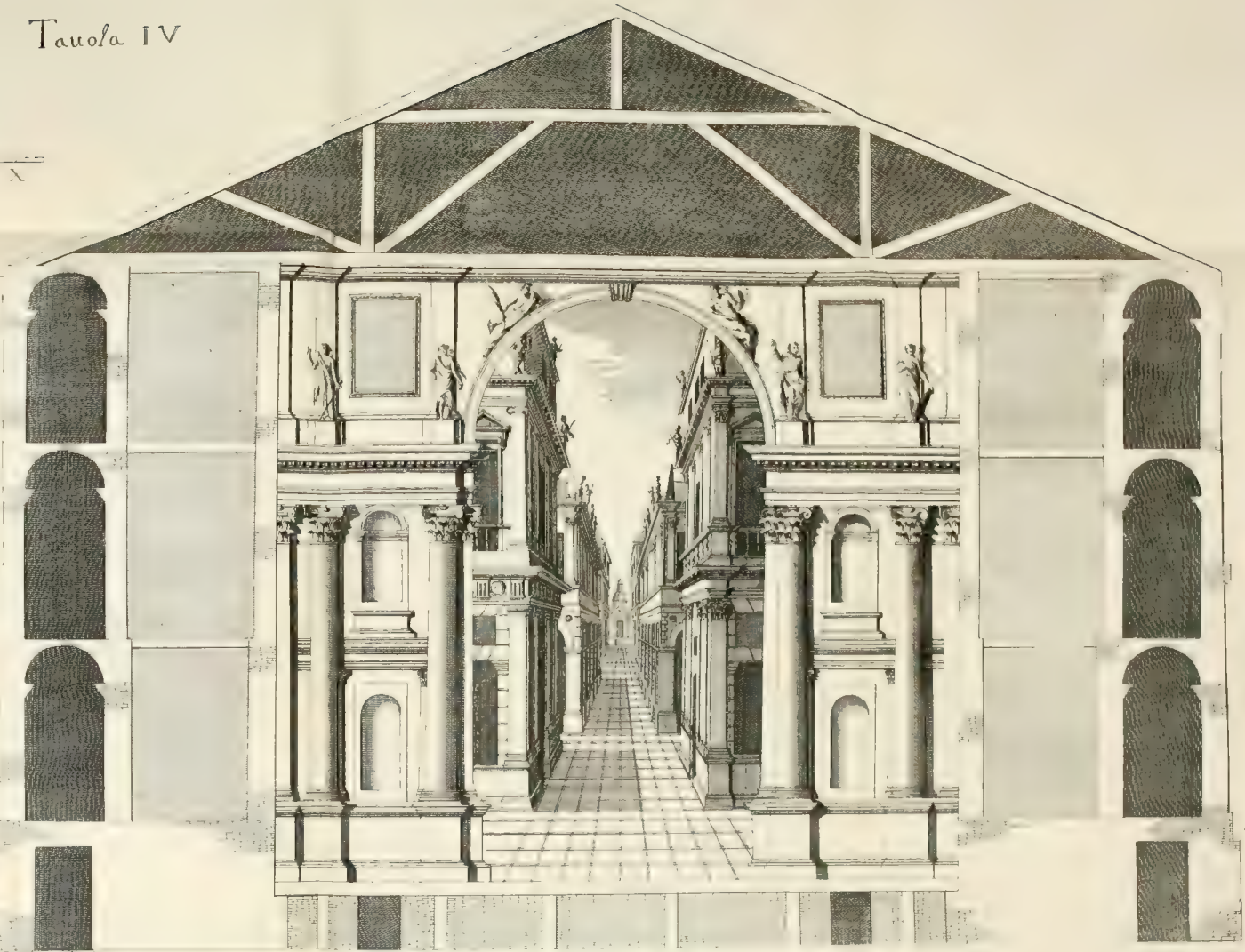
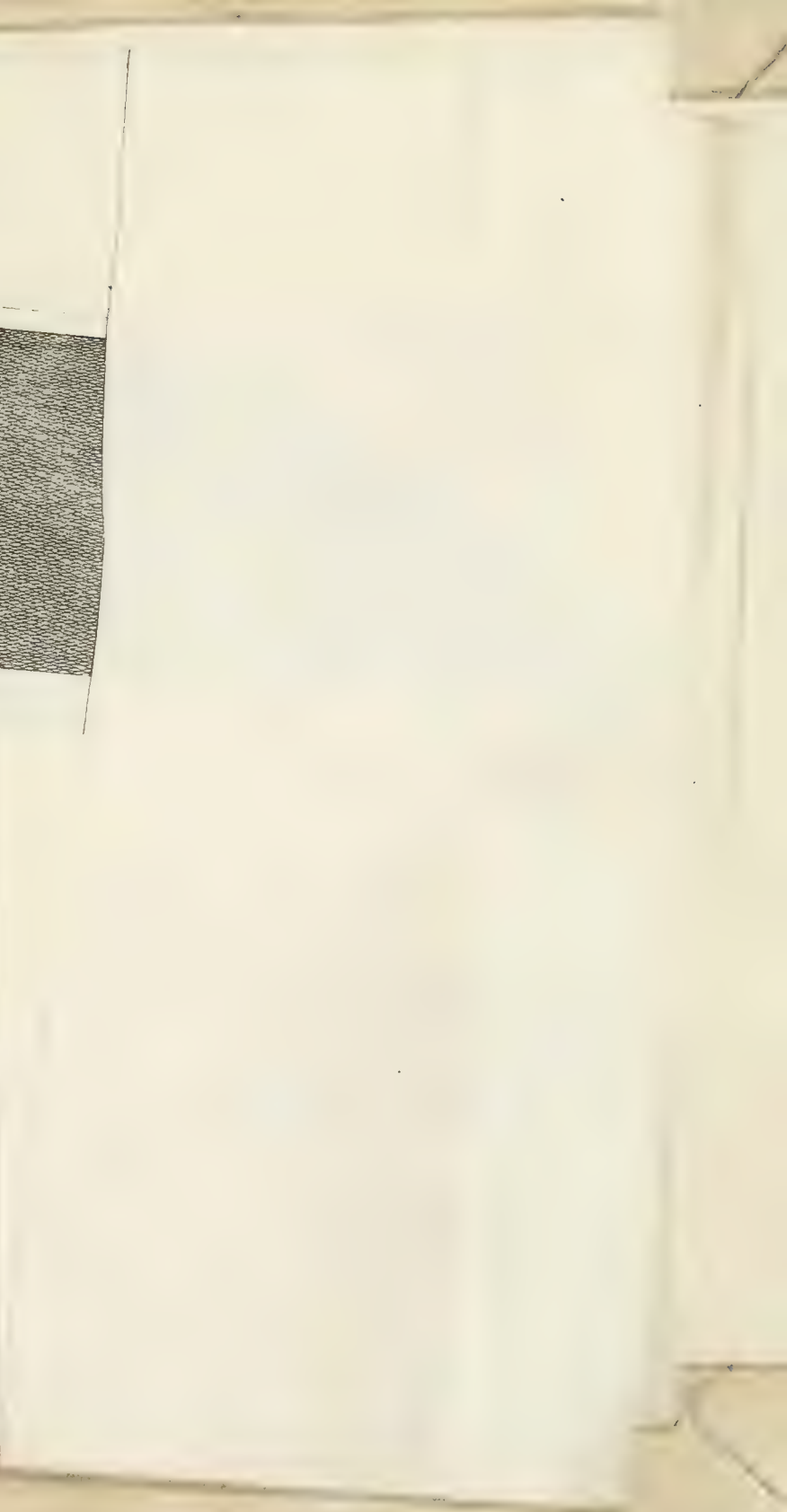
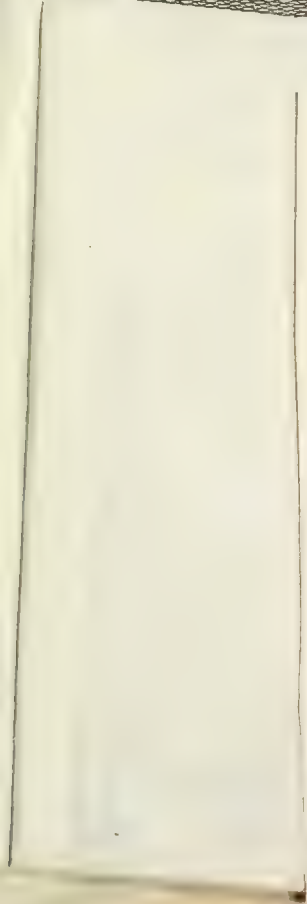
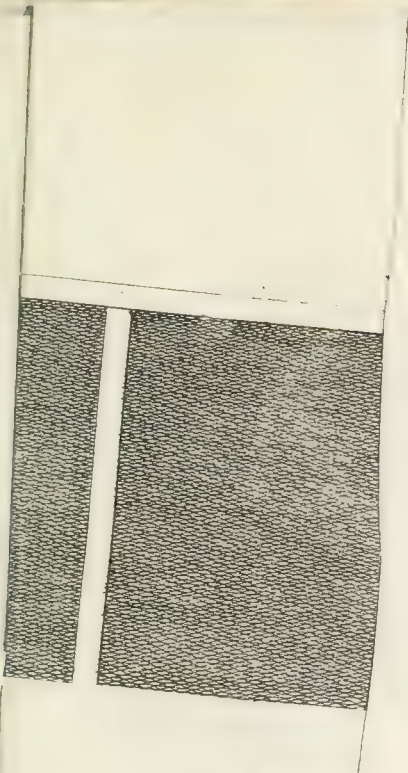




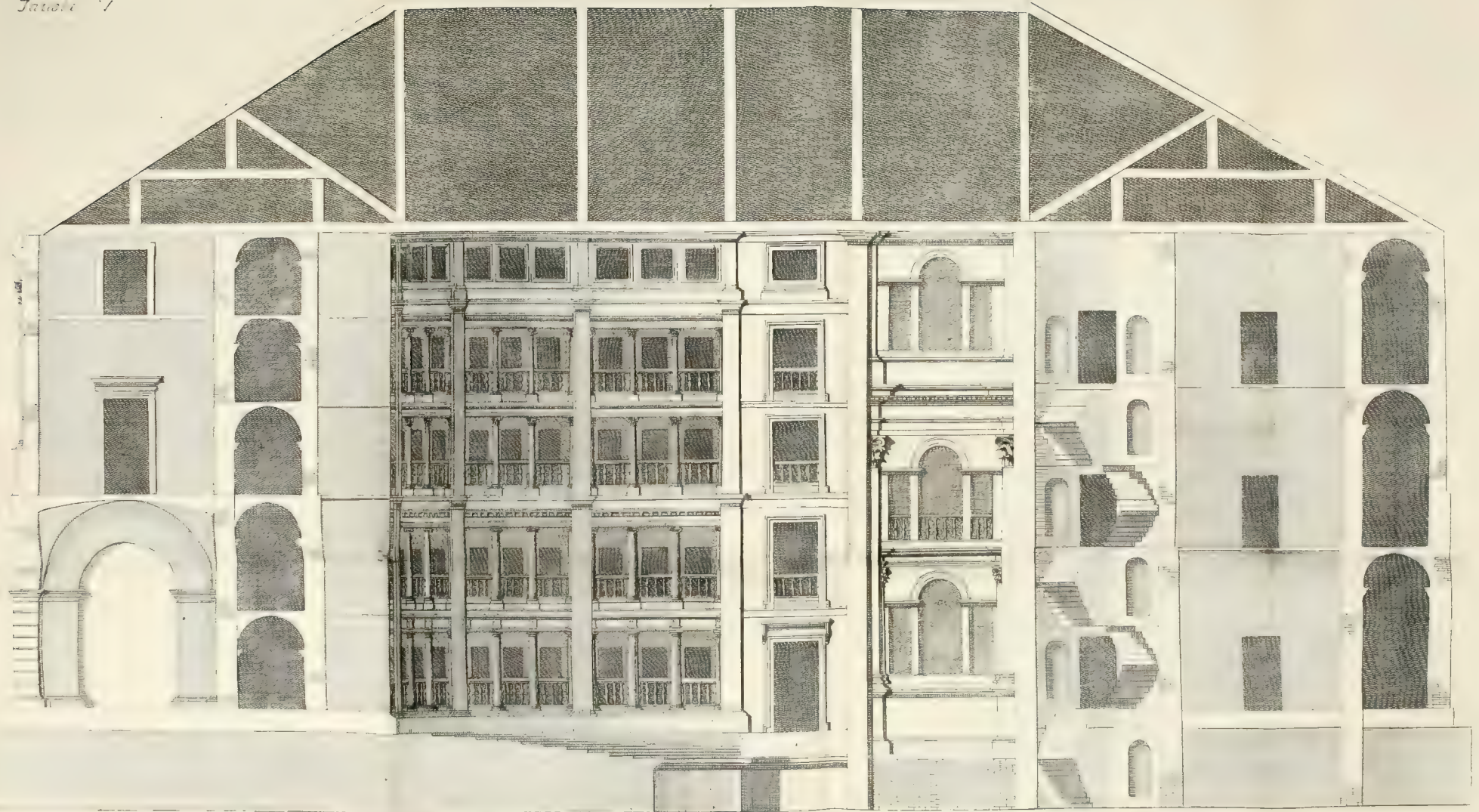
Tavola IV

Mod.



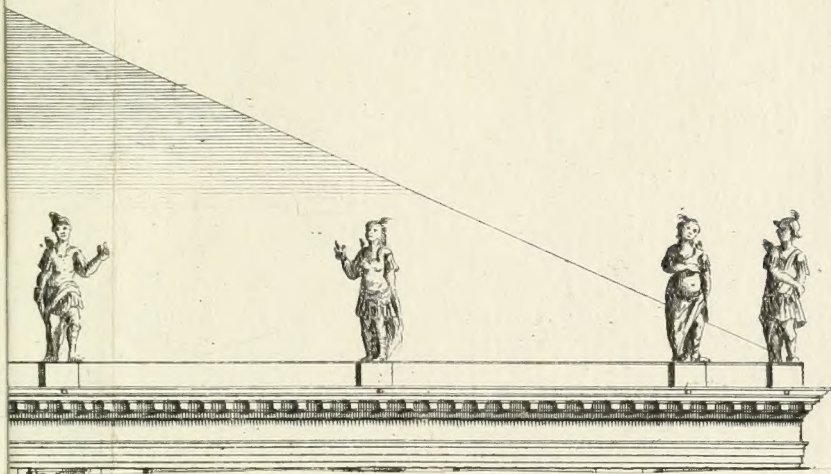








*Tavola VI*







SPECIAL 84-B  
NA 32610  
6820  
A74  
1762

THE J. PAUL GETTY CENTER  
LIBRARY



